Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	23 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori di 16 pagine

NOI & IL MONDO — Rivista mensile illustrata di 80 pagine

Conto corrente con la posta

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziarii, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spunti di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna», Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 18-73; 38-37 e 10-634).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 2,60, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 63 (Telef. 38-75) e sue Succursali

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XLI — Mercoledì 9 Maggio 1923 — ROMA — Mercoledì 9 Maggio 1923 — Num. 109

L'omaggio dei Sovrani d'Inghilterra al Milite Ignoto

I brindisi reali

I brindisi scambiatisi ieri sera fra i Sovrani d'Inghilterra e d'Italia ci sembrano particolarmente notevoli; perchè il loro stile ed il loro contenuto escono dai limiti compassati ed anodini dei *toasts* ufficiali per assumere un calore di cordialità ed un tono di realismo non abituali in simili discorsi.

Ci piace di sottolineare, nelle parole di Re Vittorio, il ricordo della tradizionale, secolare amicizia dell'Inghilterra verso l'Italia, le cui origini coincidono con le origini stesse del nostro Risorgimento Nazionale. Dopo il ricordo dei nuovi vincoli stretti dai due paesi nella solidarietà della guerra e della vittoria — e di tali vincoli rinnovati fu pegno e suggello eloquente la partecipazione personale del Principe di Galles alla guerra italo-austriaca, come combattente sul nostro fronte — Re Vittorio ha voluto uscire dalla cerchia dei rapporti sentimentali per affrontare quella dei compiti pratici, positivi, immediati della ricostruzione europea, ancora sconvolta dalla guerra. Ha alluso ai *reciproci interessi nazionali*, alla necessità degli *sforzi convergenti* dei due paesi per ristabilire la *base essenziale della civiltà*: ha voluto richiamare l'attenzione dell'Ospite sulla necessità della collaborazione attiva e fattiva dell'Inghilterra e dell'Italia *nell'opera che ci attende domani*.

E' tutto un programma di politica avvenire che il brindisi del Re italiano ha tratteggiato — sia pure con la brevità sommaria e la delicatezza d'espressione che un tal genere di discorsi necessariamente comporta. Ma tale contenuto realistico, politico, programmatico del brindisi di Re Vittorio Emanuele non può essere sfuggito a nessuno.

Non è sfuggito a Giorgio V. Il quale ha voluto anch'egli mettere in evidenza le origini della fratellanza d'armi fra l'Italia e l'Inghilterra, risalendo a quella guerra di Crimea che, in un certo modo, appare storicamente come il prologo della Grande Guerra e della Vittoria alleata del 1918. Re Giorgio ha avuto, poi, politicamente, nel suo discorso, due accenni notevolissimi: il primo è che, non solo sull'amicizia inglese l'Italia deve poter contare in avvenire, come ha potuto contare dall'epoca mazziniana ad oggi; ma che tutti i *dominions* hanno, di fronte al nostro paese, lo stesso sentimento e la stessa volontà di fratellanza del popolo inglese. Re Giorgio ha tenuto dunque a sottolineare un impegno, non a nome della sola Inghilterra, ma a nome dell'intero Impero britannico.

In secondo luogo, il brindisi del Monarca alleato ha voluto essere un'eco solidale ed accogliente del programma avvenire di collaborazione tracciato da Re Vittorio. Dalle relazioni future italo-britanniche — ha detto in sostanza Re Giorgio — *dipende in realtà il futuro cammino del progresso e della civiltà*. Quindi, a Roma, è stato ieri sera rinnovato solennemente, non solo nel presente, ma anche per il futuro, un pegno sacro: quello della *rafforzata amicizia* fra i due paesi, che *nessuna nube potrà mai oscurare*.

Non si possono ricercare, in brindisi regali, precise affermazioni politiche nè troppo ben definiti impegni. Ma a noi sembra che, nella caotica ora del disorientamento europeo, tuttora affliggente la nostra vita internazionale, più espliciti di così non si poteva essere. L'intimità italo-inglese, che data da un secolo, che è ancora cresciuta negli ultimi anni di comuni sacrificii ed è stata oggi rinnovata e fortificata, sfiderà qualunque difficile situazione politica che l'indomani può riserbarci. E' tale che le divergenze europee (quindi: riparazioni, problemi d'oriente, vertenze coloniali, riassetto finanziario) non potranno più scalfirla. Anzi, sarà essa che costituirà la base del ritorno alla vita normale dei popoli ed al ristabilimento della fiducia internazionale.

E', questo, più che una constatazione di cortesia diplomatica, un impegno esplicito per l'avvenire. Ecco perchè ci è sembrato che i due brindisi regali — pur rispettando la forma, e la prudenza tradizionali di simili espressioni — sieno particolarmente espliciti, importanti ed eloquenti.

Infine, dal punto di vista dell'estimazione inglese dello sforzo italiano in guerra, c'è un giudizio, nelle parole di Giorgio V, che tornerà particolarmente grato al cuore di ogni italiano, dopo le recenti polemiche Foch-Cadorna. Ed è dove dice che la grande guerra «fu coronata dal trionfo di Vittorio Veneto».

L'Ordine del Bagno all'on. Mussolini

Giorgio V d'Inghilterra, ieri nel pomeriggio, in occasione della visita fattagli dall'on. Mussolini al Quirinale, rimetteva al presidente del Consiglio le insegne di cavaliere di gran croce dell'Ordine del Bagno. S. M. il Re d'Inghilterra, nello insignire il capo del nostro governo della massima onorificenza dell'Impero Britannico, accompagnava il gesto squisito con parole di personale simpatia.

I SOVRANI SCENDONO LA SCALEA DELL'ALTARE DELLA PATRIA

Il pranzo di gala

Alle ore 21, al Quirinale ebbe luogo il pranzo di gala di 102 coperti, in onore dei Sovrani d'Inghilterra.

Al centro della tavola, a ferro di cavallo, si trovavano la Regina d'Inghilterra, che aveva alla sua destra il Re d'Italia e la Regina d'Italia che aveva alla sua sinistra il Re d'Inghilterra.

Alla destra del Re d'Italia si trovavano: Lady Graham, il gen. Diaz, la signora Kennard, l'on. Tittoni, la signora Down, sig. Kennard, principessa di Viggiano, l'on. Gentile, captain sir Cust Bart, l'on. Giuriati, l'on. Ciano, l'on. prof. Mortara, il gener. Giardino, il duca Borea d'Olmo, sir Thomas Elliot, il conte Mattioli Pasqualini, il gen. Montuori, sig. Mac Clure, l'amm. Cagni, signor O. C. Harvey, il gen. Ponzio, il gen. Tomaselli, il gr. uff. avv. Coppola, sig. Cave Ayles Carpenter, il contrammiraglio Mora, il gen. Pugliese, avvocato gr. uff. Baccelli, nob. Alberto Solaro del Borgo, mons. Beccaria, ten. col. Marinetti, magg. Cellario, don Eugenio Ruspoli, cap. marchese Campanari.

Alla sinistra del Re d'Inghilterra si trovavano la marchesa della Torretta, admiral Madden, contessa di Trinità, sir Frederick Ponsomby, signora Henderson, on. Federzoni, signora Torr, on. Carnazza, on. De Capitani, comandante R. T. Down, on. Cocco Ortu, onorevole Acerbo, gen. Badoglio, marchese della Torretta, mr. Harry Verney, generale Cittadini, on. Contarini, sig. G. Scott, gen. Wanzo, conte Guerrieri, avvocato gr. uff. Crisafulli, sig. H. Dugdale Creck, gr. uff. avv. Zoccoletti, Lord Balmiel, duca Cito, magg. gen. Iori, tenente col. Masse, magg. Marzano, conte di Sant'Elia, capitano di guardia.

Di fronte alla Regina aveva preso posto il Principe Ereditario il quale aveva alla sua destra: principessa Mafalda, duca d'Aosta, The Dow, countess of Minto, amm. Thaon di Revel, signora Duncan, on. De Nicola, Lady Sybil Scott, on. Oviglio, contessa Filangieri, col. Clivo Wigram, avv. Scavonetti, sig. J. H. Henderson, gen. Ferrari, gen. Italo Balbo, on. gr. uff. Cremonesi, col. Montasini, duca di Fragnito, conte di Trinità, conte Filangeri, tenente corazzieri.

Il principe ereditario aveva alla sua sinistra: duchessa d'Aosta, sir R. Graham, duchessa Cito, gen. The Earl of. Cavan, duchessa di Roccapiemonte, on. Mussolini, signora Harvey, on. De Stefani, magg. gen. Duncan, on. duca Colonna di Cesarò, on. prof. Perla, on. Peano, sir Leslie, gen. Di Giorgio, on. Ciraolo, conte Tozzoni, gr. uff. De Sanctis, conte di Cellere, dott. comm. Quirico.

Ecco la lista delle vivande:

Consumato all'inglese — Storione con salsa genovese — Filetto di manzo con primizie — Medaglioni di fegato grasso con gelatine — Asparagi con salsa maltese — Pollastra di Brescia arrosto — Insalata alla Windsor — Gelato alla svedese — Panieri con pasticceria — Biscotti alla Chester.

Ed ecco l'elenco dei vini:

Corte Castelduccia — Barbaresca Miraflori — Spumante Gancia — Recciotto Sterzi — Strega Alberti.

I brindisi reali

All'ora dei brindisi, il Re Vittorio Emanuele levando in alto il calice ricolmo dell'italianissimo Gran Spumante Gancia, ha detto:

Maestà,

Con animo grato e particolarmente lieto, la Regina ed io salutiamo l'auspicata venuta delle Maestà Vostre, nella Capitale del Regno.

Se ne compiace il popolo italiano tutto, che vede in questa visita una nuova testimonianza dell'antica amicizia così strettamente consacrata in un'ora decisiva della storia. Non può affievolirsi la memoria della efficace simpatia con la quale, nei primordi del nostro Risorgimento, la Vostra Nazione accolse e difese gli assertori della causa italiana. Le recenti prove delle armi sostenute insieme con tanta testimonianza di eroismo e anelito di gloria, hanno creato un altro vincolo che rafforza gli antichi, ed è specialmente sempre vivo in noi il ricordo del concorso recato dalle Vostre valorose truppe, animate dalla presenza del Vostro Augusto Figlio, negli aspri cimenti degli Altipiani.

Gli stessi ideali, che costituiscono la base essenziale delle nostre civiltà, non possono non determinare aspirazioni e sforzi convergenti, così sul terreno dei reciproci interessi nazionali, come su quello più vasto delle relazioni fra i popoli.

Ho la sicurezza di essere interprete dei sentimenti del mio Paese, rendendo in questo momento un tributo di schietta ammirazione pel popolo della Gran Bretagna ed esprimo l'augurio che esso vorrà ancora trovarsi a lato di quello italiano, nell'opera che ci attende domani.

Con questi sensi, io alzo il calice in onore di Vostra Maestà, di Sua Maestà la Regina, di Sua Maestà la Regina Madre e della Reale Famiglia e formo i voti più sinceri per la costante prosperità e grandezza della Gran Bretagna e Dominii.

Subito, Re Giorgio V ha risposto:

Maestà,

Con sentimenti di non comune piacere e gratitudine io mi alzo per ringraziare Vostra Maestà delle parole generose con le quali avete dato il benvenuto alla Regina e a me nella Vostra Capitale. Sono lieto di potervi fare questa visita nella storica città ed esprimere fra le sue mura a nome di tutti i popoli dell'Impero Britannico i sentimenti di amicizia e di rispetto con i quali il popolo italiano è considerato in tutte le parti dei miei domini. Memorie di lunga data basate su di una più recente fratellanza di armi, legano le due Nazioni con un nodo che nessun urto può spezzare.

Il sentimento che animava soldati britannici e italiani or sono tre quarti di secolo a combattere fianco a fianco sui campi di Crimea; il sentimento che induceva il popoli britannico a seguire con salda simpatia la formazione dell'Italia moderna per opera degli eroici soldati italiani e degli statistici italiani dell'ultimo secolo; questo sentimento trovò il suo suggello nei comuni sacrifizi e sofferenze della grande guerra coronata dal trionfo di Vittorio Veneto.

La Regina ed io ricordiamo con orgoglio che il nostro figlio maggiore durante un periodo di quella grande lotta mondiale prestò il suo servizio nella ispiratrice fratellanza di armi dell'esercito italiano.

Guardando indietro nella storia dei nostri due popoli è con piena fiducia che io considero le loro relazioni future, ben sicuro che nessuna nube potrà mai oscurare la gloria di quelle memorie, o offuscare lo splendore di questi ideali, egualmente condivisi dalle due Nazioni e dai quali in realtà dipende il futuro cammino del progresso e della civiltà.

In questa antica capitale, così ricca di gloria e così vibrante di speranza, io scambio con compiacimento il pegno della rinnovata e rafforzata amicizia, che Vostra Maestà mi ha offerto nel suo discorso e bevo alla salute di Vostra Maestà, della Regina, della Regina Madre e dell'intera Vostra Famiglia.

La visita al Pantheon

Fin dalle ore 8 sotto il pronao del tempio di Agrippa, si schierano i carabinieri della compagnia d'onore agli ordini del capitano Montuoro.

Alle ore 9 giungono i componenti il Comitato centrale dei Veterani delle guerre nazionali e coloniali di cui n'è presidente onorario S. M. il Re.

Notiamo il tenente generale Gaetano Zoppi, presidente, il generale Enrico Spechel, vice-presidente e i consiglieri comm. Luigi Maraschini ispettore-capo, magg. comm. Oreste Lepri ispettore, colonnello comm. Giulio Castelli, comm. Lodovico Dragoni, colonnello medico comm. Mario Virgalità, cav. Enrico Ambrosi.

Prestano servizio d'onore alla tomba del Re Umberto: il maggiore Oreste Lepri, il capitano Rossi, il comm. Bardelloni e il comm. Bonifazi; prestano servizio alla tomba di Vittorio Emanuele II: il veterano cav. uff. Lupi, il cap. Buccia, il cap. Armando Ragarone e l'ispettore di turno cav. Gino Bellini.

Notiamo altresì gli altri veterano cav. Smith, il conte Alfonso Zara, il colonnello Becchi, l'ispettore Gavasei, il colonnello Ricci e il maggiore Ovidi.

Alle ore 9,30 giungono il Prefetto Zoccoletti, mons. Beccaria cappellano di Corte, il senatore Corrado Ricci, il Ministro della P. I. on. Gentile il Sottosegretario on. Lupi e il Questore di Roma comm. Bertini.

Il servizio dell'ordine è affidato al cav. Introna di S. Faustacchio, ai Commissari De Bernardini e Dara.

Sotto il pronao, ai lati della grande porta del tempio, spiccano le due meravigliose corone che i Reali inglesi dovranno deporre presso le tombe dei Re d'Italia. Sono alte circa tre metri e intessute di grandi rose rosse, d'iraos e di gigli, legate coi nastri dai colori inglesi, recanti questa scritta: *From King George V*.

Alle ore 10 precise giungono i Sovrani.

Dalla prima automobile scende Re Giorgio in divisa di ammiraglio, la Regina Mary, che indossa un'elegantissima *toilette* color celeste chiaro.

Gli Augusti ospiti sono ricevuti dal Ministro Gentile, dal presidente del Comitato dei veterani gen. Zoppi, dal gen. Spechel, da mons. Beccaria e da tutte le altre Autorità presenti. Tutti entrano nel tempio seguiti dalla Missione militare italiana, di cui fanno parte i generali De Giorgio, Flori e il colonnello Mers. Per la Casa Reale accompagna i Sovrani britannici il conte della Trinità.

L'on. Corrado Ricci, illustra chiaramente la storia del grandioso Tempio Romano.

Il Re e la Regina d'Inghilterra visitano subito la tomba di Re Umberto ove da ufficiali inglesi, viene deposta la corona. Dopo aver apposto le firme nel registro d'onore, gli Augusti ospiti si recano a rendere omaggio alla tomba di Re Vittorio Emanuele II. Anche qui viene deposta la corona votiva da ufficiali inglesi e firmati i registri d'onore.

Dopo una breve visita alla tomba di Raffaello, il Re e la Regina d'Inghilterra lasciano il Pantheon acclamati entusiasticamente dalla folla che s'era assiepata dietro i cordoni.

L'omaggio al Milite Ignoto

Re Giorgio ha voluto che l'omaggio reso al Milite Ignoto — vale a dire ai seicentomila gloriosi caduti dopo aver lasciato lembi di carne e gorgoglio di sangue generoso lungo il faticoso cammino per preparare l'epica gesta di Vittorio Veneto, ove fu vinta l'aspra guerra mondiale — avvenisse in forma solenne, ufficiale. E la cerimonia veramente solenne è riuscita.

Anche oggi il cielo sorride in tutta la purezza luminosa ch'è un vanto di Roma: anche oggi il sole avvolge in un [illegible] e di chiarezza le guglie, i campanili, i tetti; anche oggi la natura festante di tutta la bellezza primaverile concorre a dare aspetto più bello e mirabile alla città imbandierata.

C'è già, alle 8, il consueto via vai dei giorni di festa, per le vie di Roma alta: e già squillano musiche e fanfare, giocondamente, precedendo le truppe del Presidio che vanno ad occupare il posto loro assegnato per rendere gli onori al corteo reale. Piazza del Quirinale, dominata dalla superba fontana, tutta fremente all'ondeggiamento delle mille bandiere ed orifiamme italiane ed inglesi, si va a poco a poco affollando, mentre centoventi baldi marinai e i quaranta allievi della Scuola sottufficiali a cavallo si dispongono ai lati della Reggia, e la fanfara del 13.o artiglieria da campagna si colloca presso la fontana.

Ben presto anche dietro i cordoni stesi in via XXIV Maggio la folla va addensandosi: qui sono cinquecento carabinieri della Legione allievi, con bandiera, il 2.o reggimento granatieri di Sardegna con bandiera e musica e il 59.o fanteria, pure con musica e bandiera. Queste truppe sono al comando del generale Ugo Cei.

Dai quartieri più lontani, dai Prati e da S. Croce in Gerusalemme, arrivano altre truppe, e le sciabole e le decorazioni scintillano al sole, e nell'aree si espandono le note gaie di marcie marziali.

L'82.o fanteria, con la sua gloriosa bandiera e la musica, si distende lungo il tratto di via Nazionale che dall'incrocio con via XXIV Maggio va a Magnanapoli: di fronte formano cordone cento guardie di finanza e cento uomini del Reparto radiotelegrafico. La fanfara del 7.o reggimento genio è presso la gradinata che conduce al Foro Traiano: più giù, lungo via III Novembre, si stendono il 7.o genio con bandiera e l'81.o fanteria con bandiera e musica, e dopo, scendendo verso via Cesare Battisti, il 8.o artiglieria pesante con bandiera, e quattrocento camicie nere della Milizia volontaria, con fanfara e gagliardetto. Sino a piazza Venezia sono poi schierati il 2.o bersaglieri con fanfara e labaro e altri seicento allievi della Scuola sottufficiali.

A Piazza Venezia

Piazza Venezia, assolata, presenta un aspetto magnifico: in fondo, all'imbocco di Corso Umberto I, sono cento carabinieri della Legione territoriale, e, dietro, lungo la antichissima arteria che ricorda le pazze corse dei berberi, tutta una fantasia di bandiere, stendardi e arazzi, si accalca una discreta folla di curiosi che affrontano impavidi i dardi cocenti di un sole che par annunzi già il luglio. Il generale conte Renato Piola Castelli, che ha il comando del settore di via Battisti, caracolla avanti e indietro, mentre il generale comm. Cesare Fochi, comandante il settore di piazza Venezia, passa, ispezionando il 1.o reggimento granatieri che, con bandiera e musica, occupa il centro della bella ampia piazza, ai cui lati l'antico storico palazzo Venezia, il moderno palazzo delle Assicurazioni di Venezia, la snella chiesa michelangiolesca di S. Maria dell'Anima, la cui cupola si profila sul terso cielo azzurro, formano una superba cornice, animata per la folla che si ammassa ad ogni finestra, ad ogni balcone, sui tetti, sulle terrazze, sul campanile... Lungo palazzo Venezia è disteso il 13.o artiglieria da campagna con fanfara; di fronte il Piemonte Reale Cavalleria appiedato, con stendardo: e il sole corrusco strappa sprazzi di bagliore dagli elmi dorati.

Di fronte al monumento al Gran Re, che è ancora tenuto completamente sgombro, è schierato il Collegio Militare: ai due lati della cancellata sono una compagnia del Corpo Reali Equipaggi, il gruppo aerostieri e altri cavalleggeri del Piemonte Reale.

Numerosi funzionari di P. S. — che, novità la quale attira la... sospettosa attenzione dei giornalisti, portano a tracolla la sciarpa tricolore — si muovono, impartiscono ordini, dànno disposizioni. Fresco, elegante, un po' meno sorridente del solito, con un fiammante cilindro, ecco comparire il Prefetto Bertini, fungente da questore... E subito si iniziano le ostilità fra lui, che, cortesissimo ma irremovibile, non ascolta scongiuri e preghiere, e una folla di fotografi e operatori cinematografici i quali, ricorrendo alla più calda e convincente eloquenza, vorrebbero occupare i posti più convenienti, più comodi, più *ad hoc*. Ma l'egregio comm. Bertini — a cui va una cordiale parola di plauso per l'ordine perfettissimo che si ebbe a constatare ieri come oggi — con abile schermaglia... accontenta tutti, facendo fare a tutti quel che vuole lui.

Intanto la cancellata scende, e il comandante la Divisione militare, generale Pugliese, seguito dal capo di Stato Maggiore, da due ufficiali della Divisione e da tre carabinieri, tutti a cavallo, va a collocarsi davanti alla musica della Legione allievi carabinieri, che è di fronte alla gradinata del monumento.

Autorità e rappresentanze

Mentre alcuni operai recano la colossale corona di fiori freschi che i Sovrani d'Inghilterra faranno deporre sulla tomba del Milite Ignoto, e la posano ai piedi della gradinata, incominciano a giungere ufficiali di terra e di mare, di ogni grado, di ogni arma. In breve sono parecchie centinaia di ufficiali — alcuni dei quali hanno il petto letteralmente costellato di medaglie e di croci — ufficiali giovani e vecchi, in servizio attivo e in congedo, che sono agli ordini del generale Serrao, un bel soldato fiero, energico, pieno di cortesia verso tutti. Ci sono granatieri, ufficiali di marina, bersaglieri e fanti, volontari della Milizia nazionale e cavalleggeri, e formano due magnifici gruppi.

Presso l'Altare della Patria si aggruppano ufficiali generali ed ammiragli: notiamo i generali Guglielmotti, Bogianchino, Rossi, Spechel, Ponzio, Morealdi, ecc., ecc.

Arrivano poi i componenti la Sezione di Roma dei mutilati, con la bandiera tricolore su cui è ricamata la leggenda: «Il popolo di Roma ai mutilati». Essi prendono posto nel primo tratto della gradinata a destra. Giungono anche, in numerosa rappresentanza, le madri e vedove dei caduti: una di esse ha sul petto la medaglia d'oro al valore: un colonnello con sette medaglie al valore le offre cavallerescamente il braccio e l'accompagna fino all'Altare della Patria, mentre mutilati e camicie nere salutano romanamente.

Da piazza del Foro Traiano ecco giungere un plotone di corazziere del Re, con moschetto: sono in tenuta ordinaria, con elmo e criniera: belli, superbi, diritti, forti, salgono e si dispongono in due file ai due lati della tomba sacra.

Il caldo si fa opprimente: ma nessuno lascia il posto faticosamente conquistato.

Arrivano alcune automobili: recano il senatore conte Savorgnan di Brazzà, e i senatori questore barone Podestà e vice-presidente Melodia; il senatore Peano, presidente della Corte dei Conti; il prefetto comm. Zoccoletti col senatore Corrado Ricci; il Ministro della P. I. sen. Gentile, l'Ambasciatore e l'Ambasciatrice della Gran Brettagna con il consigliere William Kennard.

A un tratto un'altra automobile si arresta; il comandante la Divisione, generale Pugliese, punge il cavallo che s'avanza: il generale saluta con la sciabola, mentre tutti gli ufficiali ai due lati della monumentale gradinata si irrigidiscono, salutando. E' arrivato il Ministro della Guerra Armando Diaz, il generalissimo, l'estensore di quel memorando Bollettino della Vittoria che ha fatto fremere il mondo intero.

Quasi contemporaneamente ecco scendere il Ministro della Marina, ammiraglio Paolo Thaon di Revel, l'uomo di acciaio, il marinaro infaticabile, che passò mesi e mesi, giorno e notte, vigile, animatore, incitatore, su l'Adriatico conteso, capo di quella Marina da guerra che scrisse pagine di epica grandezza...

I due valorosissimi — che hanno al collo il collare della SS. Annunziata — salgono fino alla tomba, ove attendono i Sovrani.

Poco dopo arrivano il generale James Duncan, il comandante Neslon Diggie e il tenente di vascello Peploe, addetti militari e navali dell'Ambasciata inglese, e si fermano, con l'Ambasciatore e le altre autorità, ad attendere.

Arrivano i Sovrani

Poco dopo le 10,15 si ode l'eco d'una musica lontana: arriva velocemente, in bicicletta, una guardia municipale... Si fa un movimento generale, febbrile, si leva un mormorio confuso, c'è come un'ondata che agita ombrellini, cappellini, teste... e ordini secchi comandano ai battaglioni l'attenti.

— Eccoli! Eccoli!

Scroscia un applauso che si propaga: cappelli, berretti e fazzoletti si agitano; la musica del 1.o granatieri squilla le note della Fanfara reale, poi la Marcia reale italiana.

Ed ecco, magnifici come sempre, al comando del tenente Cellario, i corazzieri... ecco il battistrada, ecco le livree rosse che appaiono nel sole; ecco le carrozze reali che avanzano mentre un evviva clamoroso e applausi frenetici si levano da un angolo all'altro della piazza, mentre le truppe presentano le armi, e la musica dei carabinieri intona l'Inno reale inglese: *God save the King*.

Scendono Re Vittorio, che indossa la tenuta ordinaria di generale, e Re Giorgio, in divisa di ammiraglio, con berretto bianco. Da un'altra carrozza scendono le due Regine: Elena porta un grazioso abito grigio-argento; la Regina Maria d'Inghilterra un elegante vestito color lilla pallido.

Sono con i Sovrani il Principe Ereditario Umberto, il Duca e la Duchessa d'Aosta, i maestri di cerimonie duca di Fragnito e conte di Trinità, gli aiutanti generali generale Cittadini e ammiraglio Molà, il governatore ammiraglio Bonaldi, la dama di corte contessa di Trinità, e i seguiti dei Reali d'Inghilterra.

Il nostro Re offre il braccio alla Regina Mary; Re Giorgio alla Regina Elena, il Principe Umberto di Savoia alla duchessa Elena d'Orleans Aosta, il duca Emanuele Filiberto alla duchessa Minto: e il corteo, seguito da tutte le autorità, sale lentamente la gradinata. Quattro carabinieri portano la grande corona sul cui nastro dai colori britannici è ricamato: *From King George V.*

Appena giunti alla tomba, la corona viene deposta presso l'Altare della Patria: i due Re e i presenti salutano e si raccolgono... I mutilati e le madri e vedove dei caduti si inginocchiano... E' un momento di viva, intensa commozione... Poi la musica dei carabinieri intona la «Canzone del Piave», salutata da un clamore di applausi da parte della folla...

E i Sovrani guardano fissamente la pietra sepolcrale che racchiude la tomba, ove riposa l'eterno sonno, nella gloria inesauribile, l'ignoto che rappresenta l'eroismo di un esercito intero, che rappresenta la fiera generosa giovinezza che al Piave gridò: Non passi lo straniero!

Così, raccolti, tutti rimangono per qualche minuto. Poscia le Regine avanzano verso il gruppo di madri e vedove dei caduti, e scambiano con esse alcune gentili parole, che commuovono profondamente. Intanto Re Edoardo rivolge qualche domanda al Re Vittorio, e avvolge in una occhiata piena di ammirazione il monumento, veramente degno delle tradizioni artistiche d'Italia.

Poco dopo un altro saluto e il corteo ridiscende e risale nelle carrozze, che si allontanano in mezzo a una rinnovata calorosa dimostrazione di popolo.

Percorrendo via Battisti, via III Novembre, via XXIV Maggio, sempre fra acclamazioni entusiastiche, i Sovrani italiani ed inglesi sono ritornati al Quirinale.

Le autorità a loro volta si allontanano: notiamo, oltre coloro di cui più sopra abbiamo fatto cenno, i generali Croce, Baumgartener, Ricci, Vernè, Giglio, Magnani, Del Bru, Forsari, Palizzolo, Magrini, Bartieri, la medaglia d'oro De Cesaris, l'ammiraglio senatore Cagni, l'ammiraglio Simion, l'ammiraglio Orsini, il generale macchinista Articon, il generale medico Della Valle; e, fra le madri e vedove dei gloriosi caduti, la contessa Laura de' Quadrini, donna Immacolata D'Ameglio, le signore Bosio, Lolli, Rita Vercellio.

Ed ancora: il duca Cito, la contessa di Minto, l'ammiraglio Charles adden Bast, l'Ambasciatore d'Italia a Londra, marchese Della Torretta, la duchessa Cito, il generale inglese Carl of Cavan, la duchessa di Terranova, la duchessa Caetani di Sermoneta, il Ministro della Real Casa sen. Mattioli Pasqualini, l'on. Frederich Ponsonby, la contessa Filangeri, il generale Di Giorgio, il marchese Solaro del Borgo, il gran cacciatore del Re, colonnello Guerrieri, il colonnello aiutante di campo di Re Giorgio Clive Weigram, il generale Iori, il conte Rossoni, l'aiutante di campo del Duca d'Aosta colonnello Montasini, il conte di Sant'Elia.

Era pure fra i presenti il Sottosegretario alla P. I. on. Lupi, a cui il Re d'Inghilterra ha chiesto qualche notizia circa la tomba del Milite Ignoto.

Alle dieci e tre quarti tutto è finito, e le truppe rientrano nelle caserme, percorrendo le vie animate della città al suono di allegre marce.

La visita all'Istituto Inter. d'Agricoltura

Ultimata la cerimonia alla Tomba del Milite Ignoto, alle ore 11 le LL. MM. il Re e la Regina d'Inghilterra accompagnate dalle LL. MM. i Sovrani d'Italia si sono recate all'Istituto Internazionale di Agricoltura dove ha avuto luogo un ricevimento in loro onore. Tutti i saloni dell'Istituto erano addobbati sontuosamente e ricchi di piante olezzanti. Alle finestre del piano nobile sventolavano le bandiere dei 62 Stati aderenti all'Istituto.

Sotto il grande atrio d'ingresso erano a ricevere i Reali il Presidente on. Pantano, il vice-Presidente sig. Dop, Sir Thomas Elliot Delegato della Gran Bretagna e il Segretario Generale prof. Dragoni.

Il Corteo Reale per il grande scalone è giunto nel salone rosso dei ricevimenti dove i delegati degli Stati aderenti all'Istituto ed i Capi Servizio vennero presentati ai Reali mentre due leggiadre bambine offrivano due magnifici mazzi di fiori alle due Regine.

Il Corteo Reale passa quindi nella grande sala delle adunanze dove era già riunito il Corpo diplomatico al completo ed un elettissimo, per quanto ristretto stuolo d'invitati. Il Presidente dell'Istituto si rivolge ai Reali inglesi, dicendo loro, in francese, che egli presenta loro a nome delle Delegazioni di tutti i Governi, l'omaggio della devota riconoscenza per avere essi voluto venire a visitare l'Istituto Internazionale d'Agricoltura al quale l'Inghilterra si è sempre interessata.

Egli dice poi: «Un impero vasto come l'Impero britannico, e ricco delle più varie attività economiche, ha così ben compreso che l'agricoltura è la sorgente vivificatrice di tutte queste attività, che non ha risparmiato energie e sacrifizi per assicurarne il progresso. Per tal modo esso dà l'esempio di una superba potenza industriale e commerciale fondata su una grande compagine agricola, ond'è che il Regno Unito e i Domini britannici autonomi sono in grado di comprendere e apprezzare i vantaggi che il mondo può trarre dall'opera del nostro Istituto.

Se tale opera ha potuto non interrompersi durante la guerra, se essa può oggi proseguire con successo [illegible]

gran parte perchè l'Impero britannico vi ha messo e vi mette l'ardore della sua fede e lo sforzo infaticabile della sua preziosa collaborazione ».

E conclude dicendo che « al saluto reverente che l'Istituto rivolge alle ostre Maestà, siamo fieri di associare i rinnovati sensi di riconoscenza e di ammirazione per le Loro Maestà il Re e la Regina d'Italia, che hanno voluto ancora una volta dimostrare la loro alta simpatia per l'istituzione che è nata dalla volontà generosa di Vittorio Emanuele III.

L'Istituto Internazionale d'Agricoltura presenta alle Maestà Vostre i suoi grati e devoti omaggi, facendo i più fervidi voti per la grandezza e la prosperità dell'Impero britannico, faro di civiltà, esempio di forza, di disciplina, di saviezza nelle vicende della vita economica internazionale ».

Il discorso del Re Giorgio

Alle parole dell'on. Pantano il Re Giorgio, parlando in inglese ha risposto così:

« Vi ringrazio, Signor Presidente, da parte della Regina e da parte mia, delle eloquenti parole rivolteci, e ringrazio Voi, Signori Delegati, delle cordiali accoglienze che ci avete fatte.

« L'agricoltura ha importanza vitale e universale, poichè non solo provvede alle immediate necessità della vita, ma dà un solido fondamento all'equilibrio sociale e politico, mentre assicura alle popolazioni sovrie e industriose dei campi un tenore d'esistenza naturale e salubre.

« Quindi è che il benessere e la prosperità delle comunità agricole è materia di intense sollecitudini per i Governi e per i popoli di tutti i paesi. Io seguo personalmente con attenta cura le vicende liete e tristi dell'agricoltura non solo nel mio paese e nei Domini britannici, ma in tutto il mondo.

« So bene che, oltre alle incertezze inerenti in ogni tempo all'agricoltura, questa deve oggi fronteggiare speciali difficoltà, cagionate dal forte squilibrio dei prezzi, conseguenza della grande guerra. E la mia simpatia si volge ai miei compagni agricoltori negli sforzi che essi tentano e nella ansietà che provano. Ma io non dispero, e anzi confido che la loro tradizionale pazienza, il loro coraggio e le loro iniziative trionferanno della crisi presente.

« Dopo i guasti della guerra, la strada verso la pace e la prosperità è erta e tortuosa, e forse il tramite più agevole e più diritto si trova nell'ambito della cooperazione internazionale, così ammirabilmente proseguita durante gli scorsi diciotto anni dall'Istituto Internazionale d'Agricoltura. Una delle principali funzioni dell'Istituto è di fornire agli agricoltori di tutti i paesi le più rapide informazioni, tanto quelle di ordine pratico, quanto quelle fondate sull'indagine scientifica. La necessità di questo organo è anno per anno sempre più generalmente riconosciuta in tutto l'Impero Britannico, e il fatto che Governi ed agricoltori ne abbiano adottato i più moderni metodi lascia bene augurare per l'avvenire dell'agricoltura. Senza dubbio uno stesso spirito si manifesta in questa bella terra d'Italia come altrove.

« In questo come in altri campi l'opera dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura deve essere di uno speciale valore, e la Regina ed io siamo lieti di poterlo vedere da vicino. Io seguirò sempre con premura i progressi dell'Istituto nella fiducia che esso, favorito dall'ausilio prestatogli costantemente da S. M. il Re d'Italia e con la cordiale cooperazione degli Stati aderenti, seguiterà a rendere grandi servigi alla più essenziale e più antica di tutte le industrie ».

Le parole del Re sono state accolte da un fragoroso applauso di tutti gli intervenuti.

Dopo di che i Reali si sono recati a visitare la Biblioteca dell'Istituto, e l'Ufficio di statistica, dove il Presidente on. Pantano e il prof. Dore, capo del servizio, hanno fornito [illegible] ampie spiegazioni.

I S[illegible] sono interessati molto del funzio[illegible] dell'istituto e desiderarono anche [illegible]tizie sul procedere dei lavori [illegible] singolo Ufficio.

Alla [illegible] della LL. MM. il Presidente dell'Isti[illegible] espresse Loro la vivissima riconoscenza anche a nome di tutti i delegati e funzionari per il benevolo interessamento dimostrato all'Istituto.

Gl'intervenuti

Duca e duchessa d'Aosta. In rappresentanza della Camera dei deputati, in luogo dell'on. De Nicola è intervenuto l'on. Pietravalle accompagnato dal suo direttore generale; i senatori Podestà e Melodia in rappresentanza di S. E. Tittoni; l'ambasciatore di Francia, l'ambasciatore e l'ambasciatrice del Belgio, l'ambasciatore e l'ambasciatrice degli Stati Uniti d'America, l'ambasciatore e l'ambasciatrice d'Inghilterra, l'ambasciatore e l'ambasciatrice di Germania, l'ambasciatore del Brasile e l'ambasciatore di Spagna; S. E. il gen. Diaz, S. E. Federzoni, S. E. Oviglio, S. E. Cornazza, S. E. de Capitani, S. E. Giacomo Acerbo, S. E. Contarini e i Ministri plenipotenziari di Rumania, Messico, Olanda, Czecoslovacchia, Svezia, Austria, Cina, Cuba, Ungheria, Panama, Jugoslavia, Polonia, Norvegia, Persia, Venezuela e Afganistan con le loro gentili signore, gl'incaricati di affari dell'Equatore, Perù e Haiti, i delegati al Comitato permanente con le loro signore. Notammo pure il R. Commissario gr. uff. Cremonesi, il Prefetto dott. Zoccoletti, il rettore dell'Università prof. Sanarelli, il conte Faina, il direttore generale dell'Agricoltura comm. Brizi, l'on. Fortunati; il barone Antonio Baldrioli ed un eletto stuolo di graziose signore. Aveva scusato la sua assenza S. E. l'on. Mussolini.

I Sovrani d'Inghilterra dopo la visita fatta all'istituto internazionale d'agricoltura, si sono recati al Giardino Zoologico dove si sono trattenuti circa una ventina di minuti, all'uscita hanno fatta una breve passeggiata nella Villa Umberto e sono quindi rientrati al Quirinale.

La visita ai monumenti antichi

Alle ore 14.45 i Sovrani d'Inghilterra accompagnati dal conte Mattioli-Pasqualini, dal conte e contessa Trinità, dai generali Jori e De Giorgis, dal conte Macchi di Cellere, dal ten. col. Musel, giungono in automobile al Palatino, entrando per l'ingresso dell'Arco di Tito.

Il sen. Boni e il sen. Corrado Ricci ricevono gli Ospiti augusti ed illustrano loro la gloria di Roma antica.

I Sovrani si trattengono ad ammirare il panorama dell'Eterna Città, che dall'alto del Colle Palatino appare meraviglioso sotto una sfolgorante veste di sole.

Verso le ore 15.10 i Sovrani lasciano il Colle e si recano al Colosseo, dove una folla di romani improvvisa ai Reali una calorosa dimostrazione.

Re Giorgio e la regina Maria, si trattengono nell'interno dell'ampio anfiteatro Flavio e si compiacciono ad ammirare il mastodontico monumento romano.

Re Giorgio ha parole di vivo plauso e ringrazia il sen. Corrado Ricci della meravigliosa e interessante illustrazione storica.

Alle ore 15.30 i Reali inglesi lasciano il Colosseo per recarsi a visitare il Viale Baccelli e via Appia Antica.

I Reali d'Inghilterra e d'Italia all'Augusteo

Oggi all' « Augusteo », alle ore 18, avrà luogo l'annunciato concerto orchestrale indetto dall'Associazione della Stampa, in onore dei colleghi inglesi. Le Loro Maestà i Reali d'Inghilterra e d'Italia interverranno al concerto, che sarà diretto dal maestro Alceo Toni.

Il pubblico entrerà all' « Augusteo » dall'ingresso di via dei Pontefici.

Diamo l'interessante programma che sarà svolto dall'orchestra dell' « Augusteo »:

Paisiello: *Nina pazza per amore* « ouverture »;

Locatelli: *Concerto per quattro violini, orchestra e organo (Allegro, Largo, Aperto)*;

Leo: *Concerto per violoncello e orchestra* (riduzione del maestro Cilea) — *Andantino. Larghetto con poco moto. Allegro.* — Violoncellista solista: prof. Amleto Fabbri;

Respighi: *Le fontane di Roma* (poema sinfonico);

Pizzetti: a) *La danza dello sparviero* — b) *Sul molo di Famagosta* (dalla suite « Pisanella »);

Rossini: *L'assedio di Corinto*, « ouverture ».

I biglietti d'ingresso si acquistano al botteghino dell' « Augusteo » e al Chiosco luminoso al Tunnel. I prezzi sono i seguenti: poltrone distinte L. 50; poltrone e sedie L. 30; anfiteatro L. 15; galleria L. 10; loggione L. 3 (tutto compreso l'ingresso). Palchi L. 200. Ingresso L. 10.

Il programma di domani

La visita al Papa

Mercoledì 9 maggio: Visita al Papa e al Vaticano.

Ore 10: I Sovrani usciranno dal Quirinale e si recheranno a Palazzo Patrizi, sede della Missione Britannica presso la Santa Sede. Alle 10,30 prenderanno posto in automobili pontificie; e, da Villa Patrizi, si recheranno ai Palazzi Apostolici. Quivi ricevuti con onori sovrani dal maggiordomo di Palazzo e dai Comandanti supremi delle Sacre Milizie, verranno subito ricevuti in pompa magna da Pio XI. Dopo la visita al Pontefice, essi faranno visita al Cardinale Segretario di Stato card. Gasparri. Alle ore 11,30 i Sovrani torneranno a Villa Patrizi, ove rimarranno per la colazione, che si inizierà alle 12 ed alla quale parteciperanno alte personalità del mondo cattolico. Alle 17 i Sovrani si recheranno all'Ambasciata britannica, in via XX settembre ove riceveranno la Colonia inglese residente in Roma. Nei giardini dell'Ambasciata si svolgerà un « Garden Party » in onore dei Sovrani.

Ore 20: Pranzo intimo al Quirinale.

Ore 21.30: Serata in gran gala al teatro Costanzi.

Divieto di fotografare nelle serate di gala

Il Gabinetto del R. Commissario comunica che, in occasione della serata di gala al Teatro Costanzi e del ricevimento in Campidoglio che avranno luogo, rispettivamente, le sere del 9 e dell'11 corr. in onore delle LL. MM. il Re e la Regina d'Inghilterra, non sarà permesso in seguito ad accordi intervenuti con le competenti autorità governative e per evidenti ragioni di etichetta, l'accesso a persone munite di macchina fotografica.

Per norma poi degli invitati, si avverte che per la serata di gala al Costanzi l'accesso sarà chiuso alle ore 20,45 *precise* e per il ricevimento in Campidoglio alle ore 21,15 precise.

Un messaggio di Curzon

Il Ministro degli Esteri di Gran Bretagna, lord Curzon, comunica il seguente messaggio all'*Agenzia Stefani*:

« Mi rincresce profondamente di non aver potuto accompagnare il Re e la Regina nella loro visita alla Capitale della nostra antica e fedele alleata.

« Mi sarebbe molto piaciuto di partecipare alle dimostrazioni di unità alleata e di vecchia amicizia alle quali la visita reale darà luogo come pure di vedere con i miei propri occhi le mirabili prove della crescente prosperità e della riacquistata potenza che i recenti avvenimenti d'Italia hanno permesso alla Nazione italiana di mostrare a tutto il mondo pieno di ammirazione.

« Le occasioni nelle quali ho avuto recentemente la fortuna di conversare con i dirigenti italiani, tanto nel campo del pensiero che in quello dell'azione mi hanno convinto della nobiltà delle loro vedute ed io auguro ad essi sinceramente il successo più completo nei loro sforzi patriottici.

« Che l'Italia continui ad avanzare nella via del progresso politico e materiale e che la Gran Bretagna, ogni volta che se ne presenterà l'occasione dia ad essa il suo concorso per la realizzazione di queste aspirazioni: è questo il mio più sincero desiderio. — f.to: *Curzon*. »

La stampa inglese

LONDRA, 7.

Tutti i giornali odierni commentano lungamente e simpaticamente il viaggio dei Reali inglesi in Italia.

Il *Times* dice che Re Giorgio sarà in Italia salutato come amico e come mai altro Sovrano; egli troverà nel popolo italiano una Nazione liberata dalla incipiente paralisi generale la cui energia è tutta posta al servizio del risveglio e della ricostruzione nazionale.

Il *Daily Telegraph*, in una corrispondenza da Roma, dice che gli italiani sono fieri di ricevere gli ospiti reali sotto il Governo di Mussolini in una Italia nuovamente in vita e piena di fervente patriottismo e conscia della sua forza e dei suoi destini tra le grandi nazioni del mondo.

Il *Daily Mail* pubblica un entusiastico profilo del Re d'Italia come Sovrano e come soldato ed accenna alla parte avuta dall'Italia nella guerra, ai vincoli di tradizionale amicizia con l'Inghilterra e alla necessità di rafforzare l'unione anglo-francese nell'interesse della pace europea.

Lo stesso giornale contiene un entusiastico accenno al Governo fascista sotto cui l'Italia continuerà a progredire verso la materiale prosperità ed il radioso futuro cui le dà diritto il suo immenso storico passato.

Il « Daily Cronicle » rileva che il viaggio non ha carattere politico ma è un gesto di affetto, di ammirazione e di rispetto per l'Italia, discendente di Roma, culla del diritto, da cui tutte le nazioni europee spiritualmente discendono.

Il giornale accenna poi alla estrema vitalità e vigore del popolo italiano e al contributo degli emigranti italiani alla civilizzazione specialmente nelle due Americhe.

Il « Daily Express » scrive che il popolo italiano considera la visita di Re Giorgio come uno speciale tributo dell'Impero al Governo fascista e spera che la visita reale coinciderà col soddisfacente componimento della questione del Giubaland.

Quest'ultimo concetto è anche esposto dal « Daily Herald ».

Il « Manchester Guardian » dice che questa visita è la riaffermazione in questo momento della amicizia che unisce le due Nazioni.

« Questa amicizia — dice il giornale — ha radici più profonde che qualunque altra delle amicizie inglesi. E questa antica amicizia può servire oggi a un grande scopo. Se l'Inghilterra può aiutare l'Italia a superare le sue difficoltà, ogni inglese di buon senso approverà qualunque sacrificio che giovi a tale fine. I due Governi agendo insieme, potrebbero avere una grave forza e decisiva influenza in favore della pace. Per l'Inghilterra questo non è tanto un interesse urgente quanto un bisogno vitale. E per l'Italia?

« I fascisti parlano di far rivivere le tradizioni della antica Roma. Ma la più grande tradizione italiana non è nell'espansione nè nella conquista, ma è nella civiltà dell'Europa, la quale è ora in pericolo ».

Il « Daily News » dice che essa costituisce una buona occasione per dimostrare pubblicamente la realtà dell'amicizia fra l'Italia e l'Inghilterra, poichè dalla saggezza e dalla moderazione dei due Paesi dipende in gran parte la possibilità di trovare per la Francia una soluzione conveniente nella Ruhr.

L'omaggio dell'Esercito italiano

alle tombe dei soldati inglesi

Il ministero della Guerra ha impartito disposizioni perchè il 13 corrente, giorno in cui i Sovrani d'Inghilterra si recheranno a visitare i cimiteri inglesi dell'ex-zona di guerra, per cura dei presidi militari, tutte le altre tombe dei soldati inglesi che immolarono la vita sui campi di battaglia italiani, abbiano particolare omaggio di fiori da parte dell'Esercito in segno della grata memoria e dell'affettuoso cameratismo dei vecchi compagni d'arme.

Le risposte dell'Inghilterra e dell'Italia

sono attese dalla Germania per discutere

Cuno parla oggi al Reichstag

BERLINO, 7.

Il *Wolff Bureau* dice: « La risposta data da Poincarè alla nota tedesca è qualificata dalla stampa berlinese un documento propagandista inspirato unicamente a scompigliare l'opinione pubblica mondiale. I giornali affermano che numerosi errori d'interpretazione sono contenuti nella risposta francese, ma dicono di ritenere inutile discuterli prima che si siano avute le risposte di Roma e di Londra ».

Innegabilmente la nota franco-belga, giunta ieri notte e pubblicata ieri mattina dai giornali, ha sollevato nei circoli governativi e politici profonda impressione.

Alla Wilhelmstrasse si afferma che la nota rivela una volta di più la tendenza della Francia a spezzare tutti i ponti che potrebbero condurre alle trattative, e sembra risposta su una errata interpretazione da parte della Francia delle proposte tedesche, che nell'intenzione del Governo di Berlino rimangono nel quadro del Trattato di Versailles.

Il Cancelliere Cuno è assente per un breve permesso e ritornerà a Berlino domani. Per mercoledì è convocata la Commissione degli Esteri ed in essa la risposta dei franco-belgi verrà esaminata.

Oggi intanto il Cancelliere, prendendo la occasione della lettura del bilancio che avverrà al Reichstag, terrà un grande discorso per esporre il punto di vista del Governo di Berlino, previo l'accordo con gli esponenti dei partiti politici. Su quali basi questo accordo possa avvenire, non è possibile prevedere, poichè la nota è accolta in vario modo nei partiti tedeschi.

I tedeschi popolari, il cui *leader* Stresemann ha tenuto ieri a Eisenach un discorso con accenni alla possibilità di un governo di larga coalizione, comprendente anche i socialisti, non nascondono il loro scetticismo in ulteriori sviluppi della situazione. Il punto cardinale della nota franco-belga è lo sgombero della Ruhr a tappe e la cessazione della resistenza passiva, ciò che il Governo di Cuno non potrà mai accettare.

I partiti di destra non vogliono pronunciarsi se l'Inghilterra non abbia risposto. I deputati del centro ritengono che solo la azione concorde dell'Inghilterra, degli Stati Uniti e dell'Italia potrebbe indurre la Francia a mutare politica. Ma tale azione non verrà, secondo essi, esercitata, perchè la pressione della Francia nell'Intesa è strapotente.

Ad ogni modo la resistenza passiva va continuata.

Si rileva però essere stato un grave errore diplomatico del Governo averla posta nella sua nota, quasi come una condizione *sine qua non*. Il cancelliere Cuno ha subito l'influenza del presidente dei ministri di Baviera, Knilling, il quale all'ultimo momento è riuscito ad ottenere una modificazione della nota tedesca. Così affermano questa mane anche la *Vossische Zeitung* e la *Welt am Montag*.

I socialisti credono che la risposta franco-belga non escluda la possibilità di trattare. E' compito del Governo tedesco di non lasciare spezzare il filo e tentare in ogni caso di prolungare le discussioni. Sbagliate, crede di poter interpretare questo fatto quale intenzione del Governo francese di voler continuare la discussione, aspettando replica tedesca.

Una possibilità di accordo

sarà indicata dalla nota inglese?

LONDRA, 8.

I ministri hanno concretato la risposta inglese alla nota del Reich il quale la riceverà entro 24 ore.

Stanley Baldwin e Lord Curzon forniranno oggi alle Camere dei Comuni e dei Lordi indicazioni sulla risposta stessa.

Nei circoli diplomatici si dice che le risposte separate inglese e italiana sono state probabilmente ispirate a punti di vista identici.

Si afferma autorevolmente che il documento inglese mirerà a rendere possibile la ripresa di negoziati. Si ripete a Londra che anche la risposta italiana avrà tale intonazione.

Il *Times*, il *Daily Telegraph* e il *Daily News* deplorano sinceramente e vivamente l'accordo separato franco-belga nella questione della risposta alla nota tedesca.

Il *Daily Telegraph* rileva in particolare che il Governo francese non ha respinto soltanto l'offerta del cancelliere Cuno, ma anche le proposte del Governo britannico per una azione concertata. Gli argomenti che questi giornali svolgono sono quelli della pubblica opinione più illuminata e già accennati.

Nessuno in Inghilterra riteneva che l'offerta tedesca potesse essere accettabile, ma pareva che essa offrisse modo di entrare in discussioni e soprattutto di rifare l'unità interalleata, giacchè si sarebbe dovuto affrontare la Germania tutti insieme.

Le ragioni dell'urgenza allegate dalla Francia non persuadono affatto, mentre una nota collettiva avrebbe avuto l'effetto di ottenere dalla Germania una offerta più chiara e generosa.

La *Pall Mall Gazette* ha da Berlino una intervista con Cuno, il quale ha detto che la Germania ha perduto la guerra e deve portarne le conseguenze. « Essa farà tutto quello che potrà per fare fronte a questa conseguenza, ma io non potrò mai imporre alla Germania di addossarsi oneri che non può assolutamente sopportare ».

Come Poincarè ha rifiutato

La proposta di una nota collettiva

PARIGI, 8.

La stampa è concorde nell'approvare la separata iniziativa franco-belga della quale si hanno i seguenti particolari:

Lo scorso venerdì l'ambasciatore britannico si recò da Poincarè ad esprimere il pensiero del suo Governo circa la opportunità di una risposta unica interalleata alla Germania.

Poincarè gli dichiarò senza la più lieve esitazione che la cosa non era possibile per varii motivi.

Quale è in sostanza il pensiero del Governo francese? Che una risposta comune sarebbe stata alquanto laboriosa e priva di qualsiasi efficacia.

Nonostante la migliore volontà, l'Inghilterra non avrebbe mai potuto sottoscrivere la parte essenziale della risposta franco-belga, in seguito al contegno da essa assunto nel gennaio scorso. L'Inghilterra non ha voluto allora associarsi alla politica dei pegni; come avrebbe potuto ora insistere nella tesi che la Francia e il Belgio considerano come il perno della situazione?

L'Inghilterra ha perfino votato contro gli altri alleati in seno alla Commissione delle Riparazioni; come avrebbe potuto ora ricredersi pubblicamente?

La Francia e il Belgio si oppongono allo spodestamento della Commissione delle Riparazioni in favore di una Commissione internazionale come quella chiesta dal cancelliere Cuno. Orbene, questi non ha fatto che prendere lo spunto dal piano britannico presentato alla Conferenza di Parigi da Bonar Law, e respinto dagli altri alleati.

Come avrebbe potuto l'Inghilterra sconfessare se stessa? Quindi una risposta comune non era possibile.

Non si sa se al *Quai d'Orsay* se l'Italia e l'Inghilterra risponderanno alla Germania con una nota comune. Ma si ha l'impressione che la risposta non sarà comune. Ad ogni modo la Francia e il Belgio sono irremovibili e pensano che presto o tardi la Germania finirà per comprendere l'inutilità della resistenza.

Lo sfruttamento della Ruhr è organizzato in modo normale. Inoltre all'infuori del carbone e del coke vi sono altre fonti di ricchezza che possono essere sequestrate.

Poco importa alla Francia e al Belgio che la Germania abbia a resistere alcune settimane o qualche mese.

Il P. G. chiede per Krupp

15 anni di carcere e 50 milioni di ammenda

BERLINO, 8.

Il « Wolff Bureau » riceve da Verden:

Sono terminati gli interrogatori nel processo Krupp. Dalle deposizioni risulta fra l'altro che, come viene inoltre provato da una fotografia fatta di propria iniziativa da un fotografo della casa Krupp poco prima degli incidenti, che la massa operaia non era minimamente eccitata o minacciosa. E' stato pure accertato che l'Istituto Grafico Krupp non ha mai stampato fogli volanti politici.

Lo « chauffeur » Michels che nella dolorosa mattina si trovò quasi continuamente presso il distaccamento francese nel garage ha dichiarato che l'ufficiale francese ordinò di tener pronta una mitragliatrice poco dopo che avevano cominciato a funzionare le sirene. Michels pregò di non sparare e suggerì inoltre di chiudere la porta forte e pesante, cosa che poteva ben farsi, dallo interno del garage. Ma la proposta non fu accettata. Vi è poi stato un confronto fra lo stesso Michels ed il soldato francese Jecquiers che nella mattina del 31 marzo fungeva da interprete. Quest'ultimo aveva sabato deposto che Mueller, membro del Consiglio degli operai, in un discorso tenuto poco prima della catastrofe, aveva pronunciato parole istiganti contro i francesi. Richiesto oggi di ripetere le parole tedesche che egli asseriva fossero state pronunciate, Jecquiers riferisce una frase insensata nella lingua tedesca e che in nessun caso può essere stata pronunciata.

Avendo il Procuratore Generale chiesto a Krupp perchè ritornando egli recentemente da Berlino ad Essen non avesse condotto seco i due direttori imputati che erano rimasti a Berlino, Krupp con evidente emozione ha risposto « Io non posso che da me stesso pretendere il rischio di andare in carcere anche innocente ma non dagli altri ». Queste parole così come l'altra sua dichiarazione in favore dei direttori imputati hanno prodotto profonda impressione su quanti gremivano la sala. Infine una importante testimonianza è stata resa dall'operaio Dombrowski sulle cui spalle il Mueller parlava alla folla poco prima della catastrofe.

Dombrowski ha dichiarato che Mueller non potè finire il discorso poichè i francesi cominciarono a sparare. Dombrowski stesso, colpito al braccio sinistro ha affermato che Mueller non usava affatto un linguaggio istigatore.

« Il Procuratore Generale ha chiesto la condanna di Krupp a quindici anni di carcere ed a cinquanta milioni di ammenda per complotto contro la sicurezza delle truppe di occupazione, la condanna a dieci anni di carcere ed a dieci milioni di ammenda contro ciascuno dei sette direttori imputati presenti, e la condanna a venti anni di carcere contro il direttore assente ».

Prevedesi la fine del processo per questa sera.

I francesi hanno preso serie misure di sbarramento per impedire ogni manifestazione a favore degli accusati. La Germania intera e particolarmente la popolazione di Essen e del territorio della Ruhr aspettano la sentenza con grande ansia.

Il Duca d'Aosta e l'on. Mussolini

alla consacrazione del Cimitero di Redipuglia

UDINE, 7. — Per informazioni giunte qui posso assicurarvi che alla cerimonia solenne di consacrazione del cimitero di Redipuglia — che seguirà il 24 corrente — parteciperanno il Duca d'Aosta, l'on. Mussolini e quasi tutti i membri del Governo.

Con molta probabilità v'interverrà S. M. il Re.

I provvedimenti dell'on. De Vecchi

dopo gli incidenti di Alessandria

ALESSANDRIA, 8. — Le onoranze tributate domenica dalla nostra città a S. E. Torre, Alto Commissario delle Ferrovie, hanno avuto uno strascico increscioso. Seguaci dell'on. Torre e alcuni amici del sindaco Sala, che da qualche tempo sono in contrasto fra loro, si sono scontrati determinando vivaci incidenti. Per il pronto intervento delle autorità che avevano partecipato al banchetto, i contendenti sono stati divisi e la calma lì per lì è ritornata. Ma gli animi però non si erano completamente rappacificati poichè alla sera vi è stato un nuovo scontro sanguinoso. Una colonna di circa un centinaio di fascisti percorreva Corso Roma cantando degli inni quando giunta sul piazzale della stazione — secondo la versione della questura — è venuta a contatto con una diecina di militi addetti alla polizia ferroviaria. Ne è nato un conflitto e si sono avuti a deplorare alcuni feriti però non gravi. E' stata gettata una bomba e sparati una ventina di colpi di rivoltella.

Un'altra versione dice che la colonna fascista arrivata all'ingresso della sala di terza classe è stata affrontata dalla milizia armata di moschetto che avrebbe fatto fuoco sui compagni. Il seniore della milizia fascista cav. Resta è stato disarmato e bastonato. L'alfiere De Negri è stato ferito al torace in modo grave. Sono stati feriti leggermente un membro del triumvirato fascista, il rag. Giorgio Silvestri e il fascista Ferri. L'in. Torre, accorso sul posto, cercò di calmare gli animi eccitati. In Prefettura più tardi si è tenuta una riunione alla quale hanno partecipato l'ispettore Francesco Forni, l'on. Lanfranconi e il comandante della Divisione Militare nonchè il Sindaco Sala. Si è concluso un mutuo accordo per la pacificazione degli animi.

Purtuttavia l'on. De Vecchi giunto ad Alessandria con l'incarico di fare una inchiesta sui fatti di domenica e sulla disciplina della milizia fascista, dopo un colloquio col prefetto generale Etna e col generale Breganze comandante la Divisione ha emanato la seguente ordinanza:

« Il comandante generale, presi gli ordini dal primo comandante della Milizia volontaria nazionale, generale Emilio De Bono, in forza dei poteri attribuitigli dispone:

1) La milizia ferroviaria nelle provincie di Torino, Cuneo, Alessandria, Novara, Pavia è sciolta.

2) Le legioni della milizia volontaria nazionale del non ancora costituito gruppo di Alessandria (legione Marengo in Alessandria e Legione Valle Scrivia in Pavia Ligure) sono sciolte.

3) Dalla data del presente ordine tutti gli ufficiali sono esonerati dalla carica e debbono ritenersi vincolati all'esecuzione del presente ordine dalla disciplina e dalla volontà di S. E. il Presidente del Consiglio e capo del fascismo.

4) Nello stesso modo e con la stessa disciplina i militi sono tenuti a non portare armi e non fare alcuna dimostrazione.

5) Il comandante generale disporrà a suo tempo per la ricostituzione delle disciolte legioni con norme da emanarsi.

6) I contravventori al presente ordine, rei di tradimento, cadranno sotto le sanzioni della legge e sotto i provvedimenti che lo Stato fascista e la milizia nazionale sanno prendere contro tutti gli indisciplinati, i faziosi e i turbatori dell'ordine pubblico.

L'assoluzione di Clotilde Cravino

provoca il ricorso del Procuratore Generale

ALESSANDRIA, 7. — Il Procuratore generale comm. Raviola ha ricorso il Cassazione contro l'ordinanza, il verdetto e la sentenza, pronunciati nella causa contro Clotilde Cravino nel processo dei veleni.

L'ex-Sultano di Turchia a Genova

ALESSANDRIA D'EGITTO, 7.

L'ex Sultano di Turchia si imbarcherà il 10 corrente per Genova.

Monache cattoliche deferite

al tribunale dei Soviet

PARIGI, 7.

Si ha da Riga che 18 monache cattoliche sono state deferite al tribunale rivoluzionario. Esse sono incolpate di avere organizzato un centro controrivoluzionario.

SARTI.

Attentato sovversivo a Buenos-Ayres

contro il fascista prof. Dinale

BUENOS AYRES, 7.

Ieri mentre il delegato generale del partito fascista italiano per l'America del Sud prof. Ottavio Dinale teneva una conferenza nei locali della Società *Unione Benevolenza* vennero lanciate nei locali stessi da elementi sovversivi bombe al catrame. Il prof. Dinale è rimasto incolume.

Marconi a Casablanca

CASABLANCA, 7.

A bordo del suo yacht « Elettra » è giunto il senatore Marconi accompagnato da un gruppo di ingegneri e di tecnici.

Le economie in Francia

PARIGI, 7.

La commissione senatoriale delle finanze ha ridotto di quattrordici milioni il bilancio del Ministero dell'Istruzione e di quattro milioni e cinquecentomila franchi quello delle ferrovie.

Violentissimo uragano su Berlino

BERLINO, 8.

Si è scatenato l'altra notte su Berlino un uragano violentissimo con un rovescio di pioggia e di grandine spaventoso.

Il corpo dei pompieri venne chiamato in non meno di 200 diverse località ove cantine e sotterranei erano stati allagati dal violento acquazzone. I fulmini causarono parecchie interruzioni e danni agli impianti tramviari. In un lago, nei pressi di Konigswusterhausen, una barca si capovolse e dei gitanti, cinque sono rimasti annegati. Un'altra barca con quattro persone è affondata nel lago di Mugdel. Una persona è affogata.

La vincitrice del mezzo milione

della lotteria "Italica,,

MILANO, 8. — Ieri si è appreso che vincitrice del premio del mezzo milione della Lotteria « Italica » recentemente estratta, è riuscita una povera vecchietta, certa Clementina Fiamminghi, d'anni 60. Essa fino a pochi giorni fa aveva fatto la custode in una chiesa del centro. Ora si è ritirata in un convento per passarvi un periodo di riposo.

Il forsennati della danza

MILANO, 8. — Sabato alle 16 il maestro di Roma Danilo Cerretti, seguito da altre coppie di dilettanti, ha iniziato una prova di resistenza al ballo, tentando di superare un recente record di 51 ore tenuto dal maestro Cremonesi Emilio. Il Cerretti infatti ha superato le 52 ore e ha continuato a ballare, tentando di battere il record mondiale di 68 ore stabilito recentemente in America. Nella dura prova gli è compagno il maestro Giorgio Ovatta di Roma, il quale pure ha ballato per tutto il tempo del Cerretti e non accenna ancora a ritirarsi.

Sovversivi arrestati a Parma

per complotto contro lo Stato

PARMA, 8. — Come si ricorderà, sere or sono in una osteria dell'Oltre Torrente venne arrestato l'on. Picelli perchè trovato in possesso di una rivoltella senza licenza.

Nei giorni seguenti la Questura procedette in vari borghi della stessa località ad altri arresti; e la causa e il risultato di coteste operazioni di polizia ora essa divulga col seguente comunicato.

« Da indizi direttamente rilevati da funzionari di P. S. e da informazioni ricevute si avrebbero fondate ragioni di ritenere che l'on. Guido Picelli continuasse l'opera sovversiva dell'istituzione di bande armate da impiegarsi in moti terroristici, e diretti contro i poteri legittimi dello Stato.

Quando l'autorità di P. S. che da vario tempo seguiva questa attività criminosa parve avere sufficienti elementi per la denunzia, fu proceduto all'arresto del Picelli legittimato dalla flagranza del reato e di 45 indiziati più o meno gravemente quali seguaci o complici del Picelli nell'opera sovversiva.

Dopo una prima istruttoria fatta dal funzionario di P. S. e dal commissariato di P. S. di Oltre Torrente, l'on. Picelli e 36 individui in stato di arresto sono stati deferiti all'autorità giudiziaria per reato di costituzione di bande armate e di complotto contro i poteri dello Stato.

Un morto e alcuni feriti in Piemonte

per lo scoppio di una bomba

ALESSANDRIA, 8. — A Bosco Marengo degli sconosciuti hanno lanciato di notte, poco prima delle 24, una bomba entro una casa; che è crollata in parte, seppellendo sotto le rovine alcuni disgraziati feriti, uno dei quali è morto.

Si sono subito recati sul posto numerosi carabinieri; ma finora mancano precisi particolari sulle conseguenze dell'atto terroristico.

I cento anni delle Grotte di Postumia

POSTUMIA, 7. — A Pentecoste ricorre il centesimo anniversario del giorno in cui per la prima volta degli audaci ebbero la fortuna di poter varcare l'immane abisso che separa il Grande Duomo dall'immenso labirinto sotterraneo che per più di venti chilometri si estende in tutte le direzioni sotto le colline di Postumia, ai nostri confini orientali.

A celebrare il grande avvenimento si sta organizzando una grande festa. A Pentecoste avrà luogo anche l'inaugurazione di un busto di bronzo raffigurante S. M. il Re e lo scoprimento di una targa, a memoria delle due visite che S. M. e tutta la Reale Famiglia fecero alle grotte. Alla festa interverranno anche i rappresentanti del Governo.

I visitatori potranno fruire di treni speciali e della riduzione del 50 per cento sul prezzo del biglietto di passaggio.

LE NOVITA' AL "VALLE"

"L'altra Nanetta,, di F. M. Martini

Nanetta, la protagonista della nuova commedia in 3 atti di Fausto Maria Martini, vive tutta nell'ombra e per la gioia di suo marito, Giacomo Barzi, uno scrittore di romanzi e commedie, giovane ancora, e che ancora cerca, pei campi aspri dell'arte, la sua strada. Nanetta è una piccola tormentata sensitiva; è attaccata ai sogni di suo marito con feroce tenacia. Da quando s'è sposata a Giacomo, non conosce altra gioia che dividere le trepidazioni del suo lavoro ed essergli più vicina che mai nelle sue ore più oscure. E come gioisce quando una piccola luce attraversa la nebbia della casa, e la rompe; quando sente il pensiero di lui scaldarsi per un'idea nuova che nasce nella sua mente! Che brivido d'orgoglio e d'amore, allora! Quasi le pare d'essere stata lei, lei sola a sorreggere fino a quella piccola luce l'uomo che ama! Non che sia o si senta la collaboratrice dell'artista, chè ben poco, essa, creatura di bontà e di umiltà, ha da offrirgli. Altra esperienza le occorrerebbe all'arte di lui; mentre Nanetta non è che una povera cosa: un po' di fuoco sotto la cenere.

Giacomo, che per i suoi romanzi e le sue commedie sempre trae le figure della sua arte dalla vita, un giorno trova il suggerimento per il personaggio d'un suo nuovo dramma dalla realtà che gli è più vicina, dalla sua stessa dolce Nanetta. Come e perchè, egli stesso ignora. Da un'ora della vita di lei, da un gesto, da una sua estasi quasi, ha visto balzar fuori il nuovo personaggio, e se ne è impadronito, pur col terrore di chi teme di guastare con la propria fantasia la fragile realtà che gli viene dalla donna che è per lui tanto cara.

L'eroina del suo nuovo romanzo è una giovinetta che, proprio sul limite dell'adolescenza, è stata travolta da una disgraziatissima avventura: vittima e niente più. E' la stessa storia di Nanetta, quella parte di essa almeno che egli conosce. Perchè alla sua Nanetta la vita poi è venuta incontro con mani colme di bontà, e l'ha guarita del suo primo avvilimento, mettendole accanto l'uomo che ama e stima e che le ha fatto conoscere la gioia di vivere. Chiuso così, e per sempre, Giacomo crede il romanzo di Nanetta: ma nella sua fantasia, nel creare l'opera d'arte, quel piccolo dramma egli lo ha trasformato, aggiungendo che l'uomo che commise l'infamia abbia anche abbandonato la donna con la creatura del suo sangue. Come però Nanetta è rinata dal suo dolore, così l'altra, la donna della finzione, rinasce dal suo, e ricompone una vita con un altro uomo che s'è innamorato di lei un po' anche per la sconfinata ombra di quel dolore.

A Nanetta la vicenda di questo dramma — che è lo specchio inconsapevole del suo dramma — riempie il cuore di angoscia: pure vuole che il marito dia, al personaggio che sta creando, il suo stesso nome: Nanetta. Così nel mondo dei sogni, nel mondo delle irrealità, ci sarà un'altra Nanetta, quella ch'è nata dalla fantasia e dall'amore, incorporea, ma presente e viva.

Ancora una volta, però, nella finzione del romanzo, e nella realtà della vita, il passato risorge in un personaggio che viene a distruggere ogni bene, ogni felicità. Il personaggio, nella realtà, si chiama Paolo Brusca: è il padre di una creatura che Nanetta ha gelosamente affidato alle cure amorose di sua sorella e che tutti — Giacomo per primo — credono appunto figlio di lei. Paolo Brusca è un uomo di ventura, violento, brutale, livido di rancore contro il Destino che lo ha schiacciato; è un fallito che torna consapevole del delitto compiuto dieci anni prima, quando sedusse e poi abbandonò la piccola provinciale, e vuole ora, ad ogni costo, costituire con lei e col figlio quella famiglia che gli pare un rifugio e un balsamo alle sue molte ferite. Ecco che, se prima l'altra Nanetta assomigliava alla Nanetta vera, ora la Nanetta vera comincia a conoscere il tormento della Nanetta inventata dall'arte. La sua maternità — come Giacomo aveva pensato — sorge ostile tra lei e l'uomo che ama.

Paolo Brusca rivuole Nanetta e suo figlio; e Nanetta non sa come salvarsi; perchè ora non può più rivelare l'esistenza di quel bambino a suo marito, e questi non può difenderla contro un passato che con misteriosa, incosciente divinazione ha tratto fuori dalle ceneri e fatto rivivere nelle pagine del suo dramma. Terribile passato che è più forte di ogni cosa, più forte di tutti. Ben se ne accorge Nanetta quando Giacomo, ancora dubbioso e tormentato nella faticosa ricerca dell'artista di fissare le linee psicologiche della sua eroina drammatica, quasi che una realtà gli fosse ostile, che un nemico avess il libero sfogo della sua fantasia, forse appunto la realtà stessa donde quella fantasia è nata, le prospetta il caso dell'altra Nanetta alle prese con l'uomo che vuole strapparla alla sua casa, a suo marito, alla sua felicità. « E se il passato di Nanetta — chiede essa paurosamente a Giacomo — si chiamasse solo col nome di quest'uomo, e se dinanzi alla incredibile ferocia di lui, la povera donna non potesse far altro che mostrare il suo vivo cuore straziato per invocare un po' di pietà!... Quale difesa del suo amore e della sua vita immagineresti tu per Nanetta, se ella si trovasse sola di fronte alla disperata ferocia di quell'uomo? » E Giacomo, con una sicurezza piena, le risponde che ogni difesa le sarebbe consentita, anche quella di uccidere, se profondamente ama. Così agendo, Nanetta obbedirebbe logicamente alla necessità dell'opera d'arte. E allora, mai come in quel momento, la creatura irreale è stata tanto viva tra i due. Nanetta vede la sua imagine levarsi in alto, idealizzata, pronta al gran gesto liberatore che le sue piccole fragili mani non sanno osare. L'altra Nanetta le appare grande, eroica, poichè per il suo amore sarebbe capace di un gesto così folle e così audace. E vorrebbe imitarla.

Imitare, essere un po' anche lei l'altra Nanetta: questa diventa la sua idea fissa, tormentosa. Vive in questo incubo. Giacomo, nel trascinarla nel campo della fantasia, inconsciamente ha fatto due vittime: essa dell'amore, se stesso della sua fantasia. Poichè egli, forse, con la sua mediocrità d'artista, non è riuscito che ad insozzare la vita e la tenerezza della sua vera Nanetta, senza la quale sarebbe uno sperduto, un vinto.

Ma Paolo Brusca torna a minacciare: ferocemente egli vuole rivedere la donna e il bambino. Non c'è che una via di salvezza per Nanetta: quella che le suggerisce sua sorella: rivedere Paolo, affrontarlo e disarmare la sua spietata volontà. Nanetta [illegible] consiglio e si prepara a seguirlo [illegible], ma non [illegible] prima [illegible] della piccola rivoltella di Giacomo. Ma nell'alto di [illegible] la casa, quando sua sorella, al[illegible] territa, corre a dirle che giù alla porta c'è Paolo Brusca, che Nanetta si faccia coraggio, che non scenda, ma trovi un pretesto, essa brancola un momento come cieca per la stanza, poi, come se l'altra Nanetta le comandasse di imitarla, brandisce l'arma nella piccola mano tremante e spara contro la porta, quasi come per arrestare l'ombra del nemico che vorrebbe entrare, e grida, in un singhiozzo disperato:

— Io no, io no!.. E' stata l'altra Nanetta!...

* * *

Fausto Maria Martini con questa sua nuova commedia, che ha avuto iersera confermato al « Valle » l'entusiastico successo di Milano, di Firenze e di Napoli, tenta audacemente vie inconsuete, quelle non disseminate di facili concessioni ai gusti del gran pubblico. Fedele al suo programma che da anni persegue nel teatro e nei libri e strenuamente sostiene nelle cronache teatrali di questo giornale, Fausto Maria Martini ha scritto ancora una volta per quel teatro di poesia che, iniziato in Francia e in Italia da pochissimi giovani scrittori, comincia già prodigiosamente a trovare la più profonda rispondenza nella sensibilità delle nostre platee. Ne « L'altra Naneta » egli ha messo una piccola tenue vicenda con personaggi modesti, umili quasi; ma in loro ha prospettato un dramma interiore che ha indubbiamente un alto valore lirico. Anzi, due drammi, come due Nanetta sono in questa commedia del Martini: il dramma della Naneta reale, fragile creatura di bontà e di dolore, che vive una vita di riflesso, ora irradiata di gioia, ora oppressa, infine soffocata da qualcosa di terribilmente grande e fatale che è fuori di lei e che la schiaccia; e il dramma dell'altra Nanetta, quella del sogno, della finzione, che è la più forte e finisce per imporre alla prima la sua tragica soluzione. La Nanetta della vita sente che l'altra è l'amore, sicuro di se stesso, ciecamente, fino alle estreme conseguenze, fino al gesto di uccidere, mentre essa è soltanto una tenera docile dedizione femminile all'egoismo di un uomo, un sensitivo e prezioso strumento per generare un'ispirazione, per servire alla creazione di un'opera d'arte, non una personalità, non una forza distruttiva atta a superare l'avversità che è nel suo destino. Perciò non uccide, ma si abbatte in un folle disperato gesto contro un'ombra nel vuoto di una porta, contro il nulla.

In questo dramma Martini ha ripreso il tema fondamentale del sogno contrapposto alla realtà che già aveva prospettato, con valori e con intenzioni diverse, nel «Fiore sotto gli occhi». Soltanto, ne ha ricavato una soluzione diversa. Nel « Fiore sotto gli occhi » è la realtà che, nella logica della nostra buona vita borghese di tutti i giorni, finisce per avere il sopravvento e ristabilisce tutti gli equilibri: ne «L'altra Nanetta», invece, è il sogno che con una sua ineluttabile misteriosa forza s'impone alla realtà fino ad annientarla. E riprendendo questo suo tema prediletto, Fausto Maria Martini ha dato prova della sua maturità artistica. Atraverso tenaci e dignitosi tentativi lo scrittore ha veramente raggiunto oggi una sua schietta e significativa personalità. Ancor più che nelle sue precedenti opere di teatro, ci pare che Martini sia oggi arrivato a finezze e sottilità e nitidezze d'indagine psicologica e di espressione veramente singolari. Volutamente in questa « Altra Nanetta » ogni facilità di effetto esteriore è stata lasciata da banda. Il dramma ha una sua quasi nudità che ne costituisce, a nostro giudizio, il suo più alto valore, e ne fa scaturire tutte le bellezze di poesia. Che sono moltissime e che il pubblico di Roma, come già quello di Milano, ha mostrato di comprendere, grato in fondo all'autore della purezza delle sue intenzioni e della precisa forza con la quale ha superato tante difficoltà.

«L'altra Nanetta» è piaciuta iersera al pubblico che affollava in ogni ordine di posti il «Valle» sopratutto per l'originalità e la nobilità del motivo su cui il Martini ha costruito il suo dramma, la cui essenza è tutta, attraverso zone di luce e zone d'ombra, nel flusso e nel riflusso tra arte e vita, tra sogno e verità, tra dramma vero e sofferto e dramma fittizio e scritto; ed è piaciuta per il mesto profumo di poesia che pervade tre atti, ne' quali, sotto tutta la fiamma della passione il dramma nasce da una volontà esterna sempre presente e sempre vigilante. Di ciò il pubblico ha avuto la piena sensazione,, commovendosi, ai moti e alle sinuosità psicologiche dei personaggi.

E per chiudere questi brevi cenni di cronaca, aggiungeremo che alla bella e nobile commedia del nostro caro e valoroso collega di redazione sono state fatte accoglienze più che entusiastiche. Alla fine del primo atto ci sono state quattro chiamate agli interpreti e all'autore, che non s'è presentato. Al secondo le chiamate sono state sette, delle quali quattro piene di calore e di simpatia all'autore; ed al terzo altre quattro.

«L'altra Nanetta» è stata recitata in modo mirabile. Emma Gramatica, l'attrice della più squisita e raffinata sensibilità, ha veramente donato a Nanetta tutto il suo cuore: essa ha dato una magnifica accorata tristezza alla piccola fragile creatura sbattuta tra il presente e il passato, tra la finzione e la realtà. Appariva e spariva tra ombre e luci con sottile perspicacia, rivelando tutte le note del suo sconfinato tormento. Specie nella mirabile scena finale del secondo atto ha raggiunto, con mezzi semplicissimi, la più alta potenza drammatica. Il Pilotto nella parte di Giacomo Barzi, che l'autore ha mantenuto in una specie di penombra grigia, è stato corretto, misurato, efficace. Ottimi nelle loro piccole rispettive parti il Marchiò, la Chellini, la Falcini, la Vespignani, la Navarrini.

Stasera «L'altra Nanetta» inizia le sue repliche, che saranno molte e fortunate.

m. c.

La "Norma,, all'Adriano

Stasera, all'Adriano, si darà la terza rappresentazione del *Lohengrin* così valorosamente diretto dal maestro Ferrari.

Domani, mercoledì, alle 21, prima rappresentazione della *Norma* di Bellini in un'edizione di pregio assai grande. La gloriosa opera avrà ad interpreti artisti di riconosciuta valentia, quali il tenore comm. Gennaro De Tura affermatosi in tutti i teatri principali d'Italia e dell'estero, Ester Toninello, un soprano dai possenti mezzi vocali, l'eccellente cantatrice Naldina Tanutto e l'ottimo basso Francesco Zaccarini. Dirigerà il comm. Edoardo Mascheroni.

Lo spettacolo di gala al Costanzi

L'impresa del teatro Costanzi, per far cosa gradita alla cittadinanza, darà giovedì 10 maggio, alle ore 21, una rappresentazione straordinaria per serata di gala in onore della Colonia Inglese, con la replica dello spettacolo ufficiale che si darà in onore delle LL. MM. il Re e la Regina d'Inghilterra. Il teatro sarà sfarzosamente illuminato a giorno.

Si darà «Il Barbiere di Siviglia» eseguito da Mercedes Capsir (Rosina), Dino Borgioli (Conte d'Almaviva), Luigi Montesanto (Figaro), Luciano Donaggio (Don Basilio) e Gaetano Rebonato (Don Bartolo). Direttore concertatore il gr. uff. Edoardo Vitale. Sono gli stessi artisti della serata di gala. I biglietti sono in vendita al botteghino del teatro.

La stagione lirica al "Nazionale,,

Si annunzia per sabato 12 corrente la inaugurazione di una pregevolissima stagione lirica al teatro Nazionale.

Ecco l'elenco delle opere e quello degli artisti.

Repertorio: *La Gioconda*, di Ponchielli; *La Wally*, di Catalani; *I Puritani*, di Bellini; *Guarany*, di Gomez; *Adriana Lecouvreur*, di Cilèa; *Carmen*, di Bizet; *Rigoletto*, di Verdi; *Barbiere di Siviglia*, di Rossini; *Napoli di Carnevale*, di De Giosa; *Le Precauzioni* (Il Carnevale di Venezia), di Petrella.

Elenco artistico: signore: Alessandrini Lilla, Cavallaro Carmen, Contenti Aida, Davis Rosanna, De Vincenzi Giuditta, Lapiano Linda, La Morgia Giuseppina, Lauri Laura, Lemba Adelina, Mancini Enrica, Oddo Bianca, Osti Delutio Ada, Servili Argia, Todoli Eva, Tonker Elsa, Vittori Ottavia, Zabella Aram — signori: Andreini Remo, Antonelli Rodolfo, Auchner Alfredo, Casadio Francesco, Dragoni Matteo, Gervasi Arturo, Perozzi Alberto, Pierangeli Cesare, Pistolesi Vittorio, Pollicino Salvatore, Polveroni Dante, Rossi Amedeo, Santafè Ildebrando, Soffiantini Paolo, Tarquini Lorenzo, Toussan Antonio — Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Oliviero De Fabritiis.

La stagione s'inaugurerà con l'opera-ballo *La Gioconda*, che avrà ad interpreti principali le signore Eva Todoli, Oddo Bianca e Giuditta De Vincenzi, e il tenore Pollicino, il baritono Dragoni ed il basso Antonelli.

L'impresa ha stabilito di emettere 100 abbonamenti a 15 rappresentazioni a prezzi popolarissimi. — Poltrone L. 30; palchi I e II ordine L. 50; poltroncine o palchi di III e IV ordine e Galleria numerata L. 20.

Una novità di O. Felino agli "Indipendenti,,

Questa sera, martedì alle 21,45 precise, sarà data una speciale serata di prosa con le «Tre sere d'amore» di Ossop Felino «tre ultimi atti di un lavoro non scritto». Ne saranno interpreti Ada Maria Montereggi la giovane attrice che si è già così distinta nella «Fedra» di Unamunno, Marisa Romano già prima attrice della «Commedia Italiana», Pierino Veri ed Enrico Armandi, attori già favorevolmente considerati nel campo artistico, e Federico Filippi, il noto e simpatico attore del teatro degli Indipendenti.

Le rappresentazioni al Kursaal Roma

Domani andrà in scena l'operetta di m. Mulè *Dolce Voluttà*, nuova per Roma, e che ha tuttavia riportato vivi successi in altri teatri italiani.

La compagnia Pietromarchi ne ha curato minuziosamente l'allestimento.

Stasera replica della *Danza delle libellule*.

All'ARGENTINA. La compagnia Niccodemi riprenderà stasera *Sei personaggi in cerca d'autore*, l'ormai famosa commedia del Pirandello che recentemente ha trionfato sulle scene parigine.

Al TEATRO DEGLI ITALIANI. Come già annunciammo stasera sarà rappresentato un nuovo lavoro in un atto *I bambini* di Stefano Landi, pseudonimo sotto il quale si cela il figlio di un illustre autore drammatico in gran voga attualmente. Sarà inoltre rappresentata *La cameriera brillante* del Goldoni che è anch'essa nuova per le scene romane. Alla recita di stasera potranno assistere gli abbonati al turno «prime rappresentazioni» i quali però abbiano rinnovato l'abbonamento per il mese di maggio. Si prevede un teatro esaurito.

Al MANZONI. Un pubblico molto numeroso e veramente scelto ha prodigato anche ieri calorosi applausi a Ettore Petrolini, che stasera, oltre ad una replica di *Ma non lo nominare!* di A. Frascaroli, offrirà al pubblico *Cento di questi giorni* e *E' arrivato l'accordatore!*

Al NAZIONALE. Si avrà stasera un altra replica di *Mussolineide* che è sempre molto applaudita.

Al QUIRINO. Questa sera alle 21 Ruggero Ruggeri interpreterà per 1 aprima volta la commedia in 4 atti di A. Daudet: *L'Ostacolo* una delle maggiori interpretazioni dell'illustre attore. Domani sera il dramma in tre atti di De Cesare: *Terra inumana* e giovedì doppio spettacolo alle 17 *L'artiglio*, alle 21 *Il bosco sacro*.

Al TEATRO DEI PICCOLI. Continuano con successo le repliche della scena lirica: *Bianco e nero*, seguita dalla zarzuela spagnola: *La gran via*, piena di brio e di movimento. Si sta intanto preparando una brevissima ripresa a grande richiesta della commedia musicale: *Guarda, guarda la mostruda!* di Colonna di Cesarò, musica di G. Pietri, che tanto successo ebbe un mese fa.

Al Teatro del "Re Travicello,,

Domani sera mercoledì alle 21 avrà luogo al Teatro dei Piccoli le seconda recita del «Re Travicello»' con due novità: *Intervista* ovvero *Mister Crab, uomo comune* di Marck Twain e *La logica del cooperativismo* atto comico di Allanello. Si re-replicheranno inoltre *Il nuovo Direttore del giornale L'Agricoltura* e *Quello che aspetta*, commedia con la Jazz-band, di Piero Mastrocinque.

Il Teatro del Re Travicello inizierà nella settimana in corso una serie di recite per bambini alla Prima Mostra Romana.

Una commedia di Donna Bice Tittoni

Donna Bice Tittoni ha scritto un'arguta commedia, « Lo specchio dei tempi », che si darà lunedì 14 corrente maggio alle ore 21 al Teatro degli Italiani, a totale beneficio dell'Opera Nazionale di assistenza all'Italia redenta. Quest'opera, sotto l'alta presidenza di S. A. R. la duchessa d'Aosta, da quattro anni va istituendo lungo i nostri confini, tra le popolazioni allogene, asili infantili, nuclei d'italianità e di fratellanza benefica

E' dovere di ogni buon italiano di concorrere a quest'opera di penetrazione benefica e patriottica. La serata sarà una delle grandi attrattive della stagione per il nome dell'illustre scrittrice che unisce tanta bontà d'animo a fine intelligenza. Donna Bice Tittoni, quale presidente del Segretariato romano, insieme alle vice-presidenti principessa di Piombino e contessa Laura Martini-Marescotti — d'accordo con la consigliera delegata dell'Opera donna Bona Luzzatto-Weillschott — organizza la recita alla quale sono assicurati alti interventi. Questa serata, squisitamente elegante, sarà un successo di arte e di mondanità sia per la curiosità che desta il nuovo lavoro drammatico, sia per il concorso del pubblico sceltissimo. I pochi biglietti ancora disponibili si possono prenotare o da donna Bice Tittoni (palazzo Tittoni, via Rasella 155) o presso il Botteghino del teatro.

"La donna mascherata,, a Milano

MILANO, 7. — Stasera la compagnia di Alda Borelli ha rappresentato al Filodrammatici «La donna mascherata», commedia in quattro atti di Merè. Il pubblico ha applaudito una volta il primo e il secondo atto, due il terzo e ha disapprovato il quarto.

"Il buio,, di Ossyp Felyne

La giovane e già così meritatamente fortunata Casa editrice Stock annuncia imminente la ristampa del romanzo di Ossyp Felyne «Il buio», pubblicato qualche anno fa nella sua prima edizione da un'altra casa romana.

Il romanzo del Felyne che ebbe, quando uscì, fervidissime accoglienze dalla critica e dal pubblico sarà, in questa nuova ristampa, preceduto da una prefazione di Adriano Tilgher.

Musco padre

Angelo Musco ha avuto ieri una soddisfazione non certo inferiore alle molte che gli ha procurato la sua vita d'artista. Sua moglie ha infatti dato alla luce una bella bambina e questa volta chi ha applaudito è stato il grande attore! Al quale inviamo di cuore le nostre più vive felicitazioni.

Le operazioni contro i ribelli in Tripolitania

Una vittoriosa battaglia - Bir Tagemut occupata

TRIPOLI, 7.

Da qualche tempo informazioni da varie fonti concordavano nel segnalare agglomerazione di popolazioni ed ammassamento di nuclei armati ribelli nelle vallate degli uidian Mimun e Sofeggin, a una sessantina di chilometri a sud di Sliten e di Misurata. Si trattava di profughi dalla zona delle oasi costiere orientali e specialmente di quei ribelli armati del Misuratino, guidati dal capo Saadun Sceteui, minor fratello del famigerato Ramadan, i quali avevano rifiutato il combattimento colle nostre colonne vittoriose, avanzanti da Homs e da Tarhuna su Sliten e Misurata nella seconda metà dello scorso febbraio.

Sebbene il contegno di tali profughi e di tali armati ribelli, riuniti a notevole distanza dai margini esterni delle nostre ben salde occupazioni della fertile regione litoranea, non fosse tale da occasionarci molestie nè eccessive preoccupazioni, questo Governo ha creduto opportuno di richiamare l'attenzione dell'autorità politico-militare della regione orientale sull'opportunità eventuale di attaccare e respingere quegli ammassamenti avversari che, col sopraggiungere della stagione calda e del periodo di maggior frequenza e violenza dei venti sciroccali, avrebbero potuto diventar molesti ai nostri posti avanzati.

Pertanto il 1.o maggio, una colonna delle tre armi, forte di un migliaio e mezzo di combattenti, agli ordini del tenente colonnello Ruggeri, uscita da Misurata, puntava per le due carovaniere di Bir Giusi e di Foudug el Gemel su Tauorga, a una quarantina di chilometri a sud di Misurata. Una pattuglia di armati ribelli incontrata lungo il cammino, era interamente distrutta. L'oasi di Tauorga, in questa stagione scarsa d'acqua e sita in terreno malarico, era trovata sgombra.

In base alle informazioni raccolte sul luogo e confermanti la presenza degli armati di Saadun Sceteui in zona di Bir Tagemut, a una ventina di chilometri a sud ovest di Tauorga e presso la confluenza degli uidian Mimun e Sofeggin, la colonna Ruggeri partita da Tauorga all'alba del 4 Maggio, ha puntato decisamente su quella località.

Alle ore 8 del mattino, poco oltre la località di Suani el Mscerrech le avanguardie della colonna si sono urtate contro una massa di circa mille ribelli, che avevano preso posizione sulle alture a cinque chilometri a nord di Bir Tagemut, appoggiati da un nucleo di 300 cavalieri. Il combattimento è diventato ben presto generale.

L'avversario che era superiore in cavalleria ha manovrato per attirare le nostre truppe in un vallone incassato; ma le nostre magnifiche fanterie eritree, con quattro successivi violenti attacchi alla baionetta, lo hanno sloggiato dalle sue posizioni dominanti, sventando il suo disegno. La nostra cavalleria ha caricato per ben cinque volte quasi il doppio di cavalieri avversari, costringendoli finalmente a darsi alla fuga. Dopo due ore e mezzo di combattimento i nostri rimanevano padroni del campo e i ribelli erano in completa rotta.

La località di Bir Tagemut, obbiettivo dell'operazione, era occupata.

Gli avversari hanno lasciato sul terreno oltre duecento morti contati fra i quali è stato riconosciuto il cadavere di Ali el Manguse importante capo ed ex kaimakan di Sirte. E' pure caduto ferito lo stesso Saadun Sceteui, colpito alla testa; si sono rinvenute sul campo le sue armi e un binocolo di sua proprietà. Sono stati catturati un cannoncino da 37 mm. una mitragliatrice, armi e munizioni di fucileria e di artiglieria.

Le nostre truppe hanno avuto 19 ascari morti e 119 feriti. Due soli metropolitani feriti: il capitano Gennaro e il tenente Scariata.

Questo brillante combattimento, avvenuto per iniziativa nostra, a ben sessanta chilometri dai margini esterni delle nostre salde occupazioni litoranee orientali rappresenta un risultato molto confortante per noi e un monito severo per i nuclei di armati, che la disperazione e la paura dei Capi ribelli, timorosi delle giuste sanzioni della legge, tiene ancora riuniti nei territori predesertici orientali.

L'assetto pacifico raggiunto in tutta la parte occidentale e centrale della Colonia, dove le popolazioni indigene hanno ripreso in perfetta sicurezza e tranquillità i loro lavori agricoli e pastorizi, il rientro della maggior parte delle popolazioni delle oasi orientali alle loro residenze facendo atto di sottomissione e consegnando spontaneamente le armi alle nostre autorità, la vigilanza dei nostri presidi su tutti i margini più avanzati della nostra occupazione, la mobilità e l'aggressività delle nostre colonne anche a grande distanza dalle località effettivamente occupate e, d'altra parte, le notizie dell'avvenuta occupazione di Agedabia nel sud bengasino e della evidente impotenza dei senussiti a sollevare contro la nostra autorità e il nostro diretto dominio le popolazioni cirenaiche, sono tutti fatti che contribuiscono a chiarire la situazione anche nei territori sud orientali della Tripolitania e non possono non affrettare la disorganizzazione e la demoralizzazione degli ultimi residui dei ribelli tripolitani e dei loro sconsigliati e fanatici capi.

Una commissione fascista nell'Africa portoghese

FIRENZE, 8. — Il comm. dott. Nello Mazzocchi Alemanni, già direttore del locale Istituto agricolo coloniale italiano, è stato chiamato dal Governo a far parte del Gruppo fascista di competenza coloniale ed è già partito con una Commissione di fascisti per l'Angola (Africa portoghese) per une missione affidatagli dal Ministero.

Attraverso Londra

LONDRA, maggio.

La moda e il Principe di Galles

Com'è naturale, il principe è costantemente sotto gli occhi del pubblico e si fa di tutto per imitarlo in tutto ciò che è possibile. In Inghilterra c'è una vecchia tradizione in proposito.

Il principe indossa un « sweater » di lana scozzese a colori sgargianti? Il « sweater » diventa di moda e va a ruba e fa la fortuna del fabbricante. Il principe decide di portare la cravatta « ad ala di pipistrello » La decisione diventa generale fra i « kunis » della metropoli. E' accaduto lo stesso con la giacca ad un bottone, così di moda ora. (Il principe, che ha la vita sottile, la trova di suo gusto). E così anche per la rinascita del cappello di seta e di colletti aperti davanti.

Pare che l'erede al trono d'Inghilterra abbia alcune volte gusti un po' esotici. Quando si pensi che ha viaggiato tanto!... Basterebbe da solo l'ultimo viaggio attraverso le Indie. Comunque, egli segue nel vestire il suo gusto, scegliendo quel che più gli piace e quel che più gli fa comodo, senza preoccuparsi d'altro. E' un po' come suo nonno, che contrariamente ad una abitudine preponderante, amava portare i pantaloni con la piega fatta di lato.

Il principe è un po' sfortunato nelle gare ippiche: di frequente cade. Si è ferito lievemente parecchie volte, sul viso e sugli arti. Una volta dovette stare fra le grucce tre o quattro giorni. L'ultima volta che cadde, il cavallo affondò in un pantano ed il principe devo alla sua presenza di spirito se evitò un guaio peggiore e se il cavallo riuscì a salvarsi.

Ma, non ostante questi piccoli incidenti, la sua salute è eccellente, tanto che uno specialista di Harley Street, Dr. Cecil Webb-Johnson, in un volume pubblicato di recente (Methuen - 2 scellini) ne trae norme per una vita attivamente igienica. Eccone alcune:

I. Moderazione nel mangiare, specialmente nel cibarsi di carne.

II. Astenersi da bevande alcooliche e dal tabacco.

III. Stare all'aria aperta ed al sole più che sia possibile.

IV Fare cotidianamente un bagno tepido, seguito da una doccia fredda e da massaggi.

V. Dedicarsi ad un qualche sport, con metodo.

VI Farsi visitare periodicamente da un medico e da un dentista, anche se non si è ammalati.

VII. Fra i pasti debbono esserci lunghi intervalli, in modo che lo stomaco possa riposare.

VIII. Non meno di sei ore e non più di otto ore devono dedicarsi al sonno nel giro delle ventiquattro ore.

Non c'è nulla di nuovo, come si vede. Il medico probabilmente pensa che il principe fa acquistare loro nuovo valore. E racconta che un giorno, dopo una caccia, fu presentato al principe un succulentissimo « lunch », che egli però lasciò da parte per mangiare prosciutto e formaggio soltanto.

Una curiosa osservazione dello specialista è questa. Afferma che le ragazze inglesi mangiano più dei « boys ». Più di una « girl » — dice — non solo consuma un abbondante « breakfast », un buon «lunch», un « ricco » tè, ma alla sera ad un sostanzioso pranzo e anche acapace di aggiungere, nelle ore piccole, una non frugale cena.

Per la fidanzata del Duca di York

Dal giorno in cui il fidanzamento del duca di York con Lady Elisabetta Bowes-Lyon fu annunciato ufficialmente, è un affluire di ricchissimi doni destinati alla felice coppia. Si rinnova il rito della Principessa Mary. Arrivano da ogni angolo delle Isole Britanniche e, anche, da non poche parti dell'Impero.

Suscita molta ammirazione un orologio da camera giunto di questi giorni, mandato dalla città di Glasgow. E' uno dei più begli orologi mai fabbricati in Iscozia. Fu fatto da tal Giovanni Smith nel 1804 con la speranza (non realizzatasi poi) che potesse essere acquistato dal Re Giorgio III.

Oltre ad indicare le ore, indica i giorni della settimana, dei mesi e le fasi della luna. Ha una suoneria con 16 campanelli, con otto toni diversi. Prima che l'ora suoni, i campanelli intonano una delle otto musiche.

Ogni tre ore poi si ascolta una marcia. A destra del quadrante c'è una figura che rappresenta Whitehall, la vecchia residenza reale. Si apre una porticina e vengon fuori il Re, la Regina e tutti i membri della famiglia reale viventi nel 1804: e tutti sfilano in processione. Il congegno è fatto in modo che, appena il Re appare alcune copple di cavalli delle « Horse Guards » incominciano a caracollare in tondo.

Com'è noto, il riposo domenicale si osserva più rigidamente in Iscozia che in Inghilterra, e perciò alla domenica anche l'orologio gode del riposo festivo, il che significa che in questo giorno il meccanismo segna solo le ore; i meravigliosi congegni non funzionano.

Il dono è per la sposa. Per renderlo più utile, gli si è aggiuto una piccola, graziosa cassaforte per gioielli, fatta di legni preziosi, decorata con bronzi ed abbellita con placche di porcellana di Sèvres.

Al Cinema

Con poca soddisfazione degli inglesi, le più colossali, le migliori pellicole presentate al pubblico continuano in maggior parte ad essere americane.

Mr. Lowell Thomas — a cui si deve la meravigliosa film « Con Allenby in Palestina » — dopo un viaggio che è durato due anni e dopo aver percorso con l'obiettivo sempre aperto ben 80 mila miglia, ritorna ora dall'India per offrire alla metropoli britannica una film portentosa, che si sta proiettando al gran teatro di « Covent Garden ».

E' una sintesi pittorica dell'India, in grande scala. I popoli e le tribù indiani, le industrie e i commerci, la vita civile e religiosa, curiosità locali, bellezze artistiche, tutto quel che c'è di tipico, di rappresentativo nell'India di oggi trova nella « film » un'eco fedele. Di solito il turista che viaggi nella vasta penisola, cerca di sbrigarsela in un paio di mesi, con risultati facili ad immaginarsi. L'itinerario più battuto è quello che segue la linea Bombay-Calcutta e tocca Delhi, Agra e Benares. Restano in tal modo esclusi luoghi interessantissimi a cui Mr Lowell ha dedicato un'attenzione particolare a beneficio di quelli che non possono visitarli personalmente.

Inoltre egli ha avuto la fortuna di penetrare nell'interno dell'Afganistan e ri ritornare con un prezioso materiale di osservazione. La proiezione è in una parola un notevole contributo alla conoscenza meno approssimativa dell'India di oggi.

Al «Pavillon» (Marble Arch) c'è un'altra « film » interessante — « Il favorito di una regina », che è la Regina Elisabetta. L'interesse è duplice. Essa, che fu composta a Parigi 11 anni fa, è considerata come la prima pellicola in grande stile, una pellicola che acquistata da Mr. Adolfo Bukor, americano, servì di modello alle lunghe pellicole che subito si composero negli Stati Uniti ad imitazione di quella; ed essa ha protagonista Sara Bernhardt. Anzi deve essere stata la morte della grande attrice francese a far venire l'idea di esumare la vecchia film, che ora, più che grandi pregi d'arte, ha un valore storico.

Si va a vederla per rivedere la Bernardt. La quale ci dà una Queen Bess che, nè fisicamente, nè psicologicamente, si avvicina all'originale.

Ma nessuno ci bada. Si va a rivedere la Bernhardt!

Guido Puccio

Rivista delle riviste

Nel *The New Statesman* parla della « Polonia e Cecoslovacchia » *Robert Dell* di ritorno appunto da un viaggio nei due paesi, ove egli ha avuto la opportunità di incontrarsi e di assumere informazioni presso autorità e personalità eminenti dei due paesi. Prima di tutto nè in Polonia nè in Cecoslovacchia l'impresa Francese della Ruhr è approvata. Anzi la Francia tentò persuadere la Polonia ad aiutarla nella invasione ma il Governo Polacco rifiutò e assicurò alla Francia soltanto un consenso morale. Del resto la Polonia ha bisogno, per rimettersi in ordine e restaurare la sua finanza e la sua vita di venti anni di pace. Non c'è in Polonia un partito militarista; e tutti capiscono che una nuova guerra sarebbe per la Polonia la rovina completa, il suicidio. L'opinione che il potere Bolscevico può essere abbattuto dalla forza è ora stata abbandonata a Versavia, e in Polonia si pensa che le grandi potenze farebbero opera savia riconoscendo il governo Russo. Francia e Inghilterra spinsero la Polonia contro la Russia; ma ora la pace è fatta e i Polacchi non intendono per niente romperla.

In Cecoslovacchia si è lontani da essere pro-germania; ma la impresa della Ruhr è considerata un errore. I Cecoslovacchi hanno un largo traffico con la Germania e la avventura francese disturba i rapporti commerciali della Germania con tutte le nazioni. La sparizione dell'Austria-Ungheria ha chiuso i mercati Cecoslovacchi; e se viene a mancare loro anche la Germania, essi saranno completamente rovinati. D'altra parte è certo che la Cecoslovacchia non farà nulla contro la Germania. In generale la politica Cecoslovacca è pacifica; essi temono un solo nemico, l'Ungheria; ma si può essere certi che essi non faranno nessun atto di guerra se non saranno attaccati; ed insistono sul disarmo quantunque tengano sotto le armi l'1 per cento della popolazione.

* * *

Della « Commemorazione di E. Renan alla Sorbonne » parla *Ettore Pais* in un breve resoconto nella *Nuova Antologia*. L'A. parla di ciò che vide e delle impressioni che ebbe a quella cerimonia. La commemorazione di Renan si svolse nel grande anfiteatro della Sorbona presenti il Presidente della Repubblica, i ministri e le autorità diplomatiche francesi ed estere. I discorsi misero in evidenza il carattere scientifico degli studi del Renan. Il Barrès ed il Herard parlarono della influenza che ebbe il Renan su la sua generazione e della incomprensione che di lui e dei suoi studi ebbe allora la Chiesa. Al College de France ebbe poi luogo una cerimonia più intima che si svolse nella sala stessa dove per ventidue anni Renan aveva insegnato. In tutte e due le cerimonie le questioni dogmatiche, le questioni suscitanti controversie erano state scartate. L'A. osserva con accorata malinconia, che mentre la Francia commemora i centenari dei suoi figli più illustri, e ne pubblica in edizioni nazionali le opere; in Italia abbiamo le edizioni complete di Virgilio, Cicerone, Cesare e Tacito pubblicate... a Berlino e a Lipsia!

* * *

I Lefèvre Paul parla dei « Progetto di Colonizzazione del Duca di Rovigo » sul *Bollettino della Società Geografica dell'Algeria e dell'Africa del Nord*. L'A. desume il suo articolo dai volumi pubblicati fino ad ora su la Storia dell'Algeri. Questi volumi recano alcune lettere del Duca di Rovigo circa la Colonizzazione dell'Algeria. Si vede, fino dal principio, che mentre il Duca aveva fede nelle possibilità della colonizzazione, questa sua fede non era condivisa dai suoi collaboratori civili. Il Duca osservava che la grande massa di emigranti che avevano invaso l'Algeria non poteva essere costantemente mantenuta dall'amministrazione militare come era accaduto fino ad allora, e che bisognava trovare a questi emigranti il modo di mettere a profitto e loro possibilità, e trovava questo risultato appunto nella colonizzazione della Algeria. Infatti appena arrivato Pichon, intendente civile, il Duca gli esponeva come egli intendesse dare la terra agli emigranti coltivatori, e gli presentava anche un dettagliato progetto di politica colonizzatrice. Ma il Pichon non accettò le vedute del Duca e un conflitt si aprì fra l'Intendente Civile; ed il Residente militare, finchè si arrivò al richiamo di Pichon che iniziò il periodo della colonizzazione e del popolamento della campagna algerina, quantunque il Duca, stanco della opposizione rabbiosa del Pichon fattosi l'avvocato difensore dei *pauvres mores*, abbandonasse allora l'Algeria dopo averla messa su la strada che le ha dato tanto possibilità di progresso avvenire.

* * *

A. D. sulla rivista *Vita Italiana* pubblica un articolo circa gli « Stati Uniti e i debiti di guerra ». L.A. prende le mosse dall'articolo del Maworex sulla stessa Rivista e sul medesimo soggetto. Egli osserva che sovente noi attribuiamo agli stranieri la nostra stessa psicologia, e questa ci procura poi delle nuove disillusioni. Per conseguenza le trattative con gli americani devono essere condotte in linea retta, franche e leali e senza le abilità e le distorsioni diplomatiche. Noi dobbiamo, secondo l'A., mettere bene in chiaro la nostra situazione; far capire agli Stati Uniti quanto danno ci fu arrecato dalla politica di Wilson alla Conferenza della Pace, dimostrare la assurdità dell'accusa fattoci di Imperialismo, e quanto noi siamo vicino alla idea del disarmo sostenuta dagli Stati Uniti, data la esiguità del nostro bilancio militare, e quindi far sentire che sarebbe giusto nei nostri riguardi che gli Stati Uniti ci condonassero il nostro debito di guerra presso di loro. Può anche essere utile far capire agli S. U. che il fatto di essere entrati noi in guerra due anni prima di loro, può essere considerato da essi come denaro risparmiato. Alla proposta del Maworex di abbandonare parte del debito tedesco, l'A. chiede, con ragione, se sarebbe logico e giusto vedere fra una diecina di anni la Germania, che scatenò la guerra, prospera di nuovo e tranquilla e la Francia e l'Italia, che la subirono, gemere ancora sotto il peso delle riparazioni. Sarebbe utile, dice l'A., conoscere quale sia esattamente il pensiero Nord-Americano circa la questione dei debiti.

* * *

Sulla « Situazione in Rumania », pubblica una interessante nota *Teodoro Berke* sul *Berliner Tageblatt*.

Il Berke dice che per rimpiazzare le leggi ungheresi, austriache e russe nelle provincie redente con nuove leggi romene si rese necessaria una modificazione dello Statuto. Allorchè però Bratianu presentò e riuscì a far votare il nuovo progetto, avvennero al Parlamento, e fuori di esso, delle scene che illustrarono le tristi condizioni interne della Romania. La causa di questo dissidio risiede oltrechè nelle beghe di partiti anche in motivi reali e sopratutto in un dissenso simile a quello che viene combattuto in Jugoslavia sotto le bandiere del centralismo e del federalismo. Il contrasto culturale fra le nuove provincie e il vecchio Regno di Romania induce i romeni della Transilvania ad esigere che sia conservata la loro speciale cultura; nell'idea di proteggere il loro spirito europeo i transilvani si oppongono alla penetrazione di uno spirito orientale. I capi della politica della vecchia Romania non si sono impressionati di queste esigenze dei transilvani e Bratianu, capo dei liberali, dichiarò un giorno di voler eliminare il regionalismo transilvano per creare una grande Romania unita. Per il momento la lotta è terminata con la vittoria dei liberali della vecchia Romania. La costituzione testè votata crea il più puro centralismo e non conosce separazioni politiche, economiche, storiche e culturali fra le varie parti dello Stato. La Grande Romania sarà diretta irremissibilmente da Bucarest.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 86-37

La chiusura del III. Congresso per l'educazione in famiglia

Alla discussione sull'educazione religiosa, che interessò l'assemblea in modo particolare l'altro ieri, parteciparono, oltre agli oratori di cui abbiamo già riferito, la prof. Fancello, la signora prof. Finamore, che deplorò vivamente certe inutili e perniciose tendenze a trattare la questione in modo paradossale, la prof. Ribulsi, don Brizio Càsciola, la dott. Dentice D'Accadia, l'on. Cingolani, il prof. Almajer, l'avv. Dalmazzo; la discussione si chiuse con la presentazione di un ordine del giorno firmato da Maria Mazzolani, Bianca Paolucci, Raffaella Riva Sanseverino Ruffini, Enrichetta Chiaraviglio Giolitti, Sofia Bedeschi Todaro, Dora Santini Brunetti.

Si passa quindi al tema: « Rapporto tra la famiglia e la scuola nell'opera educativa », su cui prende prima la parola la prof. Cardarelli, la quale rileva come l'opposizione tra famiglia e scuola debba forse ricercarsi sopratutto nel fatto che la scuola si suole ordinariamente considerare nelle famiglie come quelle che offrono una serie di votazioni più o meno favorevoli per i fanciulli. La relatrice propone di sostituire alle aride votazioni prove periodiche alle quali assistano i parenti nelle quali gli alunni debbano dimostrare il loro grado di cultura e la loro maturità intellettuale. La figura del maestro escirà in tal modo elevata e venerata e verrà valutato il suo sacrificio, il suo apostolato. Sorgano vicino alla scuola comitati di padri di famiglia che partecipino al lavoro scolastico dando ciascuno il proprio contributo. La scuola diverrà veramente un tempio — e l'unione intima della famiglia e della scuola sarà il sacro imeneo spirituale che darà vita più pura e più salda alla generazione che sorge.

Segue la Professoressa Bilancioni che si compiace profondamente per aver potuto constatare che per questo Congresso la parola « Educazione » non sarà più vana parola. Essa però vuole che si parli anche oltre che di educazione del fisico, di educazione dell'animo non come fine a sè stessa, ma come mezzo.

Seguono la signorina De Micheli, la baronessa De Bonis, la signora Gina Valori Bivante, il prof. Castellani, la signora Kocssova, la signorina Pestein, la signorina De Andreis, la signora Wan Beghen, la signora Pierantoni ed altri.

L'ultima seduta si è chiusa alle ore 13.20 di ieri. Sono stati presentati all'ultimo istante un numero cospicuo di o. d. g.

Fra essi è stato votato il seguente:

« Il terzo congresso nazionale, resosi conto della necessità di diffondere i principi educativi fra i ceti che più ne hanno bisogno e meno hanno la possibilità di attuarlo, fa voti che il Consiglio Nazionale Donne Italiane costituisca cattedre ambulanti che, incoraggiate dal Governo divengano centri dai quali partono insegnamenti cui convergano desideri di aiuto, richieste di consiglio per un efficace miglioramento della educazione famigliare, base di ogni sociale progresso ».

Dopo di che fra uno scambio di cortesi saluti e ringraziamenti fra le Congressiste e la Presidente Contessa Spalletti, cui vengono offerti fiori in gran copia, il Congresso per l'educazione famigliare chiude i suoi lavori.

Le Congressiste si riunirono ieri a Castel Sant'Angelo per un ricevimetno loro offerto dalla Sezione Romana del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane.

Una delegazione femminile romena a Roma

Oggi martedì, a mezzodì è giunta in Roma una delegazione femminile, costituita da circa 13-15 signore, fra le più intellettuali della Romania, fra cui illustri scrittrici e propagandiste del femminismo. Notiamo nel gruppo, N. D. prof. Eugenia De Reuss, Mirza Janculescu, principessa Alessandrina Cantacuzeno, Elena Meissner e Calypso Bottes presidente del Consiglio Nazionale delle donne Romene, insieme a due ex ministri, M. Holban e C. Meissner.

La delegazione viene espressamente per prender parte al Congresso Internazionale Femminile, che si svolgerà costì, dal 14 al 20 corr. ed al quale la Romania partecipa ufficialmente con proprio rappresentante di Stato.

L'Unione Storia ed Arte, approvando un progetto di Romolo Artioli, suo presidente, si è occupato di trovare alloggi ecc. alle congressiste, ed ha nominato, fra le proprie socie, un comitato di elette e colte signore e signorine, fra le quali alcune studiose d'arte e d'archeologia, per condurre il gruppo romeno, alla visita dei monumenti, scavi, musei e gallerie di Roma, e tener loro intellettuale, gradita compagnia durante i giorni di permanenza nell'Urbe. Lo stesso presidente ne assume personalmente la direzione, contando sul volenteroso aiuto dei molti filoromeni, del gruppo d'italiani che si recò con lui in Romania, nel 1921, e della cittadinanza ed Enti pubblici, specialmente del Municipio di Roma, che fu sempre tanto cordiale coi nostri fratelli latini. Saranno gradite, particolarmente, gentili concessioni di automobili e di vetture.

Alla stazione di Termini si troveranno socie e soci dell'Unione Storia ed Arte, col labaro della istituzione, a salutare le signore ed offrire loro dei fiori. Nei circa 12 giorni che esse si tratterranno costì, verranno loro offerti alcuni ricevimenti ed un banchetto.

Il Congresso dei tecnici delle Imposte di Produzione

Alla presenza di un numero considerevole di congressisti si riprende sotto la presidenza del cav. Spano di Milano la relazione morale e finanziaria che viene approvata col seguente ordine del giorno di Punzo di Brescia:

« Il Congresso; riconosce che l'opera del C. D. compiuta a tutela della categoria e del migliore andamento dei servizi rispose in ogni tempo ai voti, ai bisogni e ai diritti del personale, tanto da doverli ancora oggi riaffermare per intero, come di fatto li riafferma; delibera unanime un plauso di riconoscenza al C. D. medesimo ed in ispecie al benemerito segr. gen. cav. Spanò, il cui nome suonerà ognora in seno alla categoria, come simbolo di fede e di gratitudine infinita».

Il cav. Spanò viene fatto segno ad una calorosa dimostrazione di simpatia.

Sul tema: Orientamento di classe, dopo interessante discussione da parte di Olivieri di Napoli, Punzo di Brescia e Spanò di Milano il Congresso: « ritenuto che gli interessi di classe non può disgiungersi da quelli generali della Nazione, nei quali tutti si assommano, e che lo Stato, incarnazione giuridica di essa, debba sovraintendere alla loro valorizzazione, conciliandoli e disciplinandoli tutti;

considerato che non ancora sono noti gli intendimenti del Governo circa le organizzazioni dei funzionari pubblici anche in riguardo alle Corporazioni Nazionali;

approva la deliberazione presa il 4 marzo 1923 dal Consiglio Direttivo dell'Associazione che ha dichiarato la medesima autonoma e indipendente da qualsiasi altro Istituto di classe; e dà mandato al nuovo Consiglio di orientarla ai fini nazionali sopraindicati riservando ogni eventuale trasformazione a quando si sarà delineato il preciso pensiero del Governo».

L'arrivo a Roma del Vescovo Mickes

Dall'Ungheria a Roma in aeroplano

Ieri, alle ore 13.15 atterrava felicemente all'Aeroporto Francesco Baracca a Centocelle, l'apparecchio «Junkers» proveniente dall'Ungheria e recante a bordo il Vescovo Mickes.

L'illustre prelato che è giunto a Roma per una missione con S. S. il Papa, si è vivamente compiaciuto del perfetto funzionamento dei nuovi rapidi mezzi di comunicazione.

Il velivolo, partito ieri mattina alle ore 8.15 da Campoformido era pilotato dal sig. Maier e recava a bordo, oltre il vescovo un meccanico.

Gl'indiavolati e la malaria

L'ordine del giorno votato recentemente dalla « Brigata degli Indiavolati » e che riproducemmo con cordiale adesione, è stato svolto — per la parte propaganda anti-malarica — nelle due ultime sedute infernali, con un programma diabolicamente... esanofelico, che ci è impossibile riassumere, data la varietà e la vertiginosità dei « numeri » prodotti.

Basale e interessantissima fu la conferenza del prof. G. Sabatini, corredata da tavole illustrative e di dimostrazioni microscopiche, la quale servì a illuminare gl'Indiavolati sui vari lati scientifici e sociali del complesso problema. Una conferenza spigliata, agile, arguta, spumeggiante nella forma originalissima, con un contenuto profondo di date e di osservazioni: una piacevolissima lezione di entomo-patosociologia che affascinò il pubblico. Le proiezioni cinematografiche completarono la documentazione, mostrando tutta la tragica bellezza di quelle plaghe desolate dal terribile flagello.

Scientifica nella forma più bizzarramente... travasatoria fu la conferenza del collega Guasta, improvvisatosi impertinente fisiologo ed entomologo, corredata da cartelloni anofelici pericolosissimi pel caricaturati.

Toddi, che per l'occasione era ridivenuto il prof. Pietro Silvio Rivetta, diede una rapida corsa a volo di... zanzara attraverso i dizionari di tutti i popoli a dimostrare che la zanzara fa zzzzz... e altre cose importantissime, mentre un importantissimo lord quasi autentico papineggiava (Roberto) le sue proteste in nome della « Società per gli Animali Protetti » (sic nel testo).

Nell'ambiente, le arie genialmente complicate della fono-violinista Miss Ratcliff si alternarono alle... male-arie del Gran Sistro infernale dott. Rolandi, mentre Luciano Folgore zanzareggiava i suoi epigrammi e F. T. Marinetti purificava l'ambiente da ogni miasma con parolibere mitragliatrici antimalariche.

Il pittore Spiegel fu prampolinizzato a scopo di danza anofelica.

L'attore Boscarini, che in una delle sedute era stato operato (a scopo muschegginte) da appendicite, fu, nella seduta seguente, operato da Guasta per una complicata affezione malarica prodottagli dall'...aria del Continente.

Metà della « Bottega del Diavolo » era piena delle più belle signore romane e cosmopolite; metà dell'aristocrazia letteraria ed artistica; metà dai rappresentanti della stampa italiana e straniera; e nell'altra metà la folla era così fitta che non si riusciva a circolare.

Mostre romane

Il laboratorio Grani & C.

Visitando la Sezione Metallurgica — Padiglione A — ci siamo in particolar modo soffermati ad osservare l'esposizione del Laboratorio Elettrotecnico Raffaele Grani & C. la quale consiste in una interessantissima raccolta di numerose e svariate macchine elettriche. Quivi i motori elettrici, le pulitrici, gli agitatori d'aria di ogni specie, ecc. si fanno apprezzare per la perfezione della esecuzione sia meccanica che elettrica, e costituiscono una meravigliosa e magnifica affermazione di lavoro e di tecnica.

Il particolare singolare di questa esposizione è la bontà dei prezzi veramente eccezionale in questo campo del commercio e per cui si è voluta dimostrare che lo scopo di un'industria perfetta consiste nella eccellenza della produzione e nella possibilità di agevolare praticamente ogni iniziativa di lavoro. Abbiamo poi ammirato il reparto per le riparazioni delle macchine elettriche nonchè dei magneti, rilevando la perfezione con la quale queste riparazioni vengono eseguite.

Il Grani, tempra di uomo valoroso e geniale, ha saputo circondarsi di eccellenti collaboratori e creare con essi una vera famiglia operosa la quale tende unicamente a realizzare in questa industria importantissima quell'avvenire di floridezza e di potenza che certo non potrà mancare.

Sappiamo intanto che oltre al laboratorio di via Bonella 62 questa ditta sta allestendo un grande stabilimento per raggiungere una più elevata produzione di macchine, in rapporto del gran numero di richieste e del favore incontrato da questi prodotti perfetti, i quali sono un vero vanto della industria nazionale.

Gli Istituti "Orano,,

Del padiglione delle « Piccole Industrie », che ha destato nella Esposizione di Villa Borghese la curiosità e la incondizionata ammirazione di tutti, fanno parte anche la Scuola d'Arte Applicata, la Scuola del Giocattolo e quella di ricamo degl'Istituti « D' Orano » al Testaccio. Vi sono esposti così lavori elementari come oggetti completi di maggior valore, perchè il pubblico abbia modo di seguire i piccoli alunni della bella istituzione nell'operoso, paziente tragitto artistico. In modo speciale lodato le case delle bambole, i villaggetti, i vestitini, e i cuscini in ricamo e a colori.

Per le opere di Don Guanella

Nella seconda metà del mese di maggio, avrà luogo una lotteria di beneficenza a favore delle *Opere di Don Guanella* le cui benemenze sono state da noi ripetutamente illustrate.

A questa iniziativa, che risponde ad un fine altamente patriottico e sociale, hanno già aderito, con l'invio di denaro e di doni, moltissimi cittadini, alte personalità, industriali, ecc.

I nomi dei generosi sottoscrittori saranno pubblicati sui quotidiani di Roma.

I doni e le offerte s'inviano presso la Tesoriera: Contessa Lavinia di Brazzà, in via Palestro, N. 66.

Ecco, frattanto, una prima nota delle offerte più cospicue pervenute al Comitato per questo scopo.

De Luca Giacomo. Col desiderio di vedera scolpito sul ricordo marmoreo dei Benefattori il nome del figlio Giacomino, caduto per la Patria L. 5000 — Banca Regionale L. 1000 — Santarelli Carolina, Milano, nel trigesimo di suo cognato L. 1000 — Luigi Bersani, in memoria della defunta consorte L. 200 — Impresa Costruzioni De Santi e Babini L. 100 — Cece Umberto L. 100.

Il Busto di G. B. De Rossi al Pincio

Al Pincio ieri fu inaugurato il busto che il Municipio di Roma ha eretto in onore dell'insigne archeologo Gian Battista De Rossi.

Tra i presenti erano: Orazio Marucchi, Ignazio Bartoli, Lucio Mariani, mons. Wilpert, il comm. Nogara, il gen. Edel, il comm. Serafini, gli ex assessori Del Vecchio e V. E. Bianchi, il dott. Spadoni, il comm. Bencivenga, il barone Kenzler, il prof. Collini del R. Istituto superiore di Belle Arti, il prof. Bocconi, l'ing. Brosca, i proff. Fedele ed Aquilanti dell'Università di Roma. Rappresentavano la famiglia i comm. Franc. Saverio e Lorenzo De Rossi, il marchese Ferraioli e il comm. Pereira.

Corrado Ricci disse l'eloquente e applauditissimo discorso inaugurale, esaltando in G. B. De Rossi lo scienziato e il poeta ch'ebbe in sommo grado l'intuito dell'antichità e il senso indovinatore, concludendo che Roma coll'onorare un simil uomo onorava se stessa. Parlò poi per gli allievi assai felicemente Orazio Marucchi, che volle sopratutto rilevare come quello fosse il quarto busto da Roma pubblicamente dedicato al creatore dell'archeologia cristiana. A nome della famiglia Franc. Saverio De Rossi ringraziò il comune e la cittadinanza di Roma.

Il busto inaugurato è opera del chiaro scultore Carlo Panati. E' magnifico per la esecuzione e per la perfetta rassomiglianza.

ASTERISCHI

Dono della Regina Elena all'Asilo Savoia

Sua Maestà la Regina, che volle partecipassero alla cerimonia delle Nozze della Principessa Iolanda, i bambini dell'Asilo Savoia, ha ora offerto in dono al benemerito Istituto, varie lastre fotografiche, che riproducono i principali particolari di quella solennità.

La magnifica collezione inedita, oggi proprietà esclusiva della Pia Opera, riprodotta in cartolina, è messa in vendita a profitto dell'Asilo, nella propria sede in via Monza, ed anche presso il noto e stimato fotografo Filippo Reale, in via Arco del Ginnasi N. 3, il quale ha voluto anche egli contribuire alla riuscita della benefica impresa, prestando gentilmente la propria opera e facendo dono di centinaia di cartoline-ricordo.

E' questa una ottima occasione, che mentre procura una interessante cartolina, permette associarsi ad un Augusto desiderio a pro della beneficenza.

Le conversazioni all'Associazione Abruzzese-Molisana

Domani Mercoledì 9 corr. alle ore 21 parlerà A. F. Guidi sul tema « L'Abruzzo fuori d'Italia ». La singolare competenza sull'argomento del conferenziere che ha studiato profondamente ed ha seguito e segue con amorevole cura la vita e l'opera degli abruzzesi all'Estero, renderà certamente interessante la conversazione ed attirerà numeroso pubblico nei vasti saloni dell'Associazione.

La lingua internaz. e la Società Italiana per il progresso delle Scienze

La Società Italiana per il Progresso delle Scienze si riunì a Congresso in Catania dal 3 all'11 aprile. Il prof. Peano dell'Università di Torino tenne nella sezione di matematica una applaudita conferenza, in cui espose le varie soluzioni dell'importante problema di una lingua internazionale, cioè il latino scolastico, una lingua nazionale, una lingua artificiale del tipo del Volapuk, ed i varii sistemi di interlingua naturali.

La Sezione, su proposta del Dott. Vacca, professore di cinese all'Istituto superiore di Firenze, fece il voto:

« Per il successo della lingua internazionale è utile che ogni scrittore, nelle pubblicazioni d'interesse internazionale, adotti la forma d'interlingua che preferisce, cioè il latino scolastico, o l'interlingua artificiale, od uno dei numerosi tipi d'interlingua naturale ».

E la Società, nella seduta di chiusura, fece suo tale voto.

Una laurea

Il quattro corrente mese si è laureato in lettere nella nostra Università, riportando i pieni voti assoluti e la lode, la Sig.na Filomena Ida Cirillo figlia del nostro amico avv. Luigi. Il relatore Senatore Lanciani e gli altri professori si sono vivamente rallegrati con la neodottore, che ha svolto in modo brillante la difficile e dibattuta questione sull'età delle « Mura Serviane ». Alla Signorina Cirillo le nostre più sentite congratulazioni.

Una conferenza rimandata

La conferenza sul teatro drammatico che Vincenzo Tieri doveva tenere oggi al Lyceum è stata rinviata a giorno da destinarsi.

Una Conferenza

L'altro giorno, l'avv. Federico Turano ha tenuto all'Accademia forense di cultura una conferenza su « Domenico Milelli » tratteggiando e rievocando l'opera poetica e la vita del fine artista e letterato calabrese con molta efficacia, riscuotendo alla fine molti applausi.

Una inaugurazione

I sigg. Bucchi e Del Vescovo, animati da vero sentimento artistico ed estetico, hanno inaugurato sabato sera, in Via Pellegrino Rossi, una bottiglieria modello, ove i più minuti particolari sono stati curati con larghezza di mezzi, oltre all'assortimento ed alla finezza dei vini. Vivi rallegramenti e sinceri auguri.

Pro Quartiere ex-Piazza d'Armi

L'Associazione recentemente costituitasi per gli abitanti di questo quartiere e delle zone adiacenti, che ha principalmente lo scopo di interessare le Autorità competenti alla risoluzione dei problemi relativi ai pubblici servizi, invita tutti coloro che già non l'abbiano fatto ad inviare la propria adesione all'associazione stessa, indirizzandola al prof. Luigi Nina, via Giuseppe Montanelli, n. 8 (Roma 49).

La Teoria di Einstein

Nei giorni 8-13 maggio 1923, si svolgerà in Arcadia un corso di cinque conferenze sulla « Teoria della Relatività di Einstein ». Martedì 8 Maggio, Ing. G. L. Calisse, « I concetti sulla Relatività da Galileo ad Einstein » — Mercoledì 9 Maggio, Ing. G. L. Calisse, « Nozioni fondamentali sulla Relatività einsteiniana » — Venerdì 11 maggio, Ing. G. L. Calisse, « Valore e significato fisico della Teoria relativistica » — Sabato 12 maggio, Prof. Pio Emanuelli, « Le conseguenze astronomiche della Teoria della Relatività », (con proiezioni) — Domenica 13 maggio, Ing. G. L. Calisse, « Sguardo riassuntivo della Teoria della Relatività, e conclusione ».

Le conferenze avranno principio alle ore 18.30 precise.

Per gli interessi religiosi del mondo cattolico

L'on. Mario Cingolani ha presentato la seguente interrogazione: « Il sottoscritto interroga il Presidente del Consiglio dei Ministri, o Ministro dell'Interno per conoscere se, di fronte al significato dato all'acquisto da parte di stranieri di importante località di Monte Mario in Roma, non creda opportuno intervenire per la tutela degli interessi religiosi, morali, artistici della Capitale d'Italia e del mondo cattolico ».

Il ritorno a Roma del Dir. gen. dell'Aeronautica

Il Direttore Generale dell'Aeronautica gr. uff. Mercanti, dopo di essersi recato in idrovolante da Roma a Piacenza ed in seguito sul lago di Garda dove ha eseguito anche diversi voli notturni, ha fatto ritorno alla Capitale.

I grandiosi festeggiamenti per la Mostra Zootecnica

Venerdì, alla presenza di S. M. il Re e del Presidente del Consiglio, on. Mussolini, verrà solennemente inaugurata la grande Mostra Zootecnica all'ippodromo dei Parioli. Durante l'apertura della Mostra avranno luogo dei grandi festeggiamenti. Uno spettacolo straordinario.

Qualche giornale già si è occupato dell'interessante Mostra Zootecnica Laziale che sarà inaugurata sabato prossimo all'ippodromo dei Parioli. Siamo in grado di dare più ampi ragguagli su questa interessante Esposizione che non avrà confronti con quelle celebri di Saint-Luis, di Amsterdam, di Monaco di Baviera e di Lipsia. Si tratta di una grande Esposizione Zootecnica la quale comprenderà più di duemila capi di bestiame, alcuni dei quali rarissimi, e degli incroci così strani e così interessanti che il pubblico rimarrà veramente entusiasta.

La Mostra sarà inaugurata alla presenza di S. M. il Re e del Presidente del Consiglio nell'Ippodromo dei Parioli. Non vi era in Roma nessun recinto capace di presentare al pubblico una Mostra di bestiame così varia e così interessante.

Con una rapidità che ha del miracoloso sono stati già approntati in questi giorni tutti i rimessini i box e le stalle che conterranno l'importante massa di bestiame. Tutto è già pronto, tutto è stato provveduto e attuato con una serietà di organizzazione veramente rara. Lettiere, mangimi, acqua, abbeveratoi, disinfezioni accuratissime, tutto è stato predisposto con diligenza meticolosa.

Intanto il Comitato Ordinatore ha organizzato delle feste veramente originali, le quali richiameranno un enorme pubblico.

Si tratta della famosa marca dei torelli, uno degli spettacoli più caratteristici della campagna romana. Di questi grandiosi festeggiamenti parleremo a lungo domani. Ed ora illustriamo brevemente l'importantissima Mostra.

Importante contributo alla riuscita della grandiosa Esposizione Zootecnica, oltre ai numerosi allevatori del Lazio, offrono anche gli allevatori di altre regioni e dell'Estero. Vi partecipano di Lombardia molti bovini della razza bruna-alpina, presentati dall'Associazione Zootecnica Bresciana, dell'Emilia un gruppo di bovini Olandesi, provenienti dal Piacentino, e un altro gruppo della rinomata razza Romagnola allevata nei poderi della Congregazione di Carità di Cesena. Ottimi esemplari della grande razza di bovini della Val di Chiana esporranno molti allevatori della Provincia di Siena. E un gruppo assai interessante di bovini provenienti dall'incrocio Romagnolo-Maremmano verranno dalla Provincia di Grosseto.

Dalla svizzera un forte gruppo di bovini della pregiata razza di Schwyz sarà presentata da quell'allevatore insigne noto in tutta Europa, che è il signor Burgi Goetner di Arth nel cantone di Schwyz.

Ma anche animali delle altre specie verranno a far corona a quelli che saranno, in grande numero — circa duemila — esibiti dagli allevatori del Lazio che trarranno ragione di conforto dal vedere come, per molti riguardi, essi non abbiano molto da imparare, mentre possono molto insegnare.

Dal territorio delle paludi Pontine assai più di un centinaio di animali, tra bovini ed equini sarà portato alla Mostra, dagli allevatori come il comm. Michelangelo Di Stefano, cav. uff. ing. Ettore Zanelli, Eredi conte Agostino Antonelli, Fratelli D'Erme, ecc.

Dall'Agro Romano molti espositori prendono parte all'Esposizione coi loro animali. Impossibile dire di tutti tanto sono numerosi. Ma non si possono tacere i nomi del comm. Campeti, del sig. Rancpa, dell'ing. Serangeli, dell'ing. Sinigaglia, dei signori Marini, Mancini, Venturi, Olivieri, del conte Senni, il quale espone un gruppo interessantissimo di animali della famosa razza di Guernescy (che è un'Isola della Manica) celebre per la quantità e qualità del suo latte che, per la ricchezza straordinaria in burro, ha un colore quasi aureo.

Grande importanza ha il Lazio per l'allevamento degli ovini, che si presenta in numerosi e bellissimi gruppi, tra i quali emergono per l'importanza quelli del gr. uff. Maoli e del figlio di lui cav. Eligio, del cav. uff. G. Luchetti, del signor Grappasonni, della Marchesa Francesca Sacchetti, del signor Gianni Sabatino, del signor Lancellotti, dei sigg. Rinaldi Lanza, dei Fratelli Prova e del cav. Domenico Lanza, ecc.

Le pecore del Lazio dette *sopravissane*, sono le migliori d'Italia. Esse danno quel latte col quale si fa il pecorino Romano, e danno quell'eccellente prodotto che è l'*abbacchio*, dalle carni squisite, e, infine, danno lana finissima ed abbondante.

La pecora non è più qui nel Lazio, come un tempo, indice di una agricoltura negletta. Essa è l'esponente di un progresso realizzato che ben si concilia con una agricoltura evoluta e migliorata.

Avranno luogo anche: una corsa di butteri, la presa al laccio di cavalli selvaggi, ecc.

Salme di eroi che tornano

Renzo Zuppelli

Dal cimitero di Staranzano è stata trasportata a Roma, per essere seppellita nella tomba di famiglia, la salma di Renzo Zuppelli, dottore in giurisprudenza, sottotenente del 18 reggimento Artiglieria, morto eroicamente a 22 anni, il 20 agosto 1915, nella zona di Monfalcone, colpito in fronte da scheggia nemica, mentre dirigeva il fuoco della sua sezione».

Domani mattina, mercoledì, 9 maggio alle ore 10.30 avrà luogo il trasporto della salma del compianto giovane, dallo scalo di via Marsala alla Chiesa del Sacro Cuore e indi al Verano.

Alla triste cerimonia parteciperanno congiunti ed amici per rendere nuovo tributo di affetto al caro Estinto.

Le Missioni militari del Concorso Ippico al Milite Ignoto

Le Missioni militari estere, composte di ufficiali polacchi e belgi, che parteciperanno al prossimo Concorso Ippico Internazionale si sono recate all'Altare della Patria ed hanno deposto corone adorne dei propri colori nazionali sulla tomba del Milite Ignoto.

Camera di Commercio e Industria di Napoli

La Società Anonima Italiana di Assicurazioni e Riassicurazioni « FORTIOR » residente a Napoli costituita con atto 25 ottobre 1919 per Notar Giuseppe Quaranta di Napoli con capitale statutario di lire 8.000.000.00 di cui 1.000.000 interamente versato aumentato a 2.000.000 con deliberazione del Consiglio di Amministrazione del 13 dicembre 1922 diviso in numero di 20.000 azioni del valore nominale di lire 100 ciascuna, valutate con certificato peritale del Sindacato di Borsa di Napoli a L. 150 ciascuna nella riunione del 24 maggio 1922, ha chiesto a questa *Camera* l'ammissione delle sue azioni alla quotazione ufficiale nella Borsa di Napoli.

Napoli, 18 aprile 1923.

Il Segretario Generale *C. Moschitti* — Il Presidente *C. Capasso*

Legazione di Grecia

Avviso d'Asta

Sono messi all'asta pubblica per martedì 15 maggio alle ore 15 materiali inservibili della Regia Marina greca. Quanti s'interessano a tale vendita possono indirizzarsi alla Legazione di Grecia, Piazza Indipendenza, 3, Roma.

Alla R. Università

Sessione ordinaria di esami

La R. Università comunica:

Le domande su carta bollata da L. 1.20 per l'ammissione agli esami della sessione ordinaria si ricevono fino a tutto il giorno 31 corrente. E' obbligatorio unire ad esse i libretti firmati dai Professori e la cartolina vaglia « diretta al Ricevitore del Demanio », comprovante il pagamento della 2.a rata della tassa d'iscrizione. E' pure « obbligatorio » unire la bolletta del pagamento della soprattassa di esame: detto pagamento deve essere eseguito in questa Cassa Universitaria. « Gli studenti che non abbiano presentato il diploma di licenza liceale o d'istituto tecnico non potranno sostenere esami ». Sulle domande « deve » essere indicato il numero di matricola, apposto sulla tessera.

Al Foro Romano

Uno sconcio che dovrebbe cessare

Inoltrandosi la bella stagione, a Roma affluiscono intere compagnie di forestieri che, oltre a godersi il bel sole della nostra città, s'aggirano, sempre avidi di ammirare, fra i ruderi dell'antica città dei Cesari, e vediamo perciò codesti stranieri armati di binocoli e di Baedekers sostare negli antri silenziosi del Foro Romano per osservare minutamente i resti gloriosi dell'Era passata. Dopo aver trascorso là delle mezze giornate essi escono per le numerose uscite del Foro, coll'impressione viva nell'anima di ciò che hanno lungamente ammirato.

Ma purtroppo all'uscita, una nota stridente li colpisce ed alla dolce visione di Roma antica si sovrappone bruscamente qualche indegnità di questa moderna, che non ci fà troppo onore.

Esiste un'uscita del Foro Romano, che dalla chiesa di Massenzio mette sulla via Alessandrina e sul Tempio della Pace, dietro la via Cavour, dove giornalmente, la nettezza Urbana scarica i suoi carri di immondizie, ammonticchiando cumoli di rifiuti che sotto il sole fermentano, spandendo all'intorno, e per un raggio abbastanza vasto un olezzo non certo troppo gradevole, e che, non costituiscono inoltre una visione che abbia qualcosa di meraviglioso, in comune con i monumenti antichi esistenti lì vicino. La direzione dei Monumenti e degli scavi, sotto la sapiente guida del direttore sen. Giacomo Boni, tempo fa per evitare che i notturni mendicanti s'addormentassero sugli spalti della chiesa di Massenzio, rendendoli così luridi e deturpandoli, fece costruire un muro che l'isolasse dalla strada, e purtroppo proprio a ridosso di questo muro, vicino alla porta d'ingresso del Foro Romano quotidianamente s'accumulano ora i rifiuti di Roma moderna.

Più volte si fecero voti affinchè questo sconcio cessasse, ma la direzione della N. U. rispose invariabilmente, che non aveva altra area dove collocare temporaneamente cotesta immondizia. E difatti dopo più ore di permanenza colà la « porcheria » vien tolta e portata altrove.

Ora, poichè il R. Commissario s'interessa tanto del benessere della città, bisognerebbe che prendesse dei provvedimenti affinchè a ridosso d'uno dei monumenti maggiori di Roma antica, vicino proprio ad un ingresso dove entrano ed escono i visitatori, non si crei uno stato di cose poco riverente alla maestà della gloria antica.

Ciò che i visitatori diranno, ciascuno se lo può immaginare, sempre che essi si limitino solamente a dire; ma quando aggiungiamo che, come hanno fatto più volte, si sono divertiti anche a riprodurre su giornali stranieri fotografie maligne di alcuni luoghi di Roma, la cosa cambia e non ci fa certamente troppo onore.

La autorità competenti vorranno ancora permettere che si seguiti simile sconcio, sol perchè nell'Eterna Città dicono che non ci sia area disponibile per scaricare le immondizie?...

Le Terme di Salsomaggiore

Ci scrivono in data 5:

E' imminente la inaugurazione delle grandiosa *Thermae*, erette dallo Stato, e per le quali è assicurato alla industria termale italiana uno Stabilimento di superba bellezza.

L'opera monumentale dell'architetto fiorentino Ugo Giusti attribuisce all'Italia un primato incontestabile. Salsomaggiore assurge per essa a quel perfezionamento e decoro de' suoi impianti di cura che può dirsi degno del conclamato pregio delle sue acque, le quali come è noto, non hanno rivali nel gruppo delle cluruate sodiche forti bromo jodurate (salso bromoiodiche).

Tutti gli impianti per bagni d'acqua minerale naturale — di acqua Madre — per le inalazioni a getto diretto — polverizzazioni umide e secche — irrigazioni nasali intestinali, vaginali — Fanghi, Massaggi, Elettroterapia, sono disposti nelle nuovo meravigliose terme con incomparabile ricchezza di mezzi, in omaggio alle concezioni più perfezionate della scienza moderna.

Per la Restauratio Aerari

In relazione all'incarico avuto dall'on. Presidente del Consiglio e dal Ministro delle Finanze, il Senatore Filippo Cremonesi, Regio Commissario di Roma, allo scopo di meglio coordinare il lavoro di sottoscrizione per la «Restauratio Aerari», ha delegato i signori Tomaso del Bello e Lorenzo Merli per la raccolta in tutta Italia di dette adesioni.

A cura dei suindicati signori ad ogni sottoscrittore, a ricordo dell'offerta verrà consegnata una copia della «Cartella del Dono Nazionale», opera di rievocazione storica del gr. uff. Giacomo Emilio Curatolo, accompagnata da un opuscolo illustrativo, e che a suo tempo ebbe il plauso della Maestà del Re, dell'on. Presidente del Consiglio e dell'on. Boselli, Presidente del Comitato Nazionale per la Storia del Risorgimento. Tutte le cartelle rappresentanti offerte notevoli porteranno la firma dell'on. Benito Mussolini e del Primo Magistrato di Roma.

La partecipazione dell'Aeronautica ai festeggiamenti per l'arrivo dei Reali inglesi

In occasione dell'arrivo a Roma dei Reali Inglesi, la nostra aeronautica ha partecipato ai festeggiamenti.

Nel cielo della Capitale, verso le ore 16 ha fatto apparizione un intera squadriglia composta di otto velivoli S. V. A. Solcò il cielo dell'Urbe anche un velivolo Caproni. Da Torino era giunto un apparecchio inglese pilotato dal signor Goblan, incaricato di lanciare un messaggio in occasione dell'arrivo dei Sovrani Inglesi.

Tre dirigibili dell'Aeroscalo di Ciampino si sono pure spinti sulla Capitale facendo evoluzioni nel limpido cielo.

"Son le furie degli amanti...,,

Quando l'amore degenera in acciecamento per ira, esso è capace di rendere feroce un agnello; e, in questo caso, i morsi e i graffi della mite bestiuola sono avvelenati. Nella mite anima umbra di Adele Martelli fu Loreto, di Spoleto ardeva, un po' tardo, il sacro fuoco per Luigi Pierucci da Civitavecchia. Quarantotto anni lei, lui cinquanta, in totale un secolo. Ma che valgono gli anni quando sono imbestialiti dalla passione. Adele iersera litigò col suo Gigi; futile il motivo della lite, che, a furia di male parole reciprocamente prodigatesi dai due amanti, degenerò fino a che Gigi, tratto un coltello, non ne menò un colpo di taglio alla faccia dell'Adele. Con questo, la lite terminò ma l'Adele rimarrà permanentemente sfregiata.

Un console fortunato e un ladro acchiappato

Il console argentino signor Augusto Brunel è un uomo, evidentemente, fortunato. La sua abitazione in via Nizza 53 — cedutagli temporaneamente dalla signora Alma Berettini che si trova a Venezia — ieri, verso le 19, fu visitata dai ladri.

Costoro, senza curarsi delle immunità diplomatiche, fecero man bassa su quanto di prezioso e di asportabile trovarono nel temporaneo domicilio del console Brunel: argenterie, orologi, macchine fotografiche, gioielli. Trovate quindi due magnifiche valigie di cuoio, i ladri vi cacciarono dentro il bottino e se ne andarono.

Appena conosciuto il furto avvenuto, la Questura ebbe il buon consiglio di dirigersi al vicolo della Villa, 10, nella baracca occupata dal vecchio Costantino Corsi. Quivi, infatti, trovarono intatte le due preziose valigie, contenenti la refurtiva del fortunato console argentino.

Il colpo magistrale fu poi completato dal cav. Giuriato del commissariato di Porta Pia, il quale tese una buona trappola, per chiappare il ladro. Questi, infatti, arrivò poco dopo alla baracca del Corsi, per ritirare le valigie, andando a cascare nelle braccia amiche degli agenti che, appostati, lo attendevano, per assicurarlo senz'altro come fecero, in una ospitale celletta di Regina Coeli.

Perchè è morto?

Il dott. Bombelli, del II padiglione chirurgico al Policlinico ha denunziato alla guardia di servizio Ponselè che il macchinista romano Rossi Francesco, di anni 32, abitante al Viale Parioli 116, ricoverato ieri mattina al Policlinico in stato di agitazione e con bruciori allo stomaco, ha cessato di vivere stamane, alle 10.30. Non essendo accertata la causa di tale decesso, è stata ordinata l'autopsia del cadavere. Il commissario del rione Flaminio frattanto ha instituito una inchiesta per fare la luce su questo fatto ancora inspiegato.

Attraverso i rioni

IERSERA nella propria abitazione in Via Po 43 decedeva per paralisi cardiaca Virgilio Cecchini, di anni 67. L'autorità giudiziaria, informata del fatto ha eseguito un sopraluogo ed ha rilasciato il nulla-osta per il seppellimento.

IN VIA NAZIONALE ieri nel pomeriggio il cancelliere del Tribunale sig. Enea Coronati di anni 45, abitante in via dei Riari, 86 è stato borseggiato del portafogli contenente 140 lire e carte personali.

L'OPERAIO Giovanni Proietti, fu Anastasio, di anni 46, mentre lavorava nella cava di pietra in Via Appia Antica 80 di proprietà di Giuseppe Berardelli cadeva a terra riportando la frattura della gamba sinistra. Dai sanitari della Consolazione è stato giudicato guaribile in 60 giorni.

LA DOMESTICA Elena Di Marco, fu Pietro, di anni 21, romana, abitante in via Celimontana 57, presso la famiglia Bignola, ieri nel pomeriggio per le scale dello stabile venne a lite con una certa Elisa, non meglio identificata e ferita alla fronte con una coltellata. Dai sanitari dell'ospedale di San Giovanni la Di Marco è stata giudicata guaribile in 8 giorni.

DISGRAZIE TRAMVIARIE. — Urbani Francesco, fu Angelo, di anni 51, da Carsoli, abit. in via Genovesi 31, iersera alle 21, scendeva dal tram, linea 1. Perduto l'equilibrio, cadde ed andò con un piede sotto il rimorchio. Riportò lo spappolamento dell'avampiede destro. Alla Consolazione fu pronunziato giudizio riservato.

— Il ragazzo Morandini Bruno, di Giuseppe, di sette anni, abit. in via Principe Amedeo, mentre attraversava la strada in piazza Vittorio Emanuele, andò a sbattere contro una vettura tramviaria, riportando molte ferite ed escoriazioni. Se i ragazzi fossero un po' meglio sorvegliati!...

DENTRO UNA POZZA DI CALCE. — Il manuale Arcangeli Adamo, di anni 39, da Carsoli, abit. a Porta Furba 41, mentre iersera lavorava ai Villini dei Ferrovieri, in via Latina, cadde dentro una pozza di calce, producendosi molte ustioni di 1.o e 2.o grado, per le quali a S. Giovanni fu messo in osservazione.

CADE DA 15 METRI. — Il muratore Maggiori Augusto, di Virgilio, di 23 anni, milanese, abit. in via S. Maura 72, stava lavorando alla costruzione del tetto del garage della Impresa Gaspar al Viale Angelico, quando cadde da un'altezza di 15 metri, riportando importanti contusioni.

SPETTACOLI dell' 8 Maggio 1923

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1922-23

GIOVEDI', 10 — Ore 21: Rappresentazione straordinaria per Serata di Gala in onore della Colonia inglese, replica dello Spettacolo Ufficiale che si darà in onore delle L.L. Maestà il Re e la Regina d'Inghilterra:

Il Barbiere di Siviglia

con i celebri artisti: Mercedes, Capsir, Dino Borgioli, Luigi Montesanto, Luciano Donaggio, Gaetano Rebonato. Maestro direttore concertatore: Edoardo Vitale.

E' aperta la vendita dei biglietti.

TEATRO DEGLI ITALIANI (Già Teatro ELISEO)

MARTEDI' 8 — Ore 21: Prima rappresentazione:

I bambini - La cameriera

TEATRO QUIRINO

Comp. drammatica Ruggero Ruggeri

MARTEDI' 8 — Ore 21:

L'ostacolo

TEATRO DEI PICCOLI

MARIONETTE « SANTORO »

MARTEDI', 8 — Ore 17.30: BIANCO e NERO — FANTOCCHI e GRAN VIA.

MERCOLEDI', 9 — Ore 17.30: Penultima replica.

VENERDI', 11 — GUARDA GUARDA LA MOSTARDA!

ADRIANO — Stagione Lirica — Ore 21: *Andrea Chenier.*

ARGENTINA — Compagnia Italiana Niccodemi — Ore 21: *Le marionette.*

KURSAAL ROMA — Compagnia d'operette Pietromarchi — Ore 21: *La danza delle libellule.*

MANZONI — Compagnia di Ettore Petrolini — Ore 21: *Ma non lo nominare* — *Cento di questi giorni* — *E' arrivato l'accordatore.*

NAZIONALE — Compagnia di riviste: « La tricolore » — Ore 21: *Mussolineide.*

VALLE — Compagnia drammatica Emma Grammatica — Ore 21: *L'altra Nanette.*

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: Scelto programma.

MARGHERITA (Salone) Ricco [illegible]

Antologia

Che io sia un versaiuolo assai scaltrito è da cinquant'anni risaputo, non solo dal pubblico delle grandi e piccole nostre rassegne letterarie, ma anche da qualche magno Poeta vivente, che si è avvantaggiato a scopi ortopedici di tale mia virtuosità, ringraziandomi poi con il punto fermo di una fraterna pedata nell'emisfero australe. E come se non mi bastassero le riviste (da « Rassegna Nazionale » all'« Ape di Peretola ») ho anche tentato di affliggere con i miei imparaticci i nostri grandi quotidiani (i lettori di questo giornale ne sanno qualche cosa!). Se non che il versaiuolo, il vecchio versaiuolo vorrebbe assurgere, agognerebbe di finire Poeta! ambirebbe di imbrancarsi nel battaglione sacro de' morituri assetati d'immortalità, anelerebbe di cingere la sua canizie, anzi la sua calvizie, di sacro alloro. Egli non può aspettare, non si rassegna ad aspettare, nel bugno de' suoi ronzanti ritmi, con la tomba e con l'obblio doppia la morte! Insomma io ci ho addosso la matta fregola di diventare, prima di scendere a passeggiare sugli asfodeli dell'Ade, un Poeta vivente e passeggiante, glorioso, per i viali del Pincio e di Villa Umberto I.

Come si fa a diventare un Poeta vivente? E' presto detto: si entra nelle Antologie de' Poeti viventi, e si prende il relativo brevetto; se non che dal detto al fatto!... Io non conto Antologisti o Antologiste fra i miei amici, e senza la loro protezione!... Ebbene: mi sono proposto di entrarci per merito: da ciò il mio trentenne e non mai interrotto studio sulle nostre Antologie e sopra gli Immortali che vi hanno eterno domicilio.

Debbo umilmente confessare il mio dirizzone iniziale, anzi due madornali dirizzoni, appartenenti però allo scorso secolo, vale a dire alla storia antica. Figuratevi: che per entrare in un'Antologia mi sono ficcato nella... « Nuova Antologia »! Quando il povero Cena se ne andò, il biondo e povero Balducci mi avvertì che in ben altre Antologie si trovavano i Poeti viventi! Ed allora, un nuovo dirizzone anfibologico: comprai le Antologie del Leopardi, del Morandi, del Pascoli, del Pellizzari, ecc.; e perdetti ancora un paio d'anni (oltre i denari spesi) per persuadermi come qualmente non è nutrendosi dei cadaveri morti che si può diventare un Poeta vivente.

Comunque io mi sento ormai sulla buona strada; perchè, volti alle mie spalle i ponti, e staccatomi dai tentacoli del misoneismo classico e romantico, studio soltanto i poeti che vanno in aeroplano, alto e lontano. Studio, li studio, naturalmente, nelle loro clamanti Antologie; li prendo a modello, mi accodo al loro voli, e qualche cosa annaspo. Una mia « Maggiolata », uscita in una rivista di Milano proprio in questi giorni, mi ha meritato le congratulazioni d'un autorevole futurista (brevettato da tutte le autorevoli Antologie) Oh che gioia! oh che contento!

Le due prime Antologie di Poeti viventi che ho comprato, sono state: quella della Eugenia Levi (volume unico, Le Monnier, 1896) e l'altra di Raffaello Barbiera (due volumi, Treves 1916). Sì, ricche! Sì, piene di vita! ma!... D'accordo, tutti poeti viventi (allora viventi); ma come viventi? Figuratevi in entrambe non ci si respira se non il passato remoto di Carducci, di D'Annunzio, di Pascoli! Vero! la Levi brevettava settanta Poeti, e il Barbiera ben quattrocentoquaranta; se non che la loro Musa anemica sbadigliava ancora sul cuscino de' vecchi metri. Per la Levi valgono le discriminanti fine secolo; ma il Barbiera è senza scusa, perchè egli edificò il suo Panteon parecchi anni dopo che Giulio Orsini aveva aperto certe finestre ed aveva rinnovato l'aria chiusa. Ma che dico Giulio Orsini? Il Barbiera si acciarpò di troppe anticaglie in pieno Marinettismo, in travolgente Futurismo. Comunque, qualche buon accenno vi era: come metodo il Barbiera tendeva dichiaratamente a citar poco il D'Annunzio, il Pascoli, il Marradi eccetera, perchè più appartenenti al secolo ventesimo che non al secolo decimonono in cui egli aveva reclutato i suoi Dei Consenti: dichiarazione questa di metodo che poi collima perfettamente con le idee dell'Antologia del Papini e Pancrazi, che è di parere diametralmente opposto, e che non cita D'Annunzio e Pascoli perchè appartenenti piuttosto al secolo decimonono che al ventesimo. Ad ogni modo io sono lieto di annunziare (e veramente, sinceramente lieto, che i miei diligentissimi studi su tutte le Antologie dell'ultimo trentennio mi designano Ada Negri come capolista de' poeti viventi: essa possiede tutti i brevetti.

* * *

Praticamente le Antologie definitrici de' veri nuovi valori poetici, le Antologie brevettanti i nuovi Poeti, s'iniziano (esse direbbero: *debuttano*) con quella di Papini e Pancrazi — *Poeti d'oggi* — Vallecchi 1919 Essa conta più di cinquecento pagine e brevetta quarantasei poeti viventi. Questa si è una Antologia coraggiosa e nuova, poichè essa rinnova tutto: la grammatica, la ortografia, la lingua, il buon senso. Assolutamente non si può sperare di diventare un Poeta vivente fuori delle sue direttive. Veramente per due terzi è occupata da prosa di romanzi e di novelle; ma oramai è pacifico che il romanzo costituisca il poema dell'avvenire. Che aria nuova si respira fin dalle prime pagine! I compilatori ci avvertono di volere *offrire un campionario di materiali rappresentativi, scelti col massimo d'onestà e di giustizia che possa servire a chi volesse al di fuori delle picche e cricche dei gruppi recenti e divisi, farsi un'idea approssimativa delle forme e delle linee del movimento poetico di questi venti anni*. In generale tutti i Poeti qui brevettati fanno il marameo alla regola del dittongo mobile. In particolare l'Agnoletti mi arricchisce il dizionario d'un avverbio di grande avvenire, *torturosamente*; il Bacchetti apre nuove vedute alla grammatica scrivendo *Si sciolgono sui tetti qualche fumo dei paioli*; e poi *le strade rettilinee del Bolognese, bordate di rami freddolosi*; e poi ancora *Il mio essere impazzisce nella luce, come succede — che d'estate le piazze son terribili da attraversare*. Il Baldini azzarda *la felicità e l'infelicità d'altri uomini*. Il Bernasconi ha un *rettile molto ribrezzevole*. E così di seguito. Ripeto: è proprio una consolazione!

L'equità dei compilatori fa un gran passo cercando i Poeti, non solo ne' loro volumi, ma anche in riviste, almanacchi e giornali. E perchè dunque non mi hanno preso nel mezzo? me, che non mi sono finora professato con nessun manoscritto agli editori d'Italia? (e li sfido, ciascuno e tutti, a smentirmi); me, che ho sempre avute, come caposaldo le sole nostre riviste? Naturalmente da questa Antologia restano esclusi Giulio Orsini (che pure aveva aperto i vetri!) Benelli, Bontempelli, Borgese, Cena, Chiesa, Bertacchi e Anile, che allora non era ancora ministro (sarà brevettato in seguito). Dolorosa mi riesce l'assenza del Cavacchioli e del Fiumi che, sbadatamente, avevo preso ad amare come autentici futuristi. Forse essi non hanno abbastanza naso per fiutare i tempi nuovi.

In generale, lo studioso, il diligente spigolatore di questa magna Antologia, prova la sensazione che non ultimo titolo di ammissione sia stato per moltissimi degli Eletti l'aver fatto la guerra; anzi, in qualche caso tale titolo (anche mio figlio Franco ha fatto la guerra, ed io l'avrei ora fra quei Poeti viventi, se non ne fosse morto!) sia l'unico non contestabile. Inoltre c'è da giurare che il Pancrazi sia stato il fottuttio della compilazione. Tale persuasione scaturisce, non solo dalle caratteristiche lessicografiche, morfologiche, sintattiche e dialettiche del complesso lavoro, ma anche dal fatto che in esso si leggono trentacinque pagine del Papini e nessuna del Pancrazi: il che dice la modestia e la riverente fraternità del compilatore effettivo e minore.

Prima di procedere oltre in questa disamina, non sarà inutile chiarire in che modo e con quali genialità di trovate il Barbiera abbia potuto in soli due volumi ed in meno di 1500 pagine brevettare 440 poeti. Egli ci è riuscito dandoci per quasi una sola metà degli Eletti la effettiva documentazione lirica, e limitandosi a menzionare gli altri, con i soli nomi, in prefazioni ed annotazioni. Sicchè noi possiamo dalla sua Antologia *I Poeti italiani del Secolo XIX* accettare soltanto 200 poeti in base alla ricognizione de' loro titoli; per gli altri *ipse dixit*.

* * *

Non si può veramente asserire che la successiva Antologia di Olindo Giacobbe: *Le più belle pagine dei Poeti d'oggi* (cinque volumi — Carabba Editore, Lanciano, 1921) dissenta molto dalla meglio autorevole ed anziana. Essa è più ampia, esce due anni dopo, e può pertanto più generosamente brevettare fra più vasti limiti di tempo e di spazio. Ad essere maligni, il Giacobbe ammette in appello i gravami di Cavacchioli e di Fiumi, che apparentemente, restavano esclusi dalla precedente e da tutte le altre precedenti; dico *apparentemente esclusi* perchè vorrei invece dire ch'essi, in quella del Papini e Pancrazi, restavano fra coloro che son sospesi. Difatti, per adeguatamente capire le Antologie in esame, non si dovrà perdere di vista lo scarlatto volume *Poeti futuristi*, che, limitato dichiaratamente ad una scuola, non entra nel mio quadro. Se si bada con un occhio al gatto e con l'altro alla padella, si comprenderà che non pochi poeti di avanguardia della prima effervescente ora stanno innanzi alle commissioni di riforma, colpevoli di forse eccessivi salamelecchi al senso comune ed al buon senso. Ho l'impressione che per alcuni di essi il Giacobbe abbia voluto accogliere con benevolenza i ricorsi e decidere in appello. Ciò, in definitiva, vuol soltanto mettere d'accordo il Papini del 1909 con il Papini del 1919 che possono essere diversi ma non antitetici.

Una novità, un'autentica e simpatica novità del Giacobbe, una novità che importa rivoluzione di metodo compilativo, viene situata nel suo vasto (ed accurato, veramente accurato) lavoro. E' un nuovo passo avanti. Il Barbiera e la Levi ricopiavano le liriche documentarie dei volumi; il Papini ed il Pancrazi dai volumi e dalle riviste e giornali; il Giacobbe ricopia da volumi, riviste e manoscritti, i quali eventualmente potrebbero anche essere quaderni delle scuole rurali. Un reale progresso in fatto e in diritto che rende la sua Antologia più attuale, e dinamica. In fatto, le liriche inedite che il Giacobbe edita hanno il loro merito; in diritto, va finalmente riconosciuta la possibilità di rinvenire veri Poeti anche fra le infelicissime crisalidi che finora non avevano potuto trovare alcun mezzo tipografico per svolazzare farfalle.

Il Giacobbe, ad ogni modo, non mi sembra abbastanza cosciente ed evoluto e ciò perchè non si è potuto emancipare del tutto dalle viete e sante memorie. Egli prende in combutta non solo i Poeti militanti della guerra e del dopo guerra, ma anche e con mal celata compiacenza poeti classici e romantici che ancora non rinunziano a condurre in giro con le dande del passato la Poesia del presente e dell'avvenire. Altro che Cavacchioli e Fiumi! qui ci tocca di leggere tutti gli esclusi che ho più sopra menzionati e poi De Bosis, Luisa Giaconi (della Levi e del Barbiera), Giorgieri-Contri, Malagodi, Mastri, Novaro, Orvieto, Roccatagliata, Teresa Ubertis, Luigi Valli *et similia*. Un colmo: ci leggiamo Siciliani e Romagnoli! ma allora tanto vale rintanarci in quel vecchiume dell'Antologia... greca! Scrivendo di quest'ambigua Antologia del Giacobbe io me la sento scadere e svalutare sotto la penna: no: essa non è all'altezza dei tempi; essa è un pendolo che va e viene fra il ieri ed il domani; è qualcosa di apparentemente dinamico ma di realmente statico. Manca di arditezze morfologiche, sintattiche e retoriche. No: essa ci è più vicina nel tempo ma più lontana nella modernità della compilazione pancraziana, che, fuori d'ogni sottinteso, deve dettare, ha diritto di dettarci, regole e norme!

Peggio che peggio con l'Ottolini! Ma, già, l'*Antologia della Lirica Italiana* (Caddeo e C. 1922) è costruita con altro disegno e sovra altri piani. Bontà sua, non ci annoia con l'Allighieri, ma ci sciroppa ancora nientemeno che l'Imperatore Federico II, Re Enzo, Jacopone, Guinizelli, Petrarca eccetera. Perchè non dunque anche Dante? Comunque l'Ottolini vuole essere o parere obbiettivo e cronologico: è nel suo diritto e nel suo dovere. Sceglie bene, e se trascura scrittori ed opere, non è per partito preso ma per angustia di spazio. La sua imparzialità e buona fede non si discutono. Insomma, lo Ottolini non merita la mia severità, ma nemmeno la mia adesione. Io resto col Papini e col Pancrazi in cui credo di aver trovato la chiave di volta della nuova lirica.

Prima di chiudere questa scorribanda di critica antologica (si può dire così?) accennerò a due antologie pubblicate nel 1921: *Antologia Nazarena* (Ausonia, Roma) da Ugo Monti; *Saggi di Letteratura italiana moderna* (Kabitzsch und Monnich-Wurzburg) da Giovanna Chroust, lettrice di italiano presso la cattedra di Letterature romanze nell'Università tedesca di Wurzburg. L'*Antologia nazarena* non solo è importante perchè colma una lacuna nella letteratura delle Antologie, letteratura che, generalmente si era finora disinteressata del sentimento religioso, ma anche perchè precorre i tempi ed è non trascurabile segno di un rialzo di valori finora tenuti artificiosamente in non cale. Essa è tutto un inno di calda fede dal basso verso l'alto, del contingente verso l'assoluto. E' compilazione internazionale in italiano ed in francese con una quantità di liriche d'altre letterature voltate nella nostra lingua. Sfogliandola si è gradevolmente sorpresi di vedere accanto alle firme di Fra Domenico Cavalca, di Klopstock, di Hugo, di Tommaseo e di Manzoni, quelle dell'Aicard, D'Annunzio, Cesareo, Erdös, Maeterlinck, Salvadori, Serao e Viaud ancora poeti viventi e militanti. La compilazione tedesca è poi sorprendente per buon gusto e buon senso, e la Chroust rivela tanta conoscenza e così profonda competenza delle cose nostre, da farci, di primo acchito, credere di trovarci davanti ad un trucco. Purtroppo è opera genuina e coscenziosa che rende giustizia anche a poeti e poetesse valorosissimi eppure ignoti alle nostre Antologie, per esempio, a Maria Stella, poetessa che già raccoglie intorno a sè vasti consensi e di chi si trovava il solo nome nella sola Antologia del Barbiera.

Ho detto che Ada Negri trova la sua consacrazione poetica in tutte le antologie; aggiungerò che dopo lei i più favoriti sono il Corazzini, il Gozzano, il Lucini e il Moretti: e trattandosi di Antologie di avanguardia, il verdetto è di giustizia.

* * *

Se non che la chiave di volta della nuova lirica — credo di avervi accennato — io la trovo nell'antologia delle mie predilezioni e precisamente nei versi, liberi versi, con cui l'impareggiabile Riccardo Bacchelli conclude, presso Papini e Pancrazi, i suoi *paesaggi*. Alla mia volta, io non mi rassegno a concludere questa mia già troppo prolissa discorsa senza tentare di vederci chiaro in questa chiave di volta, in questo *sèsamo aprìti* delle mie probabili fortune poetiche.

Nelle freddolose città, levàti presto per andare — alla stazione, oppure nella pericolosa lucidità — dopo donna, mentre le stelle s'allontanano dentro cielo, — le case sembra che si lascino indurre — a venire alla luce, come se il lato in ombra — stesse ancora nella notte. Con quest'alba persuasiva — chiudo la serie dei miei paesaggi.

Io chiedo ai due amici miei e valorosi Poeti, che stanno altrettanto onorevolmente di casa ed in quell'Antologia ed in questa « Tribuna », di volermi favorire la chiave di questa chiave. Così soltanto il povero vecchio versaiuolo potrà diventare nuovo e giovane Poeta.

G. Zuppone-Strani

Cronaca Sportiva

L'inizio del concorso ippico a V. Umberto

Il premio apertura

Il tanto atteso avvenimento di sport e di mondanità che terrà desto per più di dieci giorni ancora l'interessamento vivissimo del gran pubblico romano, il Concorso ippico internazionale indetto dall'Associazione Movimento Forestieri e dall'Associazione della Stampa, ha avuto inizio oggi alle 14 a piazza di Siena.

Come per incanto questo magnifico e suggestivo anfiteatro ha subito gli opportuni adattamenti per divenire un ottimo campo di gare ippiche e per accogliere nelle capaci tribune e nel recinto del prato tutta la folla elegante ed entusiasta che non è mancata di accorrere alla giornata inaugurale e non mancherà certamente alle successive.

La bellezza naturale della Villa non ha tuttavia subìto alcuna menomazione, grazie agli opportuni accordi presi dal Comitato con la Direzione dei giardini comunali.

Oltre la tribuna Reale, sono state erette le tribune A e B, rispettivamente con biglietti di 20 e 5 lire. Si accede al prato pagando soltanto lire tre.

Dentro le tribune e sul prato funzionava il totalizzatore con puntata unica di L. 10, e non vi è dubbio che contribuirà a tener vivo l'interessamento del pubblico unitamente al numero eccezionale ed al valore altissimo dei concorrenti, le *performances* dei quali sono note a tutti coloro che seguono il movimento dell'ippica italiana e straniera.

Un pubblico assai numeroso ed elegante già prima dell'inizio della gara aveva preso posto nei vari recinti.

Centosessanta cavalli erano iscritti al « Premio d'Apertura » che si sta ancora disputando e i cui risultati pubblicheremo nella nostra quarta edizione.

Un servizio speciale di autobus consente di giungere direttamente da piazza Venezia agli ingressi di piazza di Siena, mentre un'altra linea di autobus circola da piazza del Popolo al piazzale delle Canestre.

I biglietti sono in vendita, oltre che agli ingressi della Villa, anche presso l'Agenzia Chiari-Sommariva in piazza Venezia — Agenzia del Banco di Roma in via Cola di Rienzo — Agenzia Roesler Franz in via Condotti — Ufficio viaggi dell'Enit in piazza Colonna — al Chiosco luminoso al Tunnel.

Infine sono in vendita le tessere di abbonamento al prezzo specialissimo di lire 100 che danno diritto all'accesso alla tribuna A accanto alla tribuna Reale, per tutta la durata del Concorso, vale a dire per più di dieci giornate.

Vittoria italiana alle Olimpiadi Universitarie di Parigi

Domenica si sono svolte le finali delle varie gare atletiche alle Olimpiadi Universitarie al nuovo stadio di Parigi.

L'universitario italiano Contoli ha vinto il Pentatleon. Altre due vittorie sono state inoltre guadagnate dai nostri valorosi atleti goliardi.

Ci giunge ora notizia ufficiale che nella classifica generale la squadra universitaria italiana è stata classificata *seconda*. Considerando il numero cospicuo di tutte le nazioni rappresentate e il « team » non certo numeroso dei nostri partecipanti, possiamo dire di avere ottenuto una brillantissima vittoria che dimostra insieme alle qualità fisiche dei nostri atleti, anche quali preziose riserve di energie giovanili siano le nostre Università.

Gli atleti saranno tutti di ritorno a Roma venerdì 11 corrente alle ore 10 ant., ed essi saranno ricevuti e accolti dagli universitari romani.

Regate nazionali sul Tevere

Si è costituita la sezione romana del Rowing Club Italiano, che presiede alle manifestazioni di canottaggio nel Lazio.

Il nuovo Consiglio è così costituito: presidente comm. Romano Guerra, vice presidente comm. Paride Sabbatini, segretario cav. cav. Enrico Sallpoli, cassiere ing. Ugo De Cupis, revisione dei conti avv. Angelo Vassalli, Consiglieri: cav. Fabio Clerici, Luigi Cardarelli, N. V. Ponce de Leon.

Il nuovo Consiglio si è posto subito alla opera per far risorgere in Roma il culto del canottaggio, che ebbe un tempo così valorosi campioni, ed ha compilato un programma per la prossima stagione che comprende Regate sul Tevere nel prossimo giugno, Regate sul lago di Albano nel prossimo settembre, organizzazione di un Match fra canottieri romani e canottieri toscani, quest'ultimo da svolgersi nel corrente anno sull'Arno, nell'anno successivo sul Tevere.

Ecco il programma delle Regate Nazionali indette per domenica 3 giugno e che si svolgeranno nel tratto di Tevere fra ponte Milvio e ponte Margherita:

1.a gara. Jole di mare a 4 vogatori e timoniere. Esordienti.

2.a gara. Skiff. Juniores.

3.a gara. Outriggers 4 vogatori e timoniere. Juniores.

4.a gara. Double Scull. Seniores.

5.a gara. Jole di mare a 8 vogatori e timoniere. Non classificati.

6.a gara. Outrigger a 8 vogatori e timonieri. Juniores.

In oltre il giovane fiorente gruppo Nautico ha iscritto due equipaggi alla coppa Minerva, per studenti universitari che si svolgerà prossimamente a Firenze.

Il rinvio del match Spalla-Van der Veer

MILANO, 8. — Il match di boxe Spalla-Van der Veer che si doveva disputare domenica all'Arena, è stato rinviato a domenica 20 perchè il campione mondiale Van der Veer è ammalato.

Tribuna Giudiziaria

Processo Bonifiche Pontine

Preziosi-Bianchini

Nella fine dell'udienza di ieri, dopo la deposizione del comm. Clerici, s'iniziò la escussione dei testimoni. Il primo teste fu l'ing. Frianni Antonio, che dirige il macchinario della Società. Egli non si trovò presente quando vi fu la visita del Consiglio di amministrazione del Banco di Roma. A domanda risponde e dà precise assicurazioni che nelle zone di bonifica la Società ha tutti i mezzi occorrenti per la riparazione delle macchine.

Viene poi l'on. Turati, il quale narra la gita che egli fece l'11 e 12 giugno 1921, e descrive l'episodio del malato di malaria, trovato lungo via Appia e trasportato al più vicino posto della Croce Rossa nella sua stessa automobile quando lasciarono l'ammalato al padiglione di soccorso, nessuno di loro si curò di sapere il nome dell'operaio. L'on. Turati dice che credette doveroso fare accenno di quell'episodio nel discorso tenuto, giorno dopo, alla Camera per mettere in chiara evidenza, come ancora nelle adiacenze di Roma vi fossero piaghe malariche. E aggiunge, infine, che parlò delle Paludi Pontine, sul detto discorso di sua iniziativa.

L'ultimo a deporre è il Senatore *Sanarelli*, rettore dell'Università, il quale afferma che le Paludi Pontine sono zone malariche.

* * *

L'udienza odierna si apre alle ore 12.30, alla presenza di un pubblico numeroso.

Viene chiamato, per primo, a deporre l'ingegnere cav. *Stanislao Grazioli*, Consigliere Delegato della Società Gaetani, il quale passando varie volte nella località *Quadrato* ebbe agio di constatare che il terreno era stato regolarmente seminato. Egli nulla sa della visita fatta dal Consiglio di Amministrazione del Banco di Roma.

Presidente: E' vero che nella Costituzione della Società si fece uso di carte false?

— No. L'unica pianta, di cui si fece uso, fu quella (compilata da molto tempo) esistente negli archivi di Casa Gaetani.

Avv. *Romualdi*: Il teste ha avuto la sensazione che la Società sia capace di inscenare Trucchi?

— No.

Il Signor *Lizzini Giulio* dice anche lui che visitando, due mesi, dietro, la località *Quadrato* riscontrò il regolare stato di lavorazione del terreno e delle semine fatte.

Avv. *Indri*: Sa di ammalati di malaria, e di casi di malaria riscontrati in quelle località?

— Sì, parecchie volte ho anche constatato casi di morte per perniciosa malarica. Quelle delle Paludi sono zone malariche.

Avv. *Tino*: Ai posti di pronto Soccorso si prendono le generalità degli ammalati ricoverati?

— Fino a qualche anno dietro, quando ero ancora magistrato e dovevo visitare quelle località, e anche dopo, ho avuto agio di constatare che colà la malaria infestava le popolazioni. Allora non v'erano posti di pronto soccorso, tranne qualcuno della Croce Rossa. Non mi risulta se in quei posti si raccogliessero le generalità degli ammalati. Presumo che ne avessero, però, l'obbligo.

Avv. *Romualdi*: Da parte dei proprietari ci fu qualche iniziativa per soccorrere gli ammalati di malaria?

— Tranne poche eccezioni, nulla si fece.

— E la Società ha provveduto, invece, a tale opera di assistenza igienica?

— A Terracina ha impiantato un istituto per la cura dei malarici.

Il comm. *Della Torre Giuseppe*, Direttore dell'*Osservatore Romano* parla a lungo della iniziativa del Clerici di accingersi al bonificamento delle Paludi Pontine. Seppe poi della costituzione della Società: e vieppiù sembrò al teste che l'ing. Clerici vi si fosse accinto, animato da una schietta fede e da un sentimento filantropico, altamente nazionale. Il teste aggiunge che il Clerici, domandato sulla capacità redditizia dell'opera, gli disse che questa solo dopo un ventennio avrebbe potuto dare qualche utile: per cui egli ancora si convinse del fine nobile che guidava il comm. Clerici. A proposito di rinunzie a cariche pubbliche da parte del Clerici, sorge un breve incidente, che, però viene subito troncato.

Il Sig. *Malaguti Carlo*, direttore tecnico della Società per le Bonifiche, ricorda che il 9 ottobre 1921 avvenne, nella località Colonia Elena, la visita del Consiglio di Amministrazione del Banco di Roma. In quell'occasione le seminatrici funzionarono regolarmente.

A domanda il teste spiega che l'aliquota della spesa per la semina su terreno preparato, è minima di fronte alla spesa occorrente per le altre lavorazioni necessarie al terreno.

Il Malaguti, a domanda dell'avv. Romualdi narra che un operaio, in un accesso di febbre malarica scomparve nelle paludi; e dopo circa un mese furono trovati resti del suo corpo, dilaniato dai cani.

On. *Persico*: Dove risiede il cav. Malaguti?

Teste: A Roma.

E come firma la corrispondenza?

— Alle volte col mio nome: altre volte, col la sigla *Paludi*.

Avv. *Romualdi*: E altre persone della Società firmano con la stessa sigla?

— Sì: anche altri impiegati.

Avv. *Romualdi*: Erano frequenti le gite nelle paludi, promosse e volute dal comm. Clerici?

— Sì, molta gente veniva a visitare le paludi.

Il processo per il disastro ferroviario della Magliana.

E' ancor vivo nella memoria di tutti il grave scontro ferroviario che avvenne il 27 agosto 1921 alla stazione della Magliana. Il treno passeggeri n. 4683, carico di bagnanti, che ritornavano in Roma da Ladispoli, fu investito con violenza dalla locomotiva in manovra del treno merci 6715. Molti vagoni del « viaggiatori » furono rovesciati sulla scarpata vicino al casello 13.960, accavallandosi e frantumandosi, e dal cumulo di rottami vennero estratti morti e moltissimi feriti.

Dopo lunghissime indagini sono stati rinviati a giudizio il capo-stazione della Magliana, signor Michelangelo Neroni, perchè per negligenza od imprudenza permise la manovra della locomotiva del merci; il macchinista Umberto Martini che imprudentemente abbandonò la locomotiva in manovra, il fuochista Amerigo Filogonio che per mancanza di perizia non doveva assumere il comando della locomotiva, ed il manovratore Edmondo Galli.

La causa relativa è stata chiamata ieri alla VI Sezione del Tribunale; presiede il Tribunale il cav. Battista, P. M. il cav. Zuccalà.

Le Ferrovie sono difese dagli avv.ti Zingone e Grassia; gli imputati dagli avvocati Romualdi, on. Della Seta, on. Comandini, e Micucci.

Le parti civili sono assistite dagli avvocati on. Fera, Monti-Guarnieri, Nicolai, Bianchi, prof. Gregoraci, Umberto Micali, Falessi, Merlino, Melucco, Carboni, D'Aquila, Bersani, Becchi, Spezzano, Baldassarri, D'Amico, Angelucci, Filesi e molti altri.

Il responsabile civile si oppone alla costituzione in udienza delle parti civili, che a norma dell'art. 67 c. p. p. non fecero la citazione delle Ferrovie in termine utile.

Prima di discutere l'incidente, però, dichiara a nome dell'Alto Commissario per le ferrovie che l'amministrazione *ferroviaria assume la responsabilità civile del disastro, qualunque sia l'esito del Giudizio penale, nei confronti di tutte le parti lese che non si siano trovate in rapporto d'impiego con lo Stato, nel momento del disastro.*

In vista di ciò e per rendere possibile la tacitazione di parecchie parti lese, il Tribunale rinvia la causa al 26 p. v.

BANCO di SICILIA

Situazione al 31 Marzo 1923

ATTIVO			(1)
Riserva metallica L.	72,201,978 72	—	
Cassa e Riserva	171,879,146 90	—	8428
Portafoglio su piazze ital.	246,870,984 60	+	138
Portafoglio sull'estero	12,994,214 30	—	
Anticipazioni ordinarie	116,423,233 68	—	1522
Anticipazioni al Tesoro e per c/ del Tesoro	448,115,476 12	—	
Titoli	49,470,448 85	—	
Conti correnti attivi	39,083,846 86	+	1413
Immobili	1,177,942 55	—	
Servizi diversi per conto dello Stato e delle provincie	206,986,457 58	—	3213
Partite varie	86,362,829 44	+	6882
Sofferenze dell'eserc. in corso	165,473 26	+	19
Spese dell'eserc. in corso	2,966,639 98	+	149
Depositi	1,429,701,302 65	+	994
Totale generale L.	2,783,924,978 57		
PASSIVO			
Capitale L.	12,500,000 —	—	
Massa di rispetto	21,380,862 84	—	
Riserva straordinaria	8,285,203 35	—	
Circolazione	707,604,925 —	+	4051
Debiti a vista	112,807,468 74	+	1306
Dep. in conto corr. fruttifero	90,491,876 01	—	1173
Conti correnti passivi	5,604,234 26	—	2090
Servizi diversi per conto dello Stato e delle provincie	211,250,806 92	—	5297
Partite varie	173,503,916 88	—	6765
Rendite dell'eserc. in corso	8,614,071 56	+	869
Utili dell'esercizio 1921	—		—
Depositanti	1,429,701,302 65	+	994
Totale generale L.	2,783,924,978 57		

Garanzia dei biglietti in circolazione	
Riserva (irriducibile L. 25,000,000) L.	72,201,978 72
Attività diverse	634,902,946 28
Totale L.	707,604,925 —

Eccedenza di garanzia L. 205,647,437 43 (*per memoria*)
Rapporto della riserva e la circolazione 24 09 0/0.

(1) Differenza colla situazione precedente in migliaia di lire.

Palermo, 26 aprile 1923.

p. *Il direttore generale* CIOTTI — *Il Ragioniere generale* RADAMI

Ultime notizie e informazioni

Da Palazzo Chigi a Montecitorio

Il Governo Fascista

e la collaborazione con i Liberali ed i Democratici

In seguito al colloquio avvenuto sabato scorso fra il Presidente del Consiglio ed i membri della Giunta esecutiva del partito liberale italiano, questi per invito dell'on. Mussolini gli hanno inviato la seguente lettera:

Eccellenza,

Il partito liberale è stato unanime nel suo recente Consiglio nazionale di Milano, nel riconoscere la necessità di sostenere col consenso e con l'opera il Governo presieduto da V. E. E' implicita in questo voto la volontà della collaborazione, quando ciò possa giovare a meglio raggiungere quei fini di ricostruzione nazionale, a cui anche nella vigilia diedero opera comune in tanti luoghi fascisti e liberali.

Il Partito Liberale si compiace quindi che i voti di Milano abbiano avuto il consentimento di V. E., verso cui oggi si rivolgono le speranze di quanti italiani non dimenticano i pericoli che ieri minacciavano la Nazione.

Ma la collaborazione non può, a parere nostro, limitarsi ai rapporti tra il Governo e la direzione nazionale del Partito Liberale. Sta di fatto che a tutt'oggi, in gran parte delle provincie, le organizzazioni fasciste assumono verso il Partito Liberale un atteggiamento di intransigenza ed alle volte di aperta ostilità. Non si tratta, come potrebbe sembrare, di fatti puramente locali, giacchè il moltiplicarsi di essi crea una situazione di carattere generale. Mentre le sezioni liberali, anche nei luoghi ove sono fortemente organizzate, dànno prova di voler collaborare alla ricostruzione nazionale con la più completa abnegazione e con pieno disinteresse, superando il disagio in cui immeritatamente vengono a trovarsi, noi constatiamo al contrario come da parte fascista in parecchie provincie non si tenga alcun conto dei voti che il Partito Liberale ha espresso più volte verso V. E., e che hanno avuto il pubblico compiacimento dell'E. V. capo del Governo e Duce del Fascismo.

Valga per tutti l'esempio di quanto avviene a Novara per le imminenti elezioni provinciali, di cui la nostra Commissione esecutiva ha parlato stamane all'E. V., e per le quali un provvedimento Vostro molto gioverebbe a togliere all'auspicata collaborazione anche il contrasto di inevitabili lotte elettorali locali.

Il Partito Liberale attende quindi che una parola di V. E. si diffonda al riguardo, perchè la collaborazione possa divenire effettiva e duratura.

La nostra Direzione rivendica a sè sola la condotta politica del Partito ed il giudizio sulla situazione, e come ha superato il contrasto dei gruppi parlamentari per avere domani un'unica rappresentanza alla Camera che sia emanazione diretta del Partito stesso, così, nell'attuale indipendenza dei giornali quotidiani in campo liberale, si propone anche di avere quanto prima un suo organo quotidiano ufficiale.

La Direzione Nazionale del Partito Liberale attende opportune disposizioni al fine di concretare, con chi V. E. indicherà nell'attuazione pratica, tale collaborazione.

Gradisca l'E. V. i sensi del nostro cordiale omaggio.

La Commissione esecutiva: *avv. E. Borzino, presidente; prof. A. Giovannini, segretario; dott. Giuseppe Mascagni, ing. Aldo Canepa, avv. Quintino Piras, segretario politico.*

Il Presidente ha così risposto:

Roma, 8 maggio 1923.

Signori,

Rispondo alla vostra lettera in data 5 maggio colla quale voi mi illustrate il recente voto del vostro Consiglio Nazionale, la situazione attuale delle vostre relazioni col Fascismo e mi prospettate talune eventualità della vostra azione futura.

Prendo atto con molta soddisfazione della vostra rinnovata ed aperta professione di fede nel mio Governo. Esso non è esclusivista come si assicura da taluni, nè vorrebbe per deliberato proposito, trincerarsi in una specie di inaccessibile e abusata torre d'avorio, per governare soltanto con la forza delle armi vecchie e nuove che presidiano lo Stato. Il Governo Nazionale — voi lo sapete — ha grandi consensi nelle vaste masse anonime della popolazione che lavora e desidera di essere governata; nè ha avuto, quindi, sino ad oggi; nè avrà domani bisogno di ricorrere alla forza. Così il Governo che ho l'onore di dirigere non respinge il concorso dei Partiti nazionali; ma vuole che questa collaborazione sia di buona lega e non abbia l'aria di una collaborazione obliqua, con intendimenti speculativi o successori, nel qual caso, il Fascismo si schiera per ragioni di moralità politica sulla linea dell'assoluta intransigenza. Quello che accade in provincia non deve essere generalizzato. In moltissime località liberali e fascisti procedono nel migliore accordo: in altre, vi è il dissidio più o meno aperto. Gli è che il liberalismo è assai variegato di aspetti nel panorama della politica italiana, talchè presenta diverse faccie e non tutte sono egualmente rispettabili. Accanto ai liberali del vostro tipo, ce ne sono altri che muovono, da diverse tribune, una meschina e sordida opposizione di dettaglio all'opera del Governo fascista. Solo in questi ultimi tempi il liberalismo italiano, ha tentato di diventare partito unitario; solo in questi ultimi tempi ha cercato — e non vi è riuscito finora! — di avere un'unica rappresentanza alla Camera; solo fra qualche tempo il liberalismo italiano avrà un suo organo, come voi mi annunciate, ufficiale che gli darà i quotidiani connotati necessari per un onesto riconoscimento. Gli episodi di provincia non gravi e sporadici sono la conseguenza dell'esistenza di diversi liberalismi: ragione per cui la collaborazione dal Governo si estenderà in tutto il Paese, quando Governo e Fascismo si troveranno di fronte ad un unico partito liberale nettamente individuato nei suoi uomini, nelle sue sezioni, nei suoi giornali.

Solo in questo modo potrà diventare più stretta e quindi più efficace quella collaborazione fra i due partiti, che oggi è soltanto parziale e che realizzato, deve tendere ad un unico scopo: la grandezza della Nazione.

F.to: *Mussolini.*

L'on. Colonna di Cesarò ha fatto pervenire in questi giorni al Presidente del Consiglio la seguente lettera a nome del Consiglio Nazionale del partito di Democrazia italiana:

Eccellenza,

Il Comitato esecutivo del Partito di Democrazia italiana, dopo il colloquio avuto il 24 gennaio u. s. con l'E. V. — colloquio del quale il comunicato, per il fatto che fu dettato dalla E. V., costituisce di per sè un documento chiamato a sanzionare i rapporti di buon vicinato fra il P. N. F. e la D. S. I. — è rimasto in attesa di vedere questa buona intesa realizzarsi.

E in effetti certe forme violente di contese locali fra elementi fascisti ed elementi della Democrazia sociale italiana, si sono tanto attenuate, da permettere di considerarle come interamente cessate: ma per contro si è andato notevolmente determinando, ed acuendo, un senso di ostilità contro uomini ed organizzazioni della Democrazia sociale da parte di dirigenti locali del Fascismo e di funzionari dello Stato, e ciò oramai in tutta Italia, sicchè quasi ovunque — nel Veneto come in Sicilia, a Mantova, a Cremona, in Toscana non meno che a Roma ed in Campania, in Puglia o in Calabria — vediamo crearsi situazioni che non sono certamente atte a favorire quella condizione di « ottimo vicinato » che la E. V. si è compiaciuta di auspicare e che è suo fermo intendimento di ottenere, come essenziale alla proficua e dignitosa convivenza dei Partiti collaboranti nel Governo dello Stato.

Oggi dunque più che mai ci sembra necessario chiedere all'E. V. di determinare il modo, o di stabilire il mezzo, per mantenere i collegamenti fra i due partiti, ed eliminare ogni ragione di contrasto ed ogni equivoco, così da consentire anche alla Democrazia sociale italiana di svolgere in un ambiente di serenità e di fiducia la sua attività volta ai fini comuni di restaurazione nazionale.

E le rinnoviamo l'espressione del nostro ossequio.

Per il Consiglio Nazionale
G. Colonna di Cesarò ».

A questa lettera l'on. Mussolini ha così risposto:

« *Caro di Cesarò.*

In risposta alla tua lettera:

1) Prendo atto con piacere della tua constatazione che le contese e le lotte di ordine locale fra fascisti ed elementi della Democrazia sociale sono interamente cessate.

2) Quanto ai funzionari dello Stato e dirigenti del Fascismo che determinerebbero un senso di ostilità contro uomini ed organizzazioni della Democrazia sociale, ti prego di precisare non soltanto il numero delle regioni, dove ciò accadrebbe, ma gli episodi ed i responsabili. Come in certo fascismo di origine locale, così può darsi che qua e là si faccia del contrabbando equivoco sotto la bandiera della Democrazia sociale.

Quanto alla richiesta di cui alla chiusa della tua lettera, ho già deciso di convocare la Giunta Esecutiva del Partito, che unitamente ai rappresentanti siciliani del Fascismo e della Democrazia sociale dovrà esaminare attentamente le diverse situazioni e passare quindi a stabilire quei contatti e collegamenti necessari perchè la collaborazione del Governo si effettui, logicamente, anche nel Paese.

Saluti cordiali ».

F.to *Mussolini.*

Misuri e Pighetti espulsi dal Partito fascista - De Vecchi deplorato.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

La Giunta Esecutiva del P. N. F. riunitasi ierserà nella sede del Partito, udito il parere del Capo del Governo e Duce del Fascismo Benito Mussolini, ha preso le seguenti deliberazioni:

« La Giunta Esecutiva del P. N. F. deplora severamente che ad opera dell'on. Cesare Maria De Vecchi sia stata possibile la pubblicazione della relazione d'inchiesta Misuri-Pichetti che doveva rimanere atto interno e riservato del Partito.

« La Giunta Esecutiva del P. N. F. che non può e non intende tramutarsi in una specie di Tribunale sedente in permanenza a giudicare «i casi» personali e i dissidi provinciali, espelle dal Partito i sigg. Deputati Misuri e Pighetti come seminatori di discordia e si riserva altre sanzioni più dure nei confronti dei sunnominati a chiunque altro anteponga questioni di persona alla sempre più necessaria disciplina del Partito e della Nazione.

L'on Pighetti è intanto agli arresti di fortezza, in un forte militare presso Civitavecchia, avendo — egli era anche *seniore* della Milizia Nazionale — disubbidito agli ordini del generalissimo De Bono.

Severissime disposizioni - Italo Balbo ad Alessandria.

Stamane al gran rapporto l'on. Mussolini ha voluto essere minutamente informato — dai suoi più vicini collaboratori — sulla situazione interna nelle varie regioni, anche nei riguardi del Fascismo. Egli ha dato severissime disposizioni perchè la epurazione del Partito Fascista proceda inesorabile e con la maggiore rapidità. Ha dato poi nuove disposizioni perchè il Partito sia retto con la disciplina più rigida; con disciplina realmente ferrea, non rifuggendo dal ricorrere — ove occorra — alle pene più severe.

Il Fascismo viene inquadrato nella Milizia nazionale, la quale ha nel suo Codice le pene più severe. Non soltanto il carcere semplice, ma anche l'ergastolo e la fucilazione.

Intorno alla situazione di Alessandria — dove l'altra sera avvennero i dolorosi conflitti — l'on. Mussolini ha conferito con o Alto Commissario on. Torre. L'on. Torre ha, poi, avuto un colloquio con il generalissimo De Bono. Ad Alessandria sarà compiuta una nuova richiesta, dal generalissimo Balbo, che partirà stasera da Roma.

Stasera la Giunta Esecutiva del P. N. F. nella sua riunione si occuperà della questione di Alessandria.

L'on. Mussolini e l'elettorato degli iscritti alla Milizia.

A proposito della discussione che si è svolta in seno alla Sottocommissione per la riforma elettorale sugli effetti, ai fini dell'elettorato e della eleggibilità della iscrizione nei ruoli della Milizia volontaria per la difesa nazionale ed ai molteplici commenti che sono stati fatti dai giornali, l'on. Casertano Segretario della Sottocommissione aveva inviato — in data 4 corr. — la seguente lettera al Presidente del Consiglio:

« *Eccellenza,*

La Sottocommissione per la riforma elettorale, nell'adunanza del 2 corrente, ha preso in esame la proposta di legge d'iniziativa del deputato Turati sulle incompatibilità parlamentari, ed ha deciso di sospenderne la discussione in attesa di conoscere quei chiarimenti che l'E. V. crederà di poter dare in merito alle seguenti questioni: 1. Sulla presentazione o meno di un disegno di legge per la istituzione di consigli tecnici; istituzione che potrebbe influire sulla valutazione del principio informatore del progetto Turati, che ammette la compatibilità tra le funzioni di impiegato e di deputato previa dimissione dall'impiego; 2. Sugli effetti, ai fini dell'elettorato e della eleggibilità, della iscrizione nei ruoli della Milizia volontaria per la difesa nazionale; e a tale proposito è stato osservato da taluno dei commissari non potersi parificare la Milizia suddetta all'Esercito, per il motivo che i gregari di quella sono volontari e non hanno obblighi permanenti.

« In attesa di una cortese risposta, voglia gradire l'E. V. l'espressione della mia osservanza

(f.to) *Antonio Casertano*».

Il Presidente del Consiglio ha così risposto in data di ieri:

« *Onorevole Deputato,*

In risposta ai quesiti che mi sono stati posti nella Sua lettera del 4 maggio mi affretto a farle osservare quanto segue, con preghiera di comunicare alla Sottocommissione per la riforma elettorale: 1. *La istituzione di Consigli tecnici nazionali figura, in realtà, nei programmi del Fascismo ed i Gruppi di competenza dovrebbero esserne una specie di preludio, ma non è mio intendimento di presentare un progetto di legge per la istituzione di detti Consigli, nelle prossime sessioni parlamentari; 2. Quanto all'elettorato ed alla eleggibilità degli appartenenti alla Milizia volontaria per la difesa nazionale non vi è motivo alcuno di discussione, perchè detta Milizia è Volontaria, quindi non può essere posta sullo stesso piano dell'Esercito, che è di leva e permanente. Ossequi.*

(f.to) *Mussolini*».

A proposito di onoranze al generale Cadorna.

In questi giorni si è letto in un giornale di Milano, la notizia che l'on. Finzi, Sottosegretario di Stato all'Interno, avrebbe dato la sua adesione al Comitato per le onoranze al generale Cadorna. Abbiamo creduto opportuno di chiarire la cosa, e perciò ci siamo recati dall'on. Finzi, il quale ci ha dichiarato testualmente:

— *Effettivamente nel mese di luglio del 1922, ad un esponente del Comitato per le onoranze a Cadorna, che era venuto a sottopormi una lista di sottoscrizione che doveva assicurare l'acquisto della dimora paterna da donare, poi, al Generale; lista iniziata dall'oblazione di Gabriele d'Annunzio, che in quei giorni trovavasi a Milano, ove ebbe a pronunziare il noto discorso a Palazzo Marino, io, per non opporre un rifiuto che sarebbe stato male interpretato, sottoscrissi e versai un contributo. Trovo semplicemente grottesco ed indiscutibilmente contrario alla verità, il presentare ora quel fatto in maniera da farlo apparire come una adesione attuale, la quale, nella mia odierna posizione, assumerebbe carattere e significato ben diversi da quello che fu la portata, che ho sopra chiarito, di quella lontana adesione.*

Nella Milizia Nazionale

L'ultimo foglio di ordini della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, reca tra l'altro, queste promozioni a *Consoli*, nei fuori quadro:

Fasciolo cav. Arturo Benedetto — *Mussolini* comm. Arnaldo — *Bellomia* comm. Corrado — *Chiarini* comm. Angelo, (è incaricato dell'inquadramento dei reparti ferroviari) — *Ferretti* Lando, (con funzioni di ufficiale addetto all'Ispettorato delle Avanguardie Giovanili Fasciste) — *Rocco* S. E. Alfredo — *Gangemi* Giovanni — *Giuliani* cav. Alessandro.

La riapertura della Camera

Il Presidente della Camera on. De Nicola ha avuto un colloquio col comm. Montalcini, in merito alla ripresa parlamentare. L'ordine del giorno sarà pubblicato al più presto. Resta fissato che il primo argomento è lo esame delle nuove tariffe doganali.

In memoria di F. Tedesco

Cadono oggi due anni dalla morte di Francesco Tedesco.

Or non è molto, il Consiglio Provinciale di Avellino volle, in una solenne cerimonia, resa ancor più commovente dalla presenza della vedova e del figlio on. Ettore, dedicare alla memoria di lui un ricordo marmoreo, nella stessa aula ove per quasi trent'anni la sua attività presidenziale conquistava grandi benemerenze e infinite simpatie, mentre, deputato o ministro, rendeva insigni servizi alla nazione. Contemporaneamente, una pregevole pubblicazione del prof. Acocella ricordò la giovinezza di Francesco Tedesco e tutta la sua lunga vita di funzionario dello Stato, di deputato e di Ministro del Re, ponendo in rilievo le sue preclari virtù di animo e di mente. Altri, specie nei recenti periodi della nostra vita parlamentare e politica, rammentava il carattere adamantino di lui, la rettitudine esemplare, la volontà inflessibile nell'operare, la modestia eccezionale di cui spontaneamente rivestiva le manifestazioni più notevoli della sua attività amministrativa, parlamentare e politica. Questa attività continuata ininterrottamente per un quarantennio ha lasciato l'impronta d'una salda tempra di legislatore. Come tale egli seppe affrontare, davvero con raro intuito e con precisa visione delle necessità collettive e dei valori nazionali, i problemi più complessi coonestandoli allo sviluppo progressivo delle energie nazionali. L'ampia e sicura conoscenza dell'Amministrazione statale, delle sue leggi e dei suoi regolamenti, facevano di lui un legislatore sagace e profondo, che realizzava con successo il frutto dei propri studi e della propria esperienza, dimostrando di possedere, in modo superlativo, oltre il senso di una bene intesa casistica, che è attestazione di sapiente oculatezza e previggenza, l'abilità rara della sintesi ed il pregio, altrettanto raro, della chiarezza. Egli, in tutto ciò, pareva discendere direttamente dalla Scuola di Sella e di Minghetti, di uomini, cioè, che dettero alla loro attività di legislatori contorni di perfezione e caratteri di perennità; e fu per questo uno dei collaboratori più apprezzati ed amati dell'on. Giolitti.

Non a caso o per solo deferenza verso l'amico perduto, l'on. Giolitti disse infatti alla Camera che la scomparsa di Francesco Tedesco era, nell'ora politica che attraversavamo, *eccezionalmente* grave.

Perdita veramente grave poichè in lui le qualità intellettuali e morali si integravano con la competenza e la capacità tecnica superiori.

Francesco Tedesco ebbe, come pochi, la intuizione degli avvenimenti politici e dei problemi sociali ed uno spiccato senso realistico degli uni e degli altri. Pertanto l'opera sua di legislatore fu pronta ed efficace.

Le vicende politiche del dopo guerra prima e le condizioni di salute poi non gli consentirono di fare nell'interesse del paese, ch'egli mostrò di amare onestamente e di volere sempre più prospero e felice, tutto quel che avrebbe potuto. Ma anche costretto a lasciare il governo per ragioni di salute e pur presagendo vie difficili nella vita politica e parlamentare, egli confidò con incrollabile fede nella salvezza del paese.

Sei volte ministro, promosso ad altissime cariche pubbliche, chiamato ad assolvere compiti di estrema gravità la sua azione come la sua parola aveva la fermezza e la chiarezza dei temperamenti politici di buona tempra, nei quali l'intuizione trova la sua base nella preparazione e l'una e l'altra si fondano e si equilibrano nella direttiva giusta che aderisce alla realtà. Lo studioso competentissimo del problema ferroviario e dell'amministrazione dello Stato, il compulsatore sapiente dei bilanci, era anche un buon letterato...

Oratore calmo e misurato, qualche volta polemico ed anche garbatamente caustico, era arrivato alla politica con un corredo di studi e di esperienza per cui in breve fu in prima linea. Ed in prima linea, sino all'ultimo giorno, è rimasto.

Ricordarlo non significa solo rendere omaggio alla memoria d'un amico illustre, ma soprattutto ad una figura che onorò il Parlamento, ad un cittadino benemerito che nella tradizione migliore della politica italiana servì il proprio paese e resta esempio mirabile di perspicuità d'intelletto, di nobiltà d'animo e dirittura morale.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

L'avv. PASQUALE AULETTA, le famiglie ZANNELLI, SAGNELLI, BAJOCCO e PICA ringraziano sentitamente tutti coloro che resero l'ultimo tributo di stima e di affetto all'amatissima Estinta

MATILDE AULETTA SAGNELLI

Roma, 8 maggio, 1923.

P. Stab. P. Funebri - RAVEGGI v. Palermo 47